



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2023

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DELL'8 MARZO 2023**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DELL'8 MARZO 2023

INDICE

	pag.
Comunicazione della Giunta n. 54/XVI "Impiego di fondi statali connessi al disinquinamento dell'area della SLOI interessata dal passaggio della circonvallazione ferroviaria", su proposta dei consiglieri Marini, Zanella, Coppola, Manica, Maestri, Zeni, Demagri, Dallapiccola, Degasperì, De Godenz, Tonini e Olivi.....	1
Discussione generale.....	1
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>4</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>7</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>6</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>3</i>
<i>ROSSATO (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>11</i>
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>13</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino).....</i>	<i>1</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>9</i>
Proposte di risoluzione.....	14
Proposta di risoluzione n. 197/54/XVI, "Rimuovere le barriere strutturali che impediscono ai cittadini un'adeguata partecipazione ai processi di realizzazione delle grandi opere", primo firmatario cons. Marini.....	14
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>17</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>14</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino).....</i>	<i>15</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>16</i>
Proposta di risoluzione n. 194/54/XVI, "Utilizzare somme stanziare dallo Stato per i sondaggi del terreno interessato dal tracciato ferroviario in progetto limitrofo alle aree del SIN", primo firmatario cons. Leonardi.....	18
<i>LEONARDI (Forza Italia).....</i>	<i>18, 19</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>19</i>
Proposta di risoluzione n. 198/54/XVI, "Campionamento dei terreni dove è prevista la realizzazione del bypass ferroviario di Trento", prima firmataria cons. Coppola.....	21
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>21</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino).....</i>	<i>22</i>

Proposta di risoluzione n. 199/54/XVI, "Realizzare e rendere note le indagini geognostiche sui terreni dove si prevede di realizzare il bypass ferroviario, al fine di individuare possibili zone inquinate da bonificare integralmente", primo firmatario cons. Zanella.....	22
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>24</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino).....</i>	<i>23</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>22</i>
Disegno di legge n. 118/XVI, "Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sullo sport 2016: promozione dell'attività fisica e dell'esercizio fisico", proponente cons. Zeni.....	24
Relazioni.....	24
Discussione generale.....	24
<i>DEMAGRI (Gruppo Misto).....</i>	<i>28</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>32</i>
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>29</i>
<i>SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>26</i>
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>24, 33</i>
Proposte di ordine del giorno.....	34
Proposta di ordine del giorno n. 1/118/XVI, "Promuovere un'indagine per individuare gli stili di vita collegati all'attività motoria e sportiva che consentono di ridurre l'incidenza di patologie e quindi la conseguente spesa sanitaria", firmatario cons. Marini.....	34
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>34</i>
<i>SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>34</i>
Proposta di ordine del giorno n. 2/118/XVI, "Monitoraggio delle palestre pubbliche e private idonee a contribuire alla diffusione dell'attività motoria per la cui pratica non serve il certificato medico", firmatario cons. Marini.....	35
<i>FAILONI (Assessore all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo - Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>35</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>35</i>
Discussione articolata.....	35
<i>ROSSI (Gruppo Misto).....</i>	<i>36, 37</i>
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>35, 36, 37</i>
Dichiarazioni di voto e votazione finale.....	37
Comunicazione della Giunta n. 55/XVI "Emergenza abitativa in Trentino", su proposta dei consiglieri Zanella, Manica, Marini, Coppola, Rossi, Dallapiccola, Degasperì.....	37
Discussione generale.....	37
<i>CIA (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>46</i>
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>44</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>46</i>

<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	37, 42
<i>ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino)</i>	37, 38

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 8 MARZO 2023**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno. Possiamo iniziare con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è aperta.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente, su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Prima di iniziare volevo chiaramente fare gli auguri a tutte le nostre colleghe consigliere oggi è la festa dell'8 marzo, festa della donna, per cui un augurio di buona festa e un augurio anche alle collaboratrici d'aula che ringrazio sempre della loro cortesia e della loro disponibilità. Detto questo allora siamo al punto 2, è diventato punto 3.

Comunicazione della Giunta n. 54/XVI "Impiego di fondi statali connessi al disinquinamento dell'area della SLOI interessata dal passaggio della circonvallazione ferroviaria", su proposta dei consiglieri Marini, Zanella, Coppola, Manica, Maestri, Zeni, Demagri, Dallapiccola, Degasperri, De Godenz, Tonini e Olivi

Do la parola al vicepresidente per la comunicazione, prego a lei la parola.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie Presidente, anche da parte mia un augurio a tutte le signore, tutte le colleghe presenti in aula, a tutte le donne. Per quanto riguarda questa informativa di oggi presentata dal primo firmatario consigliere Marini, che chiede appunto una comunicazione su questo tema che sappiamo essere di interesse in modo particolare per cittadini di Trento, ma credo che comunque debba interessare tutti e in modo particolare chi ha una responsabilità politica come la nostra. Ancora una volta è importante dimostrare di avere innanzitutto la giusta sensibilità, la giusta attenzione per quanto anche succederà un po' nei prossimi mesi, nei prossimi anni, con importanti

lavori per la realizzazione della circonvallazione. Il tema però oggi verte in modo particolare per quanto riguarda l'impiego di fondi statali connessi al disinquinamento dell'area ex-Sloi interessata dal passaggio della circonvallazione ferroviaria. Sappiamo che attraverso un lavoro per la verità che già da anni c'è l'attenzione su quell'area che è un sito SIN, quindi di interesse nazionale, l'attenzione da parte della Provincia autonoma di Trento in modo particolare, di APPA che è deputata e che è tenuta a garantire attraverso una serie di iniziative e di analisi, a tenere sotto controllo le due importanti aree ex-Carbochimica ed ex-Sloi per un inquinamento che sappiamo essere importante e del quale negli anni, nel tempo, si è cercato di stimolare, soprattutto a livello nazionale, vista la competenza, di poter anche farvi fronte e di risolvere un problema ormai annoso, un problema datato su un'area che in questo momento come ben sappiamo è privata, principalmente privata, ma anche con delle difficoltà oggettive che si sono incontrate poi anche negli anni e nel tempo. Come dicevo, la richiesta di comunicazione riguarda in modo particolare... se si parla per forza... se posso parlare parlo, diversamente io mi fermo anche, ma anche per rispetto di chi sta ascoltando. Grazie. Come dicevo a seguito di ulteriori risorse che sono state trovate a livello nazionale per un iniziativa di 2 parlamentari, Sara Ferrari che conosce molto bene la problematica, visto che è stata in questo consiglio per diversi anni e in vari ruoli, quindi la tematica la conosce e l'onorevole Cattoi che hanno presentato un emendamento per chiedere al governo una disponibilità di ulteriori risorse per far fronte nel tempo e quando servirà ad ulteriori analisi, ulteriori approfondimenti proprio per cercare di completare quello che è un lavoro che comunque, questo lo voglio rimarcare, lo voglio dire, APPA ha sempre attenzionato, ha sempre lavorato in una certa direzione, proprio per permettere e per avere le informazioni giuste di quell'inquinamento in quelle in quelle due aree. Nelle scorse settimane proprio a fronte anche di un'interpellanza parlamentare su questo tema, mi è stato chiesto e io ho inoltrato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica una nota proprio per precisare alcune cose in modo particolare su questi temi. Il bypass ferroviario innesca, per la parte di attraversamento sostanziale questi siti SIN, e i temi sollevati nell'interpellanza erano l'opera ferroviaria in sé, che ha queste caratteristiche, quindi un'opera statale frutto di un disegno di legge 77 del 2021, progettista e committente delle imprese realizzatrici è RFI. La VIA è statale, è già stata eseguita., L'Osservatorio Ambientale ha un ruolo di

supervisore, non gerarchico sui profili ambientali e sicurezza costituito tra Comune, PAT e RFI. Come avrete avuto modo di vedere, tra l'altro oggi la stampa ne dà ampio spazio, è stato proprio costituito è stato istituito ieri l'Osservatorio Ambientale che avrà sicuramente il suo ruolo, il suo compito ben preciso per fare fronte a queste a queste problematiche. Sul sito SIN va anche precisato che ADEP ha oggi in bilancio risorse per 12 milioni per la bonifica delle rogge fino a via Fratelli Fontana, e sono somme di derivazione statale per il SIN a suo tempo individuato. Le restanti somme, per un totale di 32 milioni e mezzo, sono appostate sul bilancio di ADEP. Il bypass viceversa, che non interessa oggi formalmente il sito SIN, ma si snoda su aree limitrofe, è opera statale appunto con l'approvazione del DDL 77/2021, in carico a RFI su fondi del PNRR con una gara bandita per un importo di un miliardo e duecento milioni. Eventuali somme a disposizione del Ministero, come quelle riportate bilancio statale 2023 e 2024, potranno sicuramente essere utilmente attribuite transitando sul bilancio provinciale, come noi abbiamo richiesto, e ad oggi devo anche dire che queste risorse ancora non ci sono, ma se necessario, come poi in alcuni ordini del giorno alcune risoluzioni prevedono e che io terrò in considerazione, potremmo anche eventualmente anticiparli, questo non è un problema. Transitando quindi sull'Osservatorio ambientale, che ha previsto un fondo apposito per l'implementazione delle analisi ambientali a cura di RFI e relative controanalisi a cura della Provincia autonoma di Trento e in modo particolare di APPA, relative al contesto ferroviario allargato, comprensivo, quindi, del sedime occupato dal bypass, ma anche dal sito SIN connesso, e potranno altresì essere auspicabilmente anche impiegate per analisi tecniche sui costi e modi della bonifica, nonché anche analisi giuridica sulle modalità e costi dell'acquisizione delle aree in mano pubblica. Tutte queste operazioni per accertare la presenza di eventuali inquinamenti nei suoli sono disciplinati dal Decreto legislativo 152 del 2006, non sono quindi necessarie, a tal fine, interlocuzioni tra Provincia e Ministero. Credo che un altro importante passaggio, e l'ho detto prima, sia stato anche quello dell'istituzione dell'Osservatorio ambientale per la sicurezza del lavoro, per i lavori afferenti la circonvallazione ferroviaria di Trento e attraverso questa firma, questa condivisione che c'è stata tra comune di Trento, provincia autonoma di Trento e Rete Ferroviaria Italiana, e con l'istituzione proprio ieri dell'Osservatorio stesso, si vada nella giusta direzione per garantire e per permettere

attraverso un'ulteriore presenza, ma attraverso un ulteriore controllo preciso, puntuale, per riferire anche in tempo reale ai cittadini di quello che saranno importanti lavori che nei prossimi anni ci saranno sulla città di Trento, che possa essere proprio di garanzia, quindi la sorveglianza dello stato ambientale del territorio interessato alla realizzazione della circonvallazione di Trento, attraverso anche l'analisi degli impatti ambientali che possono essere provocati dalle diverse fonti e lo studio anche delle ricadute sulle popolazioni, anche attraverso il supporto tecnico, scientifico e amministrativo di organismi ed enti di ricerca pubblici e privati. E questo sarà uno dei compiti, richiamato ma condiviso anche, attraverso l'Osservatorio, e quindi ci deve essere un'osservanza di rispetto delle norme di tutela sociale, tecnica, del lavoro e di sicurezza e igiene del lavoro durante la fase di cantiere, che sappiamo dei disagi purtroppo ci saranno, ma di fronte a quelli che sono investimenti, a quelli che possono diventare anche da un punto di vista strategico, importanti opere come questa, finalizzate poi al completamento dei lavori del tunnel del Brennero, credo che si sia iniziato un lavoro importante, che già nella scorsa legislatura si erano creati i presupposti per andare in questa direzione e anche con l'aver avuto in questa legislatura, in modo particolare il presidente Fugatti aveva anche trovato la disponibilità attraverso queste risorse del PNRR, si vada comunque nella giusta direzione. Sappiamo quelle che sono anche delle non condivisioni da parte del Comitato che è nato, su tutta una serie... anche sulla localizzazione è nata una discussione e quindi ci sono stati anche momenti di confronto. Quando si inizia o quando si decide di garantire un percorso sappiamo benissimo che non sempre si possono garantire soddisfazioni a tutti, ma una decisione comunque deve essere anche presa per poter dare avvio a questi lavori e garantire, soprattutto nei prossimi anni, un risultato, ci vorrà tempo perché non è solo la realizzazione di questa circonvallazione ma poi il lavoro dovrà essere completato anche con il tratto della ferrovia e soprattutto su altre tratte a livello trentino, in modo particolare in quel di Rovereto, però crediamo che questa sia la strada giusta per garantire un futuro diverso a questi territori, che tengano sempre più conto anche di quello che sarà un ruolo determinante della ferrovia rispetto al traffico su strada, per permettere ma soprattutto per andare nella direzione giusta anche per quello che è un lavoro di completamento del tunnel del Brennero. Ci sono diverse risoluzioni che sono state presentate da dei colleghi di quest'aula e devo anche

dire non tutte saranno accoglibili. Però alcune di queste sì, ma soprattutto anche con lo spirito di poter tenere in considerazione quella che è richiesta, una garanzia, una trasparenza, nei confronti della cittadinanza, ma soprattutto anche cercare di sollecitare il governo a trasferire queste risorse ma che, come dicevo prima, se ci fosse la necessità, il bisogno la giunta provinciale le potrebbe anche anticipare, però siamo sicuramente d'accordo, ma anche garantire una serie di azioni per quanto riguarda il tema della sicurezza, delle garanzie e su questo mi sento di dire e di rimarcare che APPA, ancora una volta, svolgerà il suo ruolo fino in fondo proprio a garanzia dei cittadini per quello che è una sua mission per quello che è un impegno che credo APPA abbia sempre dimostrato di essere oltre che dalla parte dei cittadini oltre a svolgere fino in fondo il proprio servizio a garanzia di queste iniziative. Ma anche un'interlocuzione con i vari Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica, ma attraverso anche una sintonia che ci deve essere ancora di più in questo momento con il comune di Trento, deve permettere, deve garantire di lavorare in un certo modo oltre che per tranquillizzare, anche per assicurare quelle che sono state in queste settimane anche delle divergenze, ma soprattutto a volte anche delle iniziative fatte attraverso il Comitato, che credo meriti comunque rispetto e attenzione, e anche tutta una serie di azioni che poi sono state portate, migliorate e credo che derivino anche dal loro peso che hanno voluto garantire, ma soprattutto da una serie di contributi che hanno voluto portare. Questo è un po' quanto mi sentivo di portare in questa fase di discussione, ma durante la mattinata attraverso anche l'apporto importante che ognuno di voi su questo tema vorrà portare all'attenzione dell'aula ci sarà anche poi occasione, con la discussione delle varie risoluzioni di trovare un cammino, soprattutto un percorso che contribuisca a rasserenare, ma soprattutto a permettere ,a garantire a tutti i cittadini di sentirsi parte attiva di questi importanti cambiamenti in atto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore Tonina. Allora apriamo la discussione, ricordo che può intervenire un consigliere per gruppo, massimo 10 minuti. Prego consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Io mi sarei aspettato qualcosa in più in questa illustrazione perché abbiamo presentato una richiesta di informativa il 24 gennaio 2023, quindi più di un mese fa, e la richiesta di informativa era molto puntuale, perché riguardava l'emendamento che era stato approvato in sede parlamentare a firma

della ex collega Ferrari e della deputata Cattoi. Con questo emendamento venivano messi a disposizione € 2.000.000 proprio per avviare degli interventi di progettazione ed esecuzione della campagna dei sondaggi geognostici. Quindi a partire da questa disposizione normativa avente anche un carattere finanziario si chiedeva di illustrare all'aula le modalità con cui si intendeva procedere al monitoraggio ed eventualmente anche coinvolgere l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Però questa richiesta di fatto non ha avuto grande riscontro perché lei ci ha fatto una illustrazione piuttosto ampia che va a considerare gli aspetti che riguardano il bypass ferroviario nella sua generalità, ci ha fatto riferimento all'Osservatorio che è stato costituito, l'Osservatorio ambientale e per la sicurezza, ha menzionato i protocolli che sono stati sottoscritti ieri tra Provincia, RFI e comune di Trento, peraltro le notizie le abbiamo apprese dalla stampa, anche nella giornata odierna ci ha fatto riferimento al bando, ha detto che il bando è di un miliardo 260 milioni, però a me risulta che il bando sia in realtà di 970 milioni. Quindi anche da questo punto di vista sarebbe utile fare un po' di chiarezza. Presumo, dico presumo perché non sono riuscito a trovare i dati ufficiali, che la differenza derivi dal Fondo opere indifferibili che ha messo a disposizione delle risorse integrative tramite un decreto adottato dal governo nazionale, però sul punto io ho presentato un'interrogazione il 13 febbraio scorso e non ho ancora avuto risposta. Quindi lei ha menzionato degli elementi di carattere finanziario senza però entrare nel dettaglio, quando invece sarebbe stato opportuno dare degli elementi più dettagliati, perché stiamo parlando di poche migliaia di euro, ma stiamo parlando di importi nell'ordine di milioni di euro, tanto che l'importo complessivo per la realizzazione dell'opera supera il miliardo, infatti si parla di un miliardo e 270 milioni. Quindi io credo che non possiamo essere imprecisi e pressapochisti, ma dobbiamo essere molto precisi nel rendicontare le modalità con cui si impiegano queste risorse. Peraltro i protocolli che sono stati siglati ieri hanno un carattere molto generico, come tutti i protocolli, pertanto sarebbe opportuno, anche da questo punto di vista, essere molto più precisi ed elencare quelle che sono le prescrizioni che si intendono rispettare e come si vogliono far rispettare, perché nel comunicato stampa che ha emanato ieri la provincia autonoma di Trento si legge che l'Osservatorio si impegnerà a far rispettare le prescrizioni approvate in sede di consiglio comunale di Trento e di consiglio provinciale. Ma se uno va a leggere quello che ha

approvato, parlo del Consiglio provinciale, quello che è stato approvato in questa aula va a scoprire che nella risoluzione, la famosa risoluzione che fu approvata nella fine 2021, gli impegni sono oltremodo generici, tant'è che non si fa riferimento ad alcuna normativa vigente, non vengono riportati i dati, non vengono definiti obiettivi con chiarezza e precisione, per cui l'Osservatorio rimanda a un documento con degli impegni politici di estrema genericità e lo fa con estrema a sua volta genericità. Quindi veramente mi sarei aspettato qualcosa in più. Nei giorni scorsi c'è stato recapitato, credo che sia arrivato a tutti i consiglieri provinciali, un documento che è stato elaborato dalla Rete dei cittadini e dai Comitati di Trento, sono molteplici i Comitati di Trento, che hanno partecipato in questi mesi al processo partecipativo al fine di colmare le lacune che invece hanno caratterizzato l'operato dell'ente pubblico. In questo documento, che è stato prodotto anche con il supporto di un coordinamento tecnico-scientifico, sono state elaborate delle proposte per mettere in campo un piano di monitoraggio e di caratterizzazione, facendo un riferimento concreto ed esplicito a quello che è il modello concettuale di un decreto ministeriale che è stato adottato proprio per perseguire gli obiettivi e le disposizioni contenute nel Decreto legislativo 152/2006, ovvero al Codice dell'ambiente, e in questa comunicazione che c'è stata recapitata viene proprio fatta una rappresentazione grafica di come bisognerebbe procedere nella fase di investigazione dell'indagine preliminare per capire qual è la concentrazione degli inquinanti, ci spiega che dovrebbe essere fatto un modello concettuale preliminare per poi dopo procedere alla definizione di un piano di caratterizzazione senza il quale non possono essere valutati i pericoli, non possono essere valutati i rischi, e non possono quindi essere e calcolati i costi per realizzare questo piano di caratterizzazione. E poi, solo una volta che sono stati fatte tutti i rilievi e tutte le caratterizzazioni del caso, è possibile predisporre un progetto preliminare di bonifica che consideri anche un'analisi del rischio completa poi per l'esecuzione dei lavori. Tutto ciò non è stato fatto ed oggi noi ci saremmo aspettati, o almeno chi vi parla, qualche elemento in più rispetto a come si intende rispettare le prescrizioni contenute in questo documento, e invece lei non ci ha dato alcun elemento, da questo punto di vista ha fatto scena muta, tanto che ora è uscito dall'aula il Vicepresidente della Provincia. Pertanto siamo qui che parliamo fra di noi senza sapere quali sono gli elementi tecnici che invece sarebbe utile rendere pubblici. Una delle richieste di questa comunicazione era proprio quella di

illustrarci le modalità in cui si intendeva coinvolgere APPA. Peraltro prima vedevo anche il Direttore di APPA, non lo vedo più, non so dove sia finito. È bello che sia l'Assessore che è quindi il soggetto con funzione politica, è fuori dall'aula. il soggetto che ha delle funzioni tecniche non è nemmeno qua, quindi questo per sottolineare la serietà con cui stiamo affrontando questo tema. Ripeto la richiesta di comunicazione 24 gennaio 2023. Oggi è il 8 marzo 2023 che è la giornata internazionale per la difesa dei diritti delle donne incidentalmente. Il punto è che l'Assessore non è qua e nemmeno il Direttore di APPA, pertanto io devo dire di essere profondamente insoddisfatto rispetto al tenore di questa informativa e rispetto alle informazioni che ci sono state consegnate. Oggi, come accaduto una molteplicità di volte, noi siamo venuti a conoscere delle notizie tecniche dai giornali tant'è che su "L'Adige", non ho avuto modo di leggere gli altri giornali, la risposta ai quesiti che abbiamo posto ci arriva da RFI la quale ci dice non ci risulta che ci siano degli obblighi di legge, secondo noi i 70 carotaggi che sono stati suggeriti e proposti dai Comitati dei cittadini sono troppi e noi intendiamo effettuare solamente sondaggi in 6 punti. C'è una bella differenza: dalla cittadinanza arriva una richiesta di effettuare almeno una settantina di sondaggi, RFI ci risponde: 6 sono più che sufficienti, e la Provincia a riguardo non dice niente e se ne esce dall'aula. Quindi noi esprimiamo una domanda in tedesco e la Giunta ci risponda in siciliano, questo è il modo in cui si lavora in quest'aula. Adesso avremo una serie di risoluzioni da discutere e magari potremmo tornare su altri elementi, mi auguro con maggiore serietà e maggiore rispetto per quelle che sono le istanze dei cittadini, ma soprattutto per i principi dell'ordinamento giuridico, la trasparenza in primis.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini ha chiesto la parola la consigliera Coppola, prego.

COPPOLA (Gruppo Misto): Buongiorno Presidente, grazie. Sì, in effetti anch'io sono piuttosto sconcertata perché purtroppo proprio stamattina che stiamo discutendo di questo tema che direi è il tema dei temi di questa legislatura, perché riguarda qualcosa di catastrofico, dal mio punto di vista, che può avvenire nel capoluogo, nella città di Trento, proprio stamattina si legge sul quotidiano "L'Adige": RFI risponde alla richiesta di più sondaggi: non ci risulta ci sia un obbligo di legge. Ora che RFI abbia questo tipo di arroganza, di incoscienza, di superficialità mentre si sta affrontando un tema di questa portata che riguarda appunto uno sconvolgimento dal punto di vista

urbanistico, viario e dei trasporti e tutto quello che sappiamo, ma soprattutto che attiene al tema della salute dei cittadini e della salubrità dell'ambiente trentino e della sicurezza, perché stiamo parlando appunto delle aree toccate dalla Sloi ed ex Carbochimica denominate appunto una bomba che è lì ferma da tantissimi anni di cui nessuno è riuscito ad occuparsi, perché come tutti ben sappiamo non sono stati trovati i mezzi possibili per chiudere il ciclo di questo disastro che peraltro è anche un disastro che è avvenuto e ha comportato centinaia di morti all'epoca fra i lavoratori, e che ha determinato un'esplosione che poteva essere fatale per la città di Trento, solo un miracolo ha impedito che avvenisse qualcosa di terribile, e qui ci si viene a dire non ci risulta che ci siano norme che indicano il numero di analisi di sondaggio da realizzare per rendere valida una campagna di monitoraggio. Benissimo, quindi noi siamo nelle mani di questa Commissaria, di Giovanni Romeo e del Responsabile RFI area investigativa per il nord-est, che rispondono in questo modo alla richiesta di un carotaggio che venga compiuto linearmente ogni 4 metri, che abbia una profondità tale da scongiurare pericoli per la città di Trento per i suoi cittadini. Siamo a poche centinaia di metri da piazza Duomo, lo ricordo. Non siamo in una steppa desolata della Siberia e quindi non possiamo che essere estremamente preoccupati di fronte a una risposta di questo genere e credo davvero che la Provincia e il comune di Trento dovrebbero arrabbiarsi, dovrebbero richiedere invece con estrema forza, anche per quanto è stato segnalato appunto dalla Rete dei cittadini e in base agli obblighi che sono previsti dal Codice dell'ambiente, che le cose venissero fatte nel modo migliore possibile con dei sondaggi seri sulle aree interessate perché venga chiarito in modo definitivo qual è l'importanza della presenza di agenti inquinanti, qualora fossero, e abbiamo molti motivi per pensare che lo siano, in concentrazioni superiori alle soglie stabilite dalla legge. Io credo che lo sforzo che è stato fatto dalla Rete dei cittadini e dai tanti Comitati che si sono costituiti che ormai da un anno e mezzo, quasi due anni, stanno impegnando tutte le loro forze e le loro energie per cercare di comprendere la portata di questa situazione che si è venuta ad interessarsi con questo corridoio ferroviario, di cui nessuno nega l'importanza, noi siamo un pezzettino di una rete ferroviaria che parte dalla Scandinavia arriva al Mediterraneo, certamente non potevamo pensare di fermare per questo tratto, ma certamente potevamo pensare di rendere la cosa meno impattante possibile, meno pericolosa possibile, e le possibilità c'erano tutte andando in destra Adige ed anche il

sinistra Adige, a quanto mi risulta da progetti che erano stati fatti, non andando a intaccare le zone così pericolose toccate da un'infinità di sorgenti delicatissime dal punto di vista idrogeologico della Marzola, e arrivando in galleria per 12 km a ridosso della città di Trento, quindi rumori, quindi vibrazioni, tutto quello che comunque comporterà un passaggio di questo tipo. Quindi quello che si chiedeva era molto semplice, e la Provincia e il comune di Trento devono sostenerlo con forza con RFI, perché non è possibile che ci se ne lavi le mani in questo modo e che ad occuparsene non siano lì in primis le istituzioni, che devono appellarsi sempre al dovere di precauzione quando si tratta di salute pubblica e di sicurezza, e che hanno in mano le redini di questa provincia e del comune di Trento. Quindi quello che si chiedeva era di coprire l'intero percorso ogni massimo 20 metri lineari con questi scavi, andando in profondità con campioni importanti ogni 4 metri, arrivando fino ai 21 metri dal piano di campagna per prelevare e analizzare tutto quello che c'è sotto, e sappiamo che sotto c'è qualche cosa che è particolarmente pericoloso. Il piombo tetraetile sappiamo tutti l'impatto che può avere sulla salute dei cittadini, sostanza volatile di estrema pericolosità, che come la muovi può fare dei danni incredibili. Nei luoghi dove ci sono state situazioni analoghe è stata posta una copertura tombale sono state chiuse, perché non si può fare niente, lì non è che ci puoi costruire case, fare giardini. Mi ricordo un progetto di qualche anno fa che era arrivato in comune di Trento che mi aveva all'epoca lasciato allibito: centri commerciali e supermercati. Ma non ci si può neanche far passare dei treni, questo mi sembra assolutamente evidente. Gli scavi devono avvenire in profondità, sotto e ai lati. Sappiamo poi tutto il tema riguardante la fossa Armellini e tutto quello che sappiamo già essere pesantemente inquinato e con possibilità grandi di entrare in circolazione a livello di agricoltura. a livello di quello che noi andiamo a respirare. a livello di acque che riguardano il nostro capoluogo. E quindi il minimo, cioè proprio il minimo sindacale che delle istituzioni come il Comune o la provincia di Trento che potevano fare era proprio dire: "qui non si fa niente finché non si sa con certezza, che cosa c'è sotto". Mi sembra che sia talmente lapalissiana, talmente chiara questa cosa, insomma che non dovrebbe far sorgere alcuni dubbi, e l'ultima parola non può essere lasciata a RFI perché stiamo parlando di Trento, stiamo parlando della nostra città, della città capoluogo, stiamo parlando della salute dei cittadini, stiamo parlando della sicurezza. Ma qui si è messo come al solito il carro davanti ai buoi, si sono mandate via

le persone, si sono fatti gli espropri, si è messo in difficoltà estrema una fascia importante di cittadini e cittadine, e poi forse si faranno questi scavi. Ma per carità di Dio, insomma, come dice RFI, non c'è nessuno che ci obbliga a farli nella maniera in cui andrebbero fatti, quindi magari si farà qualcosa in superficie, non si andrà a fondo, si farà per piccoli tratti e ci verranno a dire che va tutto bene e io mi chiedo qui veramente, qual è in tutto questo il ruolo di APPA, perché APPA dovrebbe essere l'ente che maggiormente, in forma assoluta mi verrebbe da dire, deve riferirsi ai cittadini, non è che deve sostenere le ipotesi balzane di RFI e continuare a dirci che tutto quello che succede a livello ambientale in Trentino, va tutto bene. Io sto assistendo da mesi ormai a Commissioni nelle quali qualsiasi tema venga posto all'attenzione, che sia di tipo ambientale, viene spesso posto dai cittadini quando dovrebbero essere le istituzioni a farsene carico in prima persona, quello che ci si risponde è che va tutto bene. Viviamo in un mondo parallelo dove i cittadini coscienti e consapevoli del loro diritto alla salute e alla sicurezza si pongono i problemi e le istituzioni, invece, continuano a dirci che le cose stanno funzionando splendidamente, va tutto bene. Questo è quello che ci viene costantemente detto. A questo proposito io ho presentato una risoluzione, breve ma significativa, credo, e la vado a leggere: "Premesso che sono previste analisi che dovrebbero rendere conto della situazione relativa al passaggio in sinistra Adige del bypass ferroviario di Trento su terreni ex- Sloi e Carbochimica da parte di RFI con l'apporto di acqua, giungendo a caratterizzare con indagini la portata dell'inquinamento sottostante i SIN, Siti di Interesse Nazionale", siamo fra i 10 più pericolosi d'Italia, ricordiamocelo, "queste opere dovrebbero essere contrassegnate dalla massima trasparenza e dalla necessaria accuratezza per quanto attiene una restituzione il più reale possibile dello stato dell'arte, andando a definire in profondità la portata degli inquinanti per l'intera tratta. Non è possibile iniziare il lavoro dei cantieri prima che siano resi noti i risultati delle indagini che dovrebbero rispondere ai legittimi dubbi e scongiurare situazioni di grave pericolo per la città di Trento, ma anche per gli addetti ai lavori. I sei sondaggi previsti non sono certamente sufficienti a definire la reale situazione. Se ne rendono necessari molti di più per valutare la presenza di agenti inquinanti in concentrazione superiore ai limiti previsti dalla legge, stante anche il fatto che RFI non ha ancora provveduto a fare alcuna indagine. È necessario agire in profondità con campioni significativi eccetera. Il Consiglio provinciale impegna la giunta

a: 1) intervenire RFI e col Comune di Trento affinché non si abbattano edifici prima di sapere se l'opera del bypass ferroviario troverà effettivo compimento; 2) a intervenire affinché non siano applicate sanzioni come minacciato, €300 per ogni giorno di ritardo, a coloro che con fatica e dolore stanno lasciando la propria casa e il posto di lavoro". Ringrazio per la loro firma il consigliere Degasperi, il consigliere Marini, il consigliere Manica e il consigliere Olivi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Coppola. Consigliere Manica, prego.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente. Allora il tema di oggi è un tema piuttosto puntuale. Non è sul tracciato. È un tema che attiene alla sicurezza, alla tranquillità. Non solo dei Comitati, io dico di tutti i cittadini di Trento, perché se apriamo il tema del tracciato dovrei riprendere dal 2003 i ragionamenti che sono stati fatti e mi permetto di dire che ahimè molti amministratori han sottovalutato il piano urbanistico, quando si faceva le scelte di larga scala, e questo lo dico perché anche in questi giorni, in questi mesi, il tema dell'urbanistica viene considerato un tema secondario. È ovvio l'accento alla questione Valdistico, all'ospedale di Cavalese, invece lì che si fanno le scelte, poi nel tempo scendono, quindi forse qualche riflessione in più andava fatta al tempo, e non metto assolutamente in discussione quella questione, perché ormai è fatta, maturata e tant'è che siamo in fase di appalto, però oggi siamo in un'altra fase che è appunto quella dell'imminenza del cantiere, quella dove i cittadini, che non sono tenuti a seguire le fasi urbanistiche, percepiscono invece i problemi, i disagi e i rischi in questo caso temuti per la salute, visto che quest'opera va ad impattare, come ha ricordato qualcuno, su un'area la più complicata del Trentino dal punto di vista dell'inquinamento. Ciò premesso. la sensazione che ho avuto dalla relazione del Vicepresidente, a cui ormai la Giunta ha assegnato il ruolo di parafulmine sulle questioni rognose, è quella di una Giunta un po' troppo alla finestra. Il suo equilibrio, che è spesso valore aggiunto in quest'aula nella gestione di molte questioni, in questo momento non è utile ci vorrebbe uno sbilanciamento netto, chiaro, uno sbilanciamento a favore di quei timori, di quelle paure, uno sbilanciamento che dica con chiarezza che la provincia pretenderà le analisi dettagliate, che non si accontenterà dell'interpretazione della legge di RFI, perché questa sensazione di una Giunta alla finestra ce l'abbiamo dall'inizio di questo percorso, quando forse fatto comodo lasciare che la partita

fosse molto sulla schiena della dimensione comunale, ma non è così che va gestita, perché non può la provincia autonoma investire così poco dal punto di vista delle risorse umane anche finanziarie, e mi si permetta una battuta: se investiste su questa questione la metà delle risorse umane che ho visto girare in queste settimane sulla questione dell'ospedale di Cavalese, avreste tranquillizzato i Comitati. Se metteste lì metà delle risorse finanziarie che ho visto girare in questi giorni per recintare l'area di Vasco avremmo già fatto i sondaggi. Questo lo dico con polemica, perché io non ho dubbi che APPA sia in difficoltà, perché le risorse umane sono quelle che sono, ma di fronte a un'opera epocale come questa le risorse umane finanziarie vanno trovate, perché in altri campi l'avete una settimana. Noi paghiamo già un'evidente stortura legata al fatto che l'accelerazione su quest'opera legata al PNRR ha compresso, anche mortificato, alcune fasi partecipative legate al dibattito pubblico, perché i tempi, che poi vedremo se sarà rispettati del PNRR, purtroppo hanno limitato i tempi di confronto, di digestione, di rassicurazione. Ma di fronte a questo dato di fatto ci vuole un surplus di impegno da parte della Giunta, che ripeto deve essere di risorse umane e di risorse finanziarie e quindi il messaggio che mi aspetto, ed era quello che forse ci aspettavamo da questa relazione, al di là di un racconto dello stato di fatto e rivendicare l'importanza dell'opera, era una parola chiara sul fatto che da RFI si pretenderà che le ruspe entreranno quando saranno fuggiti nella miglior modalità possibile le paure, i rischi per la salute. L'altra cosa che almeno io mi aspettavo e mi aspetterei è chiarirci in che modo si vuol mettere in partita APPA, in che modo si vuole valorizzare questa nostra struttura per essere contraltare, per far percepire nettamente ai cittadini che questa nostra struttura sarà contraltare rispetto a chi è titolare del cantiere e che sta portando avanti l'appalto, ripeto serve potenziare APPA? Fatelo. Adesso è istituito l'osservatorio. Diamogli però le risorse per essere realmente un luogo che quest'opera riesce a seguirla, non sia semplicemente un luogo così, formale, e queste cose non le può fare da solo il Comune. Io fatico a vedere le risorse messe lì ripeto dalla Provincia su questa partita. La questione degli espropri. Allora anche qua è evidente che il cantiere è partito, ci sono delle procedure formali, io ho sottoscritto la mozione della consigliera Coppola. Ma anche lì non si può avere sulla stampa ogni giorno la preoccupazione di chi, già costretto a sloggiare dalla propria casa. È stato fatto lo sforzo nella fase preliminare con una figura dedicata, andiamo avanti, cerchiamo di tranquillizzare chi è

coinvolto direttamente e, lo ribadisco, tutti i cittadini, perché ce ne sono anche molti che ai Comitati magari non hanno aderito, non li hanno seguiti, ma sicuramente quando vedranno le ruspe si renderanno conto di questo impatto. Chiudo, io non ho molto altro da aggiungere chiedo nuovamente quello che ho chiesto all'inizio: la Giunta si sbilanci, entri in partita, cerchi delle risorse umane cerchi le risorse finanziarie e pretenda da RFI non il minimo dovuto dal punto di vista delle analisi ambientali, ma il massimo possibile.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Manica, consigliere Degasperì prego, a lei la parola.

DEGASPERI (Onda): Grazie. Quando parliamo di questo argomento veramente, purtroppo quest'aula sembra veramente di stare in un'altra dimensione. Nel senso che le decisioni vengono prese altrove, a Roma, a Palazzo Thun, a Palazzo Geremia. Qui noi ascoltiamo, prendiamo atto. un paio di volte abbiamo anche votato peraltro, però nella maggior parte delle occasioni abbiamo semplicemente recepito quello che ci veniva comunicato, dati di fatto, informazioni già note perché già uscite sulla stampa, senza capire almeno per quel che mi riguarda quali fossero, e lo ribadisco oggi al presente, quali siano le intenzioni da parte della provincia, da parte della Giunta provinciale, quali siano le iniziative che voglio intraprendere per assicurare quel minimo di serenità che va garantita ai cittadini. E anche in questo caso appunto le informazioni le abbiamo avute postume, perché la richiesta di informative è datata e abbiamo già letto tutto sui giornali, anche in questo caso non possiamo fare altro che prendere atto e magari fare qualche ragionamento che può essere utile per il futuro più che per il passato, perché ormai sembra che le scelte siano state fatte. Intanto ricordiamo sempre che si tratta di un progetto misto, almeno dal punto di vista concettuale, tra Unione Europea e Stato italiano, quindi non è che sia un progetto che arriva da chissà quale confine del sistema solare. Sono anni che se ne parla, nella scorsa legislatura qualche occasione di confronto sul tema c'è stata, guarda caso sollecitata da chi parla in questo momento e guarda caso sempre trattata con leggerezza da chi sedeva allora sui banchi della maggioranza, perché sempre sono arrivate rassicurazioni, come sono arrivate anche oggi, sulle scelte, sulle conseguenze, sui rischi, naturalmente non si parlava nel dettaglio dell'area Sloi, si parlava del progetto dell'infrastruttura ferroviaria in generale, ma quando per esempio noi chiedevamo spiegazioni su quello che si voleva fare

per bypassare città di Trento, nel momento in cui ci si diceva che il progresso ci avrebbe portato 400 treni nel centro urbano, ci si rispondeva appunto con serenità che il progetto era perfetto così com'era l'idea andava benissimo e che eravamo noi quelli retrogradi, quelli fermi all'età della pietra. Tanto che quando per esempio, siccome di recente si è detto, sembrava un progetto futuribile perché non c'erano le risorse, non è vero perché per 5 anni in quest'aula, parlo del bypass di Trento, mi sono sentito dire che le risorse c'erano e credo una volta ogni due mesi l'Assessore di allora si incontrava col famoso commissario Pat Cox, c'è una sequenza sterminata di interventi di Pat Cox che veniva a dirci, le risorse per le tratte di accesso ci sono, sono garantite dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano, dal fondo ferrovia, quindi non c'è nessun problema nemmeno di finanziamento, quindi non è vero che di questo progetto non si sia parlato, non se ne conoscessero le conseguenze, certo, non nel dettaglio. Ma che qualcosa a Trento sarebbe successo era arcinoto e sempre la politica locale ha avallato questo tipo di direzione. La Sloi, se vogliamo parlare di quello, anche essa è stata trattata nel corso della precedente legislatura, almeno in un caso sempre per richiesta di chi parla in questo momento, e nell'atto che avevo portato in aula si parlava, per esempio, di un approccio che prevedesse la bonifica dei siti inquinati precedente la riqualificazione e la realizzazione di nuove infrastrutture. Si diceva, poi mi pare ci sia anche una mozione che riprende una parte di quello che dicevo nel 2014, si diceva di verificare la possibilità, di procedere all'esproprio dei terreni coinvolti, quindi temi che ricorrono anche oggi e che però allora furono bocciati e appunto trattati con molta sufficienza da parte di chi governava oggi, che in parte sono anche le persone che oggi si allarmano o fanno finta di allarmarsi. La Sloi sappiamo e tutto il compendio è un regalo degli amici di Starace. Sapete che Starace aveva un legame particolarmente solido col nostro territorio. No, visto che il Trentino era un po' refrattario ad allinearsi a una certa parte politica, è arrivato Starace, ci ha pensato lui. E oltre a quello ci ha portato l'amico Randazzo che ha fondato la famosa Sloi per la lavorazione per la produzione del piombo tetraetile. Peraltro è interessante anche per capire come cittadini vengono spesso raggirati, è interessante cosa si raccontava della Sloi. A quell'epoca, anni '40 fino alla fine anni '40, si diceva sugli organi di informazione che per i lavoratori erano stati predisposti servizi sanitari ed igienici sufficienti alle necessità, "una costante sorveglianza medica consentirà di seguire

particolarmente ogni individuo e di evitare i danni alle persone che generalmente si verificano nelle industrie chimiche. I singoli reparti sono provvisti di impianti di aerazione tali che, completati dei mezzi di sicurezza dei quali ogni operaio sarà protetto, garantiscono ambienti e condizioni di lavoro della massima tranquillità". Quindi naturalmente tranquillità allora e tranquillità anche oggi, poi abbiamo visto com'è finita allora e speriamo che non finisca lo stesso modo oggi. Non è che su quella zona non ci siano state riflessioni, tanto che appunto il comune di Trento è intervenuto con i piani regolatori, avallando di fatto quelle ipotesi fantasiose, suggestive di cui parlava poc'anzi anche la consigliera Coppola, però sono scritte nei documenti del Comune, perché è il comune di Trento che prevede prima la sede di Trentino Trasporti, la sede del quartiere fieristico su terreni di quella natura. Ovviamente con la massima tranquillità per chi si dovesse andare ad abitare. E addirittura, cito anche qualche caso più recente, la campagna elettorale del 2020, c'erano candidati sindaco che proponevano la realizzazione lì del Centro congressi internazionale. Quando qualcuno faceva notare "guarda che quella zona non si può toccare" ti arrivavano le stesse risposte che mi sono sentito dare in quest'aula: voi siete l'età della pietra, voi siete quelli che guardano indietro, voi siete quelli del no. Adesso vorrei vedere, fate. Andate a dire che fate il Centro congressi internazionale sull'area Sloi, e vorrei capire anche i cittadini che hanno sostenuto questo tipo di proposte, adesso se hanno magari da dire qualcosa o se hanno capito che sono stati presi in giro. Perché poi le prese in giro sono tante. Ne ho subito anch'io qualcuna, no? Quando è arrivato il Ministero del Ministro dell'ambiente a Trento, il 2 febbraio 2019 è venuto a dirci che entro 20 giorni, tempi perentori per la bonifica. Era il 2 febbraio 2019. Peraltro lo stesso ministro del partito che ha messo il progetto del bypass dentro il PNRR. Ci sarebbe naturalmente da ragionare sul modello di sviluppo, quello che ha portato al tunnel di base, e quello che ha portato al bypass. Però forse come ha detto qualcuno oggi il tema è un po' più circoscritto, anche perché ragionamenti di questo genere li abbiamo fatti anche in altre occasioni e guarda caso tutti nella stessa direzione. Noi abbiamo chiesto in maniera inequivocabile un intervento tecnico che servisse per fare chiarezza, ovvero il famoso cantiere pilota, su cui non ci possono essere delle interpretazioni, quello che si intende per cantiere pilota è chiaro: tentare di realizzare in piccolo quello che poi si vuole realizzare in grande. Approvato, sempre a via Belenzani, a Palazzo Thun, e ovviamente sempre a

via Belenzani, a Palazzo Thun poi messo nel cassetto. Io vorrei capire anche la Provincia che intenzione ha su questo aspetto, perché quello che abbiamo letto sul giornale, relativamente alle verifiche che intende fare, fa un po' ridere, perché se andiamo a vedere quello che era stato fatto per le rogge, per la bonifica delle rogge, prima di avviare i lavori, non dopo e neanche durante, per la bonifica delle rogge sono stati effettuati prelievi ogni 50 metri con analisi per 10 metri di profondità ogni metro per 6 km e mezzo. Invece per lo spezzone dove si vuole far passare la ferrovia a 20 metri di profondità facciamo 6 sondaggi. Quindi per bonificare le rogge facciamo un sondaggio ogni 50 metri, a 10 metri di profondità, per le verifiche sul cantiere del tunnel ne bastano 6. Quindi anche qua, io vorrei capire se la provincia si ricorda come ha portato avanti il ragionamento sulla bonifica delle rogge perché, magari saremo fortunati, ma siccome la scienza non è che si basi sulla fortuna, questi materiali è ragionevole credere che si siano in qualche modo diffusi e quindi forse sarebbe il caso di capirlo prima, in quale misura, per poi non sentirsi dire, com'è successo anche di recente, che vabbè, se troveremo inquinanti cambieremo progetto. Così ho sentito con le mie orecchie, non da lei naturalmente. Chiudo Presidente, purtroppo anche su questo caso in realtà sono i cittadini che scelgono perché c'è chi gli allarmi li ha lanciati, magari nel momento sbagliato o nei tempi sbagliati, però gli allarmi sono stati lanciati e dall'altra parte i cittadini anche il 25 di settembre hanno confermato piena fiducia a chi ha proposto questo tipo di infrastruttura, chi l'ha finanziata, chi l'ha progettata, chi l'ha inserita nel PNRR e da ultimo anche a chi la ha appaltata, per cui ognuno per la propria forza politica, cerca di portare avanti determinate battaglie in cui crede. Noi l'abbiamo fatto però democraticamente, rimanendo sulle nostre posizioni, dobbiamo anche prendere atto di quello che hanno scelto i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperi. Qualcun altro? Consigliere Zanella, prego.

ZANELLA (Futura 2018): Sì grazie Presidente, anch'io volevo ricordare che oggi è la Giornata internazionale delle donne, non tanto la festa della donna, è una giornata di lotta per la parità di genere e ci ricorda ancora il divario, l'asimmetria di potere tra uomini e donne. Parentesi e chiudo la parentesi. Sì, abbiamo chiesto questa informativa, io ho sottoscritto la richiesta insieme al consigliere Marini alla luce appunto dell'emendamento votato, che poi è diventato articolo della finanziaria dello Stato italiano che

appunto ha previsto due milioni in due anni che ricadano... finanziati dallo Stato che vanno a sostenere le indagini che ricadono nel sedime ferroviario che è fuori dal SIN e tra i due siti e Trento nord e che non è mai stato indagato. Questo è il tema dell'informativa. Anch'io però due ragionamenti preliminari rispetto al progetto nel suo complesso volevo farli. Innanzitutto anch'io riprendo il fatto del ruolo della Provincia, che è stato del tutto marginale, ha scaricato completamente sul Comune tutta la gestione, poi possiamo parlare di come è stato gestito e tutto quello che vogliamo. È evidente che il ruolo della Giunta è rimasto del tutto marginale, ma anche il ruolo del Consiglio provinciale, mi viene da dire, è rimasto impegnato solo da una parte di quest'aula. Ricordo che sono state fatte due conferenze di informazione sul tema in oggetto, una sul progetto del bypass ferroviario, una sul tema delle aree inquinate, state chieste tutte e due da noi, una l'ho chiesta io di fare, l'altra prima firmataria la collega Ferrari. Del tema ce ne siamo occupati noi, in aula interveniamo quasi solo noi, siamo andati a un incontro con i Comitati che chiedevano di sapere i pareri dei partiti politici rispetto all'opera. Lega non presentatasi, Forza Italia non presentatasi, Progetto Trentino non presentatosi ad un dibattito pubblico che ci chiedevano i cittadini. Quindi è un tema che di fatto è stato scaricato su una parte politica, è stato scaricato sul Comune e di cui la Provincia di fatto, e dal quale la Provincia è rimasta ai margini e defilata perché in qualche modo fa comodo. Un tema evidentemente molto complesso, che sta provocando lacerazioni e fratture, purtroppo, all'interno del contesto soprattutto cittadino, e che va gestito con estrema delicatezza. È un tema che in qualche modo c'è cascato addosso, perché è vero che le progettualità c'erano, c'era un protocollo, da ultimo il protocollo fra Provincia, Comune e RFI 2018, aggiornato 2019, c'è stata una modifica del piano regolatore del comune di Trento, prima di questa consiliatura che aveva deciso che l'opera si faceva in questo modo, quindi dopo si sono allineati un po' tutte le cose, c'è stato il COVID, è nato questo progetto europeo coi fondi PNRR che ha dato nel suo regolamento del Parlamento del consiglio priorità ad alcuni progetti tra cui i corridoi TEN-T, per cui in qualche modo questi soldi sono arrivati per un motivo, non sono arrivati perché il presidente Fugatti... l'unica cosa in cui la Provincia si dice partecipe è aver rivendicato quelle risorse. Quelle risorse arrivavano a prescindere. Sono arrivate, il progetto è lì e io dico purtroppo, rispetto ai tempi, è un progetto che ha un'accelerazione incredibile rispetto la sua complessità. È questo il

vero problema di questa cosa, perché non permette tempi di accompagnamento, di ragionamento congrui, io credo. E su, questo visto che la presente meloni vuole continuamente ricontrattare il PNRR, credo che oggetto di quella ricontrattazione in primis dovrebbero essere i tempi di opere mastodontiche. Cioè dirsi, cara Europa, Ok il progetto lo facciamo, è irrealistico che lo finiamo nel 2026, vediamo di finirlo nel 2028, 2029, 2030. Non lo so, non di non farlo. Ma almeno di saperlo subito, perché se lo sappiamo subito ci sono i tempi progettazione congrui, perché il tema è che dopo comunque poi si sforerà, però si sforerà nella fase esecutiva, sarebbe meglio se questi tempi venissero diluiti adesso, perché altrimenti diventa difficile l'accompagnamento. Ormai siamo in strada, questo progetto non si ferma, io credo che sia impossibile fermarlo è un progetto che avrà dei vantaggi una volta realizzato, ma è un progetto complesso che non è indenne da problematiche, e questa credo che sia la posizione da cui si parte, perché oggi vedo... di fatto io mozioni in quest'aula di contrarietà al progetto non ne ho viste arrivare da nessuna parte, di chi oggi dice che questo progetto è scellerato, è da fermare. Io mozioni che dicessero fermiamolo, guardiamo in destra Adige non ne ho viste quando era il tempo di farle. Oggi, però abbiamo chi, anche in questa aula, ci dice che è completamente contrarie al progetto. Boh. Abbiamo visto l'altro giorno Fratelli d'Italia al tavolo, i Verdi, abbiamo delle forze politiche che oggi hanno capito, hanno cambiato posizione. Appunto, è quello che voglio dire, ma siccome in quest'aula abbiamo portato anche degli atti di indirizzo rispetto a quel progetto, che hanno chiesto di allungare l'interramento, di evitare di stoccare il materiale all'interno dell'area della Sloi o se si devono stoccare facendo alcune attenzioni, poi dopo quei materiali non verranno più stoccati per fortuna all'interno del progetto un po' cambiato, però sono stati fatti degli atti di indirizzo su questo progetto. Chi era contrario al progetto totalmente, che credeva che assolutamente non andasse fatto, legittima posizione, o votava contro come ha fatto il consigliere Marini coerentemente sempre contrario al progetto, oppure voglio dire se ha votato lì vuol dire che sì, magari l'ha digerito male, però ha un'idea che questo progetto in qualche modo vada accompagnato.

Io credo questo, perché se non rischiamo di strumentalizzare la questione, perché stiamo arrivando alla campagna elettorale, credo che serva un po' di coerenza nelle cose. Coerenza che non vuol dire che non si pensa che ci siano delle problematiche. Io credo che le preoccupazioni le abbiamo, che ne dica qualcuno che ci dice che

adesso siamo preoccupati: siamo sempre stati preoccupati. Sennò non avremmo chiesti una conferenza di informazione, non avremmo chiesto informative in quest'aula, le abbiamo chiesto sempre noi, quelli preoccupati, e non saremmo andati più volte da APPA a confrontarci per cercare di capire. Perché se non si capisce di cosa parliamo. I problemi sono diversi, non c'è solo quello del SIN, quello è evidente che è il problema principale, tra cui c'è anche banalmente un'altra questione che sta emergendo, di dove portiamo le terre di scavo, quindi quello che deriverà dagli scavi di quelle gallerie, si apre la partita il nuovo di Sardagna, io di questo mi sono occupato a suo tempo e me ne sto rioccupando, anche questo è un problema, non tanto il fatto che si porti il materiale lì se quello è materiale che deve essere garantito come pulito evidentemente, perché comunque un contenimento geotecnico si era deciso quando si è chiusa la discarica che andava fatto. Il tema è come lo si porta, cioè il tema è che portare su 600.000 metri cubi in due anni lavori non lo fai né con la teleferica e coi camion sarà un disastro. Ci sono tante problematiche che vanno chiarite che sono state demandate al progetto esecutivo che deve essere fatto con grande fretta. Quindi serve una grande attenta vigilanza da parte di tutti, dell'Osservatorio, di APPA, degli organismi preposti a farlo e serve più trasparenza. Qua dipende il ruolo che vogliamo giocare come Provincia e come Comune rispetto a RFI. RFI fa il suo lavoro. Il nostro lavoro è quello di chiedere garanzie assolute su tutto. Questo è il nostro compito, anche della Provincia autonoma di Trento attraverso APPA che è comunque l'organismo preposto a fare questo vanno chieste garanzie e va chiesto che le cose siano fatte come devono essere fatte, e in questo io concordo con quello che dicono i Comitati: 6 prelievi sui 500 metri, perché dopo anche capire quali sono le intenzioni... 5 prelievi cioè uno ogni 100 metri nell'area che separa in due SIN, nel pezzo dove sarà interrata la ferrovia a cavallo dei due SIN, io sono andato in APPA a parlare, l'idea è che quel terreno può essere pulito come può essere tutto contaminato. Perché se il piombo è arrivato nel Lavisotto, c'è un prelievo in quel livello del Lavisotto, gli altri due sono più a valle, può essere Marmanelli che scarica, vuol dire che in qualche modo c'è arrivato, allora può essere come mi dicono in APPA che ci siano delle lenti di contaminazione in qualche punto, non sappiamo dove, ma se facciamo un prelievo ogni 100 metri vi sfido a trovare i punti dove questa contaminazione è avvenuta. Servono dei criteri prudenziali e non ce lo dicono solo i Comitati, ce lo dice la normativa.

Cioè abbiamo un codice dell'ambiente e abbiamo un decreto ministeriale 4 settembre del '99 che ci dice come devono essere campionati e, oltre a dare delle indicazioni di minima, ci dà dei criteri perché dice che serve fare un modello concettuale per quel sito rispetto alle ipotesi di contaminazione di quel sito, e se voglio trovare dei focolai di contaminazione, come dice la norma, evidente che devo fare prelievi che siano congrui rispetto all'obiettivo che mi prefiggo. E quel piano, quel modello concettuale di campionamento deve essere concordato con l'autorità competente che è APPA quindi RFI non può far da sé i prelievi, deve concordare con APPA che ci dice, io mi sono confrontato, che c'è una probabilità e se vogliamo intercettarla vanno fatti i prelievi come Dio comanda. Non vogliamo sovrapporci alla parte tecnica, io non sono tecnico e i Comitati, invece, si sono sì sono basati su pareri tecnici, io ho cercato di capire con le nostre strutture tecniche, guardando la normativa. A me pare che ci siano delle forzature da parte di RFI per fare in fretta. C'è un tema di accelerazione, di fretta. Ma noi dobbiamo chiedere tutela del territorio; è questo che deve fare la nostra Provincia. Dopo, quando parlerò della risoluzione che ho presentato, che in teoria dovrebbe passare, va in questa direzione: di chiedere che vengano fatti più controlli. Devono essere controlli che devono essere fatti come quelli che sono stati fatti, sia da RFI ma anche da APPA, perché ci vuole evidentemente una verifica. Credo che sia una cosa abbastanza lineare e mi auguro scontata perché se non diamo le garanzie: cioè OK il progetto, ma va fatto un progetto che garantisca che sia tutelato l'ambiente e che siano tutelati i cittadini. Da ultimo, questa è una delle criticità, poi ce ne sono altre: io in quest'aula ho portato non so quante volte, credo tre, il tema, e l'ho portato anche in conferenza informazione: l'ingegnere Firmi e l'ingegner Romeo mi hanno risposto picche rispetto al progetto complessivo su questo territorio. Noi ad oggi, e siamo il Consiglio provinciale, quindi non siamo il Comune di Trento, non sappiamo se a nord i cameroni sono messi nel progetto esecutivo, se verranno fatti o non verranno fatti; se si va a nord in galleria e questo diventa un vero bypass perché escono solo i 10 treni al giorno ed i treni merci che escono a Trento, o non viene fatto. E a sud dove si passa? Ad oggi nessuno ci ha risposto, non c'è non dico un progetto, non c'è un'idea. Cioè siamo qua a progettare Trento e Rovereto, poi se tra Trento e Rovereto, se passiamo dentro Calliano, Volano, andiamo dentro la montagna di destra a sinistra non si può, nessuno sa niente neanche di massima. Ma

io credo che non sia questo il modo di procedere. Servono delle risposte. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella. Prima di dare parola alla consigliera Rossato saluto gli studenti venuti a farci visita oggi che sono dell'Istituto Agrario San Michele, la seconda C, la seconda E con l'insegnante Valentina Moser, a cui diamo il benvenuto per assistere al consiglio provinciale. Prego consigliera Rossato, a lei la parola.

ROSSATO (Fratelli d'Italia): Grazie Presidente. Prima di iniziare il mio intervento volevo dire al consigliere Zanella che Fratelli d'Italia non è contro il progetto dell'interramento della ferrovia, ma è contro il progetto a sinistra Adige. Le interrogazioni l'avete guardate? Non abbiamo fatto mozioni. Quando discutiamo mozioni in aula... e comunque parlare così... parlate anche voi così... *(voci dall'aula)*

PRESIDENTE: Per cortesia, per cortesia.

ROSSATO (Fratelli d'Italia): Comunque, torniamo al punto che era il discorso della promozione dell'emendamento di €2.000.000 portato al governo dalla consigliera Ferrari e dal consigliere Cattoi. L'approvazione dell'emendamento alla legge di bilancio di previsione dello Stato che autorizza la spesa di €2.000.000 per gli interventi di progettazione e di esecuzione della campagna di sondaggi geognostici volti ad individuare con precisione l'estensione della profondità delle sostanze inquinanti presenti nelle aree ferroviarie comprese tra i Siti di Interesse Nazionale ex Sloi ed ex Carbochimica interessati dalla realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento, inquinate da piombo, piombo tetraetile, idrocarburi policiclici e altri inquinanti, ci porta a riflettere sulle conseguenze di un intervento di questo tipo su un'area così compromessa dal punto di vista dell'inquinamento ambientale. È infatti molto importante che l'ente pubblico riesca a dare fin da subito delle garanzie, in primis ai nostri concittadini che giustamente sono preoccupati dai possibili effetti sulla loro salute di un intervento che ha visto nella sua progettazione delle grandi carenze e lacune dal punto di vista dell'analisi ambientale delle zone in oggetto dei lavori. In secondo luogo, molto importante sarà fornire adeguate assicurazioni a chi si occuperà di svolgere materialmente questi lavori. Oltre a ciò, non possiamo dimenticarci delle generazioni future. Realizzare un'opera di questa portata senza avere delle certezze su quelli che possono essere i

possibili impatti dal punto di vista ambientale e sanitario sulla nostra popolazione, significherebbe non solo fare un torto ai cittadini di oggi, ma anche a quelli di domani e dopodomani.

Tornando al punto sulla preoccupazione, il terreno inquinato che copre l'intera area è davvero un grande quantitativo, circa 120.000 metri cubi, senza sommare le aree sotto gli attuali binari che corrispondono ad altri 85.000 metri cubi, per un totale quindi di circa 200.000 metri cubi. Il terreno interessato dei lavori della circonvallazione, però è solo quello che si trova sotto gli attuali binari e dovrà essere lavorato ed analizzato in un ambiente sigillato, ovvero nel concreto si dovrà realizzare un capannone su rotaia protetto e di dimensioni enormi, dentro al quale dovranno essere posizionate una gru ed una ruspa che serviranno per inserire nel terreno delle palancole, dei componenti costruttivi in acciaio i quali, grazie ad un sistema di incastro verticale, possono creare una parete continua e fissa nel terreno. Secondo il Codice per l'ambiente, prima di iniziare qualunque operazione di scavo di queste aree è obbligatorio eseguire una serie di sondaggi sulle aree interessate, al fine di valutare l'eventuale presenza di agenti inquinanti in concentrazione superiore alle soglie stabilite dalla legge. Qui mi ricollego a quello che dice proprio il Codice dell'ambiente: i sondaggi, oltre a coprire l'intero percorso ogni massimo 20 metri lineari con campioni significativi ogni 4 metri di scavo, e la profondità dei prelievi deve arrivare almeno a 21 metri dal piano del terreno. Le norme dicono che saranno più di 70 i sondaggi da fare e non 6 su un'area di un chilometro e mezzo, di cui 2 nelle aree inquinate a rischio. Auspichiamo quindi che RFI rispetti le norme e chi deve controllare verifichi che le norme vengano applicate. Negli anni 2000 furono effettuate delle analisi sui terreni inquinati a distanza di circa 30 anni dalla chiusura della Sloi, analisi che servirono per far rientrare queste aree dal 2006 in zona SIN, che evidenziarono una forte presenza di piombo tetraetile fuori dei limiti consentiti. Le aree sotto ai binari, però, non vennero analizzate e quindi non furono inserite nel SIN, anche se è stata riscontrata una permeazione degli inquinanti dell'aria Sloi verso la Carbochimica, quindi ragionevolmente le sostanze inquinanti sono presenti anche sotto l'attuale tracciato dei binari. Per questo auspichiamo che i €2.000.000 approvati dal Governo vengano utilizzati per analizzare questa parte di area che non rientra nel SIN. Secondo quanto contenuto nell'articolo 242 ter comma 1 del Decreto legislativo 152 del 2006, nei siti oggetti di bonifica inclusi i SIN possono essere realizzati i progetti del PNRR a condizione che tali interventi e

opere non interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica e non determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area. Ecco perché risulta importantissimo individuare se l'area di sotto degli attuali binari ferroviari è terreno inquinato, anche per capire se e come il progetto di fattibilità tecnico-economico della circonvallazione potrà essere realizzato. Le analisi verranno effettuate da RFI, ma ci dovrà essere un contraddittorio, e noi speriamo e chiediamo che venga affidato ad un ente terzo. Sappiamo che è stato firmato ieri un protocollo di intesa denominato Osservatorio tra Comune, Provincia e RFI, ma speriamo che anche un ente terzo possa effettivamente stare sopra quello che sono le analisi effettuate da RFI. Auspichiamo in totale sintonia con i Comitati cittadini che queste indagini vengano eseguite con la massima trasparenza e vengano rese pubbliche. Inoltre ci chiediamo: la Giunta non pensa magari che l'avvio dei lavori e gli abbattimenti previsti per la realizzazione dell'opera debbano essere sospesi, in attesa che emergano i risultati di queste analisi? Questa è una domanda che poniamo.

Oltre a ciò, sebbene questo esuli in parte dal tema oggetto del dibattito di oggi, vorrei portare l'attenzione dell'amministrazione provinciale una questione afferente la realizzazione della circonvallazione. Lo scorso 12 gennaio, nel corso di un incontro organizzato dall'amministrazione comunale della città di Trento, l'Assessore di competenza con riferimento alla discarica Sativa di Sardegna pare si sia lasciato sfuggire che vi sia l'effettiva volontà di utilizzare tale sito come luogo di conferimento del materiale di risulta dello scavo per la realizzazione del passante ferroviario nel tratto cittadino, al fine di realizzare un contenimento geotecnico della frana incombente sulla stessa discarica. Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia comunale ha depositato un'interrogazione, alla quale sopraccitato Assessore ha risposto che ipotizza che possa essere conferito il materiale originante dal portale nord della galleria per un volume presunto tra 500 e 600 mila metri cubi. Considerato che il materiale dovrebbe essere conferito con la teleferica di Sativa ferma ormai da parecchi anni e quindi sicuramente soggetta a manutenzione prima di essere rimessa in funzione, si spera che, magari per comodità e velocità, non si adotti una via alternativa per i conferimenti, vale a dire l'utilizzo di camion. Questo significherebbe un passaggio intenso di mezzi pari a circa 45-50.000 viaggi intasando la strada che ovviamente raggiunge Sardegna. Inoltre si evidenzia che con questo ulteriore conferimento pari alla stessa

quantità di materiale presenta attualmente presso la discarica di Sardegna, si arriverebbe alla capienza massima della discarica e cioè 1.200.000 metri cubi, al quale però andrebbe aggiunto materiale di chiusura definitiva della stessa pari a circa 170.000 metri cubi superando quindi la capienza massima prevista dall'assemblea comprensoriale del 2008. Sarebbe anche interessante sapere che tipo di materiale si intende conferire nella discarica, se dello scavo in galleria della collina est della città o dello scavo all'aperto, e se siano previste delle analisi di questo materiale, considerato il fatto che passante ferroviario nel tratto cittadino attraverserà le aree inquinate di Trento nord, e che per anni le falde acquifere della collina est della città sono state interessate dalla presenza di arsenico. Solo qualche settimana fa un quotidiano locale riportava la notizia che le operazioni di scavo prevederebbero l'utilizzo di additivi contenenti sostanze impermeabilizzanti tossiche, inodori, incolori e insapori appartenenti alla famiglia delle sostanze organiche perfluoroalchiliche, i cosiddetti PFAS, dove prima l'assessore Tonina fatto una mini informativa. L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha confermato come tali sostanze possono avere effetti negativi sulla salute. Infatti pare sia in arrivo una nuova direttiva europea inerente i limiti dei PFAS nelle acque di scarico, limiti che attualmente non esistono. Ad un'interrogazione sempre in Consiglio comunale, l'Assessore competente rispondeva che l'uso di additivi ammessi alla normativa può essere adottato in presenza di terreni sciolti per prevederne l'inertizzazione, ovvero siamo stiamo parlando di circa 300.000 metri cubi a fronte di 1.200.000 metri cubi di materiale roccioso previsto. L'Assessore comunale, inoltre, ha dichiarato inequivocabilmente che per lo scavo in roccia non sono previsti additivi. Ora quello che ci domandiamo, senza essere dei tecnici ma affidandoci ad una logica elementare, è come sia possibile che siano previsti additivi lubrificanti per terreni sciolti, mentre per la dura roccia si possa scavare senza utilizzare nulla. Tali incongruenze, quindi tanti dubbi e perplessità per un'opera che riteniamo fondamentale per la nostra città, ma che seguirà un tracciato che non condividiamo e che rischia di gettare delle ombre pesanti sul futuro di tutti noi.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Rossato. Qualcun altro? Prego consigliere Rossi, a lei la parola.

ROSSI (Gruppo Misto): La ringrazio Presidente. Io ho sottoscritto le risoluzioni presentate da alcuni colleghi su questo tema perché andavano in maniera puntuale a cercare di

migliorare, e a volte anche di riempire di contenuti, un impegno che comunque mi pare sia stato preso anche dalla giunta provinciale, alla quale pare che nessuno sia contrario, al di là di qualche, mi vien da dire, me lo conceda collega Rossato, non ce l'ho con lei, come dire contrarietà in termini di progetto, se doveva stare da una parte o dall'altra dell'Adige, ma sull'idea in sé mi pare che tutti sono favorevoli. In quelle risoluzioni ci sono dei punti che io auspico possano essere accolti, almeno parzialmente dal vicepresidente Tonina, mi pare che qualche ragionamento sia in corso. Parto da lontano, nel senso che ha ragione il collega Degasperi a dire che di questo tema non se ne parla da oggi, se ne parla da tanto tempo, ma non solo se ne parla, si sono fatte delle cose anche da tanto tempo. Ricordo che la presidente della provincia, nel corso del 2018 ci fu, a seguito di nostra precisa richiesta, la decisione di RFI di poter coniugare un'esigenza ferroviaria, che era quella del bypass della città di Trento con un'altra esigenza, secondo la Provincia altrettanto importante, secondo la città di Trento altrettanto importante, sempre di carattere ferroviario che è l'interramento della ferrovia. Che le due cose siano assieme il vicepresidente Tonina lo sa. Non era un fatto scontato, evidentemente, perché sappiamo bene che le ferrovie italiane erano concentrate sulla questione del bypass, punto. Che ci sia un'idea di come far passare le merci lungo il corridoio del Brennero, ma anche un'idea di come far passare i treni sulla città di Trento è un dato di cui bisogna tenere conto. E che questa idea abbia poi trovato una sua concretizzazione, anche velocizzata nei tempi come ha ricordato giustamente il collega Manica, attraverso la vicenda della pandemia e poi del PNRR che ne è scaturito è un dato altrettanto oggettivo. Perché ho fatto questo ragionamento di connessione? Perché oggi giustamente ci concentriamo sul fatto che parte il bypass, che bisogna fare degli interventi, che gli interventi sono ahimé dolorosi in alcuni casi e che tutto questo ragionamento deve essere fatto tenendo conto del fatto che in zona ci sono dei terreni inquinati. La situazione molto complicata evidentemente. Io non ho mai visto delle grandi idee di progresso che non portassero con sé delle complicazioni. Se un'idea di progresso non provoca qualche problema, probabilmente il cambiamento che realizza è poco significativo. Questo dobbiamo saperlo se vogliamo essere realisti. Se vogliamo essere realisti, poi dopo se vuole ne parliamo, ci mancherebbe altro. Questo non significa che, nel momento in cui le cose si devono fare, si debbano cercare di fare al massimo livello possibile per ridurre gli inevitabili disagi e qui vengo al senso del

mio intervento. Cosa vuol dire massimo livello possibile, vicepresidente Tonina? Vuol dire che su questa vicenda la provincia di Trento mette il cappello quando si tratta di far presente che in provincia di Trento i fondi del PNRR ammontano a 1,3 miliardi per dire che 900 sono di questa cosa, e siccome è accaduto che questi soldi sono stati stanziati in questo periodo storico, se ne fa vanto per dire che bravi che siamo stati a portare 900 milioni. In realtà i 900 milioni sarebbero arrivati, visto che c'è stata la pandemia, il PNRR e quant'altro, con chiunque, non è un vanto come spesso sentiamo. Per fortuna che comunque avete detto andiamo avanti con questa idea che è venuta da prima, però vi siete fermati lì vicepresidente Tonina, avete lasciato il comune di Trento solo per mesi ad assorbirsi le giuste recriminazioni di chi evidentemente è toccato con pesantezza o meno da questa vicenda, avete lasciato solo il comune di Trento su questo. La Provincia, rispetto a questo, mentre si faceva vanto dei 900 milioni, non c'era, e adesso abbiamo appreso che c'è l'Osservatorio e credo che sia una bella cosa che ci sia l'Osservatorio, però vicepresidente Tonina non si possono affrontare cambiamenti così grossi con ricadute così impattanti come è inevitabile che sia, che non vuol dire inevitabile che bisogna fregarsene, non equivocate, io ho il coraggio di dire che è inevitabile, se qualche mio collega ha il coraggio di dirvi che si poteva evitare glielo lascio questo coraggio.

Io vi dico che era inevitabile, che alcune cose sono inevitabili, se si vogliono realizzare dei cambiamenti, ma inevitabile non vuol dire fregarsene. Vuol dire fare investimenti al massimo livello per ridurre gli effetti e per tranquillizzare le persone. Allora qui sta il punto e sono d'accordo anche con quello che ha detto il collega Manica. Cosa vuol dire questo massimo livello? Anche rispetto alla vicenda dei veleni, del disinquinamento, delle opere che si devono fare. Vuol dire che noi non possiamo gestire la cosa con una struttura ordinaria dell'APPA, deve essere straordinaria. Di tutti questi soldi di questo PNRR che sono arrivati, anche per assumere persone dentro le istituzioni provinciali, siamo capaci di metterli a disposizione di questa vicenda. Guardate che non servirebbero tanti dibattiti in consiglio provinciale dove diventiamo tutti gli esperti di scavi, di terre da scavo, di veleni, di robe, tutti che leggono robe, tutti esperti del tutto. Non servirebbe neanche venire in consiglio provinciale. Bisogna prendere le persone, metterle lì, aiutare chi già in APPA c'è, investirle, fare un lavoro straordinario e non ordinario, e soprattutto tenere come si vuol fare

con l'Osservatorio, e mi auguro che questo accada ma anche lì servono risorse umane, un canale aperto costantemente con le persone che sono o toccate da questa vicenda direttamente, o comunque preoccupate per un qualcosa che potrebbe accadere e che magari deve essere scongiurato. Questo è quello che si deve fare. Il resto, parlare di tracciati adesso, per carità e rispettabile eh, ognuno ha la propria idea, ma o ci si opponeva dentro la maggioranza provinciale, ma ormai è tardi per parlare di tracciati. No, perché parlare evidentemente di decisioni che sono state calate dall'alto, sono anni che ne parliamo, non sono state calate dall'alto, sono state semplicemente velocizzate perché c'è una parola che si chiama PNRR. Che ci piaccia o non ci piaccia questa parola contiene tanti soldi per investimenti nel nostro paese che ci auguriamo tutti siano scaricati a terra, e che comunque dal punto di vista dell'andamento già faticoso della nostra economia, è qualcosa che serve allo sviluppo del nostro paese alla nostra economia, speriamo che abbia delle ricadute positive anche per le persone comuni, sui salari, perché non basta far riprendere il PIL, ci vogliono evidentemente anche altre caratteristiche, però non possiamo pensare che questa cosa venga affrontata dalla provincia di Trento con la struttura ordinaria. Io questo è quello che le chiedo, vicepresidente Tonina, sapendo che chi le parla, comunque per principio e per definizione, si fida delle istituzioni che sono preposte a fare i controlli, perché io non credo che abbiano interesse a lavorare in maniera superficiale, non credo che ci siano altri tipi di interesse, semplicemente dobbiamo garantire che questo avvenga al massimo livello possibile. Se alcune di quelle proposte che ci sono nelle risoluzioni possono essere accolte, il consiglio provinciale, per merito soprattutto dei colleghi che le hanno fatte, non mio, avrà fatto una opera assieme a lei di miglioramento di un percorso che ha dei problemi, ma che però si possono affrontare.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi, qualcun altro per la discussione generale? Non vedo nessuno. Assessore, se vuole in replica. Va bene, allora ci sono esattamente 4 proposte di risoluzione. Va bene, la prima è del consigliere Leonardi. Prego. È richiesta una mezz'ora di sospensione, per cui riprendiamo alle ore 12:10. Sospendiamo il Consiglio per mezz'ora. Grazie.

(Sospensione della seduta dalle ore 11.40 alle ore 12.15)

PRESIDENTE: Va bene, allora ripartiamo per quanto riguarda... ci sono quattro ordini del

giorno... scusate quattro risoluzioni, proposte di risoluzione. Aa chiesto gentilmente il consigliere Marini di anticipare la sua, il consigliere Leonardi acconsente per cui do la parola. Ricordo che sono cinque minuti per gruppo, prego a lei consigliere Marini.

Proposta di risoluzione n. 197/54/XVI, "Rimuovere le barriere strutturali che impediscono ai cittadini un'adeguata partecipazione ai processi di realizzazione delle grandi opere", primo firmatario cons. Marini

MARINI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Grazie anche per la disponibilità del collega Leonardi e nel pomeriggio vorrei andare a una presentazione dei consultori di emigrati trentini pertanto anticipo anche l'eventuale giustificazione. Con questa proposta di risoluzione è la numero 197, si cerca di ripercorrere quella che è la normativa che disciplina la partecipazione popolare in ordine alle scelte e alla localizzazione e alla realizzazione delle grandi opere dei cosiddetti megaprogetti. Si parte facendo una ricognizione della normativa provinciale che in questo caso non è stata applicata perché si tratta di un'opera di valenza nazionale, ma credo che sia opportuno proprio rileggere, proprio per capire se è il caso di adeguarla o meno e prevenire situazioni come quelle che si sono verificate per il bypass di Trento nel futuro prossimo, proprio per scegliere se come fare le grandi opere in Trentino. Il riferimento esplicito è l'articolo 6-bis della legge provinciale sui lavori pubblici, si tratta di un articolo che è stato introdotto nelle scorse legislature a inizio anni 2000 proprio su iniziativa, se non ricordo male, erano i DS. Questa previsione normativa prevede che il documento preliminare di progettazione, ove necessario al fine dell'inserimento degli strumenti di programmazione relativamente alle opere pubbliche, è sottoposto a procedura di concertazione in modo da favorire la condivisione delle opere per la loro rapida realizzazione attraverso la partecipazione dei cittadini. Questa norma di legge era stata introdotta con la finalità nobile di far partecipare i cittadini e di condividere le scelte con i cittadini, originariamente la loro proposta era molto più ambiziosa, perché la soglia era bassa, era sostanzialmente €5000000 ,poi in corso del dibattito consiliare fu innalzata a 4 volte quella che è la doglia comunitaria, quindi attualmente superiore ai 20 milioni di euro, ma è stata soppressa anche la previsione che si proponeva di introdurre, ovvero la possibilità di richiedere dei referendum popolare sulle grandi opere e quindi consentire ai cittadini di dire di avere

l'ultima parola rispetto a delle decisioni che riguardano il loro territorio e la gestione delle risorse e della finanza pubblica. In sede consigliere quella previsione fu soppressa, le ragioni principali da parte dei detrattori furono che tale norma avrebbe comportato un eccessivo aggravio procedimentale. E noi abbiamo visto in cosa consiste l'eccessivo aggravio procedimentale, inteso dalla rappresentanza politica. Significa che ogni elemento che riguarda la partecipazione, la trasparenza e il coinvolgimento è un aggravio. Questa è un'interpretazione che abbiamo potuto riscontrare anche nel caso del bypass ferroviario di Trento. L'obiettivo era nobile, si voleva dare legittimità alla progettazione delle opere.

L'obiettivo era quello di sbloccare le tensioni sociali all'interno di una comunità proprio in relazione alla scelta delle grandi opere, dei grandi piani di sviluppo. L'obiettivo era quello di coinvolgere i cittadini, di accogliere le richieste dei cittadini. L'obiettivo era quello di prevedere meccanismi di compensazione proprio per far fronte ai disagi causati dalle opere e quindi l'obiettivo era quello di agevolare l'elaborazione di un progetto migliore o addirittura proprio di escludere la possibilità di realizzare un'opera. A livello statale è arrivato anche il legislatore nazionale. In primo luogo è stato introdotto una norma del Codice dei contratti pubblici prevedendo che le amministrazioni aggiudicatrici, a cura del committente assicurassero informazione e coinvolgimento della popolazione e successivamente con un decreto ministeriale del ministero dei lavori pubblici è stato approvato un regolamento, proprio per assicurare un ampio e partecipato confronto pubblico, per considerare tutte le opzioni possibili compresa anche la possibilità di non realizzare un'opera, la cosiddetta opzione zero. Assicurare di dare delle risposte ai bisogni reali della collettività e come ultimo punto, proprio quello di ridurre la conflittualità sociale. Ebbene questi punti, questi obiettivi, alla luce dell'esperienza di Trento, non sono stati rispettati. E la cosa interessante è che vi erano molte aspettative, concludo un minuto Presidente, vi erano molte aspettative da parte dei parlamentari tant'è che se uno va a leggersi il dossier che è stato curato dal Senato le aspettative rispetto al dibattito pubblico sono molto elevate, ma anche da parte dei costituzionalisti italiani, tant'è che in questa proposta di risoluzione è riportato uno stralcio delle loro osservazioni che ritengono come i moduli decisionali pubblici normativi e amministrativi, non sono importanti solo per la rappresentanza politica, ma proprio per orientarsi verso forme di democrazia deliberativa e partecipativa e diretta.

Tutto ciò noi non l'abbiamo visto in questa fase, anzi abbiamo visto l'esatto contrario, perché non vi è stato un reale coinvolgimento, non sono state raccolte le istanze dei cittadini, l'ultimo esempio molto semplice, riguarda quello della caratterizzazione dell'area ferroviaria a nord della città di Trento. La cosa singolare è che non sono solo i cittadini a lamentare la scarsa efficacia delle norme, ma sono anche gli scienziati, tant'è che nello studio, poi magari nella replica lo menziono, viene citato uno studio che è stato pubblicato sulla rivista Policy and Society della Oxford University Press dove viene proprio evidenziato, vengono evidenziate le barriere strutturali ad un effettiva partecipazione democratica. Grazie Presidente, poi faccio la replica, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini, parere della giunta, prego assessore Tonina.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie Presidente, il parere della giunta su questa proposta di risoluzione è negativo. Poi al consigliere Marini se ha piacere le lascio anche tutta una nota che giustifica il no, la negatività, su questo ordine del giorno, ma per semplice un motivo, perché nel merito di questa proposta e io voglio anche segnalare che ci sono già oggi gli strumenti previsti dalla norma provinciale che è riferita alla legge n. 26 del 93 e anche è stata utilizzata e credo che abbia anche dimostrato poi nel tempo di avere la sua efficacia attraverso questo strumento che per cercare proprio di coinvolgere, di garantire la partecipazione, di garantire un percorso obbligato all'amministrazione come procedere, quindi è quello che lui chiede con questo ordine del giorno, ripeto pur condividendo nei contenuti, ma lo stiamo già facendo, quindi la motivazione è proprio dettata da questo, perché queste modalità anche procedurali che come ben sappiamo si caratterizzano per definizione di ogni momento, dell'instaurazione di un momento partecipativo e prevedono anche la messa a disposizione della progettazione di primo livello, addirittura anche di una proposta, di una progettazione preliminare, sono cose che di fatto vengono già garantite e attivate attraverso una partecipazione importante e significativa da parte di chi è interessato a questo e abbiamo tra l'altro già degli esempi concreti che si sono garantiti attraverso percorsi di concertazione e di partecipazione, quindi proprio per garantire questo e per permettere anche una sperimentazione pratica delle modalità di partecipazione introdotta dalla legge provinciale dimostra che lo strumento è

efficace e che è in grado anche di far emergere e risaltare quelle che sono le argomentazioni portate dai cittadini del territorio da portatori di interessi che debbono essere non solo valutate nella loro sostenibilità a realizzabilità, ma possono anche essere accolte a garanzia di una migliore soluzione progettuale. Allora tutte queste cose la legge numero 26 del 93 ha permesso questo e ha garantito anche questo tipo di percorso, quindi il no anche seppur parzialmente l'ho voluto motivare e poi e riservo al collega Marini una serie di altri elementi proprio per comprovare e per confermare questo no, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, dichiarazioni di voto? Consigliere Zanella, prego.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, grazie Presidente. A me la mozione del collega Marini ha sollecitato di ricostruire il percorso un po' degli atti che riguardano la partecipazione rispetto a quest'opera, perché in consiglio provinciale io ho recuperato una mozione che poi votammo all'unanimità, credo di sì, ancora il 16 febbraio 2021, mi fa anche un po' sorridere quello che scrivevo, perché il 16 febbraio 2021 dicevo: "il progetto per la circonvallazione ferroviaria di Trento troverà la copertura finanziaria come si apprende dall'ultima bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, appunto da detto piano dei fondi europei del Recovery Plan. Quindi parliamo di 2 anni fa, in cui ipotizzavamo che forse questo progetto sarebbe stato finanziato dal PNRR, in due anni è stato finanziato, è stato fatto un progetto di fattibilità tecnico economica, di fatto si è schiacciato tutto, di fatto si passa direttamente appunto dal progetto di fattibilità a quello esecutivo e siamo appunto è stato appaltato all'opera in due anni si è fatto qualcosa che normalmente non si fa mai, che può essere un pro rispetto al fatto che vediamo altri appalti altre opere pubbliche che non partono mai, dall'altra con tutti i limiti che questa accelerazione evidentemente ha e già oggi ne ho parlato. Ha avuto degli effetti di accelerazione, anche sulla partecipazione popolare. Questo è il tema, però già allora 16 febbraio 2021, io impegnavo, il consiglio intero impegnò la giunta a organizzare in tempi brevi assieme al comune di Trento, le circoscrizioni cittadine interessate e l'osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero, il comitato tecnico-scientifico, incontri sul territorio per parlare del progetto, perché si intuiva che probabilmente avrebbe subito quest'accelerazione. Tutto questo non è stato fatto, cioè l'impegno della giunta c'era a organizzare queste cose e non sono state organizzate.

Dopodiché nella mia follia forse, il 27 luglio 2021, vedendo che il progetto di circonvallazione ferroviaria non rientrava all'interno dei parametri che la legge nazionale, il Codice dei contratti pubblici all'articolo 21 era stato modificato, era stato introdotto il dibattito pubblico, appunto le soglie non ricomprendevano la circonvallazione ferroviaria perché ci sono delle soglie dimensionali e di spesa per attivare il dibattito pubblico, quindi coinvolgere la cittadinanza nel Codice dei contratti. Eravamo esclusi, però era uscita la legge 77 del 2021 che insomma è quella che un po' ha determinato tutto il percorso anche della nostra circonvallazione perché parlava di queste grandi opere del PNRE che all'articolo 46 prevedeva un abbassamento delle soglie dimensionali per poter attivare il dibattito pubblico. Ma siccome non erano chiarite queste soglie erano rinviate a un decreto ministeriale, io mi sono preoccupato e mi sono detto se non le abbassano abbastanza va a finire che noi rimaniamo comunque esclusi dal dibattito pubblico pur con un'opera rientranze del PNRR e avevo fatto questa risoluzione, no un ordine del giorno, per chiedere che comunque laddove le soglie non fossero state abbassate a tal punto da ricomprendere questo dibattito pubblico nelle obbligatorietà, cioè questa opera nella obbligatorietà del dibattito pubblico e tra parentesi versione di dibattito pubblico prevista dalla legge 77 all'articolo 46 che è una versione compressa, perché quello a cui abbiamo assistito noi appunto in questa accelerazione del PNRR è stata una versione compressa di un mese di dibattito pubblico, questa è la prima versione del dibattito pubblico compresso, però nell'ipotesi che non venisse nemmeno fatto, io impegnavo la giunta a chiedere comunque a Ferrovie dello Stato, come responsabile dell'opera di tenere il dibattito pubblico e laddove non l'avesse fatto di farsene carico. Cioè l'attenzione che ci fosse il coinvolgimento della cittadinanza era tale, perché non abbiamo fatto niente rispetto a quest'opera, da premurarsi di dire vediamo che venga fatto, se non viene fatto imponiamo di farlo e se non lo vogliono proprio fare facciamo noi. Perché credevo fosse importante la partecipazione, lo credo ancora. Questa cosa fu votata all'unanimità. Quindi comunque il pensiero era condiviso. Il tema è che questo dibattito pubblico è stato fatto in un mese, quindi sappiamo che è stato fatto sotto Natale, è stato fatto con grandi difficoltà, va detto questo. Insomma non è stato un successo come sperimentazione di dibattito pubblico compresso. È evidente che un dibattito pubblico ha tempi di confronto necessari un mese è poco veramente,

troppo poco, è stato compresso con tante sedute, mi ricordo che c'era responsabile il dottor Pillon, non è stato un dibattito che ha permesso di affrontare e sviscerare tutte le questioni.

Però è stato fatto, io credo che sia uno strumento che serve che vada migliorato, ma che vada fatto in questo caso è stato fatto su un'opera che di fatto era già si voleva era un'opera sulla quale c'era già la progettazione europea, una presentazione e degli intenti europei, quindi insomma diventava difficile proporre l'ipotesi zero, ma quando si fanno dibattiti pubblici si dovrebbe partire da lì tra l'altro e chiudo qua Presidente devo riguardarmi le soglie dimensionali del dibattito pubblico previsto dal Codice dei contratti quello tradizionale, non quello legato all'accelerazione del PNRR perché credo che forse il nostro ospedale, il nostro di Trento, avrebbe le dimensioni tali per poter rientrare ma mi riservo di guardare perché sarebbe interessante anche su quello attivare un dibattito pubblico e se non si potesse fare appunto rispetto alle soglie dimensionali del codice degli appalti c'è comunque la legge provinciale quindi comunque la partecipazione e strumenti ce ne sono però forse è ricompresa a livello della norma del Codice dei contratti. Grazie.

PRESIDENTE Grazie consigliere Zanella, consigliere Degasperi, prego.

DEGASPERI (Onda): Sì io voto a favore, naturalmente perché il confronto con i cittadini è sempre opportuno e doveroso, approfondito con i tempi dedicati anche all'ampiezza del progetto che si vuole portare avanti. Certamente su questo aspetto, appunto i tempi sono stati compressi per scelta politica di fatto e in qualche caso anche superati per scelta politica. Ho detto prima però che questa infrastruttura non arriva per caso. Devo dire che i cittadini avrebbero avuto anche tutto il tempo negli anni passati di informarsi, di prendere coscienza di quello che stava succedendo, di prendere coscienza dei rischi che correva la città di Trento e non solo naturalmente e questo è stato fatto in misura molto marginale. Poi ai cittadini, tocca anche oltre che stimolare il dibattito anche verificare se le affermazioni di qualche parte politica corrispondono ai fatti, perché altrimenti rischiano di farsi prendere in giro come era successo ai trentini degli anni quaranta quando gli raccontavano che nell'impianto della Sloi appunto le condizioni di sicurezza erano massime e garantivano la massima tranquillità, salvo poi scoprire che le cavie poste negli ambienti di lavoro morivano nel giro di 36 ore. E allora perché lo dico questo, perché abbiamo sentito la consigliera

Rossato dire che loro gruppo Fratelli d'Italia è contraria al tracciato, tracciato che non condividiamo, tracciato che non condividiamo. Può essere perché naturalmente si può condividere o meno qualsiasi operazione qualsiasi proposta che passa a livello di aula consiliare, però bisogna stare attenti a quello che si vota. Perché voi almeno per due volte avete votato a favore di questo tracciato, almeno per due volte perché poi permettetemi oltre 2022 non sono andato. Ma almeno per due volte voi avete votato a favore del tracciato del bypass in sinistra orografica e sotto le colline di Trento e l'avete fatto quando nella manovra di bilancio, nell'assestamento per cominciare quindi nella Manovra di assestamento del luglio 2022, voi avete approvato avallato un documento di economia e finanza provinciale che è l'architrave delle strategie della giunta provinciale poi da questo documento seguono lo stanziamento delle risorse all'interno delle missioni, dei programmi, dei capitoli, ma l'architrave della manovra finanziaria è questo documento corposo, a forza di sfogliarlo si è demolito. Infatti se magari la prossima volta ce li fornite con una colla un po' migliore riusciamo anche a utilizzarli anche oltre la seduta di cui si tratta. Ecco quindi qui cos'è che si diceva all'interno dei progetti promossi, capitolo infrastrutture: "RFI ha l'incarico di progettazione predisposto studio fattibilità che prevede la realizzazione della circonvallazione ferroviaria, che bypasserà il centro urbano in sinistra orografica con l'interramento in galleria sotto la collina est, io a questo ha votato contro.

Qualcun altro qui nella zona alla mia destra ha votato contro, alla mia sinistra mi sembra che non abbia votato contro nessuno. Anzi sono arrivati solo voti favorevoli, ma dice una volta può scappare, va bene. No perché poi nel dicembre 2022 sempre nel capitolo relativo alle infrastrutture si ribadisce il concetto. Il progetto di quadruplicamento prevede la realizzazione di questo di quello per la città di Trento è prevista la realizzazione di una circonvallazione ferroviaria dedicata alla linea merci che bypasserà il centro urbano in sinistra orografica sotto la collina est. E quindi voi avete votato anche questa, quindi va benissimo cambiare idea, si può cambiare idea, però non venite a dire che siete contrari perché avete votato tutte le volte che un documento relativo alla circonvallazione ferroviaria di Trento in sinistra orografica e sotto la collina è passato in aula, voi avete votato a favore. Quindi, avete cambiato idea? Perfetto, ma qua dentro bisogna stare attenti a quello che si dice, perché c'è magari qualcuno che va a controllare. Per questo dico la partecipazione va bene ma i cittadini

devono farsi furbi, perché se arriva uno che gli racconta che è contrario e poi in aula ogni volta che può vota a favore, allora la responsabilità non è del politico, la responsabilità è del cittadino.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperri. Va bene allora non vedo nessun altro che chiede la parola, mettiamo in votazione la proposta di risoluzione, la numero 197, primo firmatario il consigliere Marini.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli e 3 astensioni)*.

Passiamo alla numero uno del consigliere Leonardi a cui do la parola, prego.

Proposta di risoluzione n. 194/54/XVI, "Utilizzare somme stanziato dallo Stato per i sondaggi del terreno interessato dal tracciato ferroviario in progetto limitrofo alle aree del SIN", primo firmatario cons. Leonardi

LEONARDI (Forza Italia): La ringrazio Presidente. Mi accingo a illustrare questa proposta di risoluzione. Allora premesso che le analisi effettuate sin dagli anni 1990 e fino al 2003-2004 nell'area ex-Sloi hanno evidenziato la presenza nel territorio e soprattutto a grande profondità di piombo tetraetile in quantità pericolose per l'ambiente e la salute delle persone. I risultati delle analisi furono così preoccupanti che l'area in questione fu dichiarata nel 2001 sito di interesse nazionale (SIN). La decisione di RFI di abbandonare l'iniziale progetto in destra Adige per il tracciato del bypass di Trento richiesto dal quadruplicamento della linea ferroviaria per le merci (percorso europeo SCAN-MED) e di spostarlo da sinistra Adige ha come conseguenza l'attraversamento di parte di una delle aree maggiormente inquinate del territorio nazionale. A bilancio dello Stato per il 2023-2024 sono stati recentemente stanziati due milioni di euro allo scopo di effettuare ulteriori analisi dei terreni sottostante l'asse ferroviario adiacente alla ex-Sloi. È noto infine che la falda acquifera di Trento scorre da nord a sud ed il piombo organico può essere trasportato in una forma più degradata, ovvero piombo trietile e dietile (altrettanto rilevante dal punto di vista ambientale). Se anche può ritenersi escluso l'inquinamento delle acque potabili, resta comunque un coinvolgimento della falda. Tutto ciò premesso considerato, ovviamente l'opportunità di raccogliere ulteriori elementi oltre a quelli già noti e

garantire che i lavori vengono effettuati in condizioni di assoluta sicurezza, in primis per i lavoratori e ovviamente anche per il territorio circostante l'area di intervento, il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale a utilizzare due milioni di euro stanziati dallo Stato per i sondaggi del terreno interessato dal tracciato ferroviario in progetto limitrofo alle aree del SIN, con la presenza e il costante controllo e supervisione di APPA quale organismo terzo anche per l'effettuazione delle necessarie controanalisi in contraddittorio, oltre a tutti gli enti che riterrà utili e necessari. È palese che noi come gruppo di Forza Italia siamo per le opere, le opere sono fondamentali, perché non si può tornare ovviamente indietro come i muli. L'importante è che venga tutelato il territorio che vengano tutelate tutte quelle persone che lavoreranno al fine di queste realizzazioni e anche effettivamente le persone che abitano nelle vicinanze. Un'altra cosa, penso che sia di ovvietà assoluta, quella della terzietà di APPA e di chi farà effettivamente questa analisi. Penso che nessuno di noi qui dentro è un tecnico che può insegnare agli organismi preposti a come operare, per cui la massima fiducia, la massima ovviamente sollecitazione per quanto possa avvenire ovvio che siamo tutti consapevoli che il quadruplicare questa linea ferroviaria di trasporto merci rappresenta per Trento e per tutta la valle dell'Adige un'impresa epocale che avrà sicuramente un fortissimo impatto e la fattibilità di un'opera di queste dimensioni per la quale si useranno ingentissimi mezzi finanziari, magari poteva essere controllata prima preventivamente e non alla vigilia dei lavori. Adesso siamo in questo stato, per cui bisogna intervenire adesso, perché il senno di poi qui non conta. Anche il sindaco di Trento, mi pare che nelle sue dichiarazioni parla che se le analisi effettivamente del terreno su cui saranno le linee daranno risultati pericolosi noi ci auguriamo di no per la salute dei cittadini e per l'ambiente - ovviamente determinati lavori non inizieranno. Queste sono le sue dichiarazioni.

È evidente che però ad oggi quando RFI ha già comprato ad altissimo prezzo quegli immobili che abatterà quando ci sono già appunto gli appalti di questi scavi per il bypass, i cittadini ovviamente si chiedono se le analisi verranno davvero effettuate in modo trasparente e obiettivo. Però io penso e mi sento di assicurare che la terzietà di APPA e di chi effettivamente andrà ad operare con le analisi, forse solo nei film potranno essere messe in dubbio e discusse in maniera non veritiera. In democrazia la fiducia dei cittadini, ovvio che è un requisito fondamentale, normale, però è normale che queste

analisi affidate con la supervisione di APPA che pubblicherà effettivamente queste cose, sarà una garanzia in essere, per cui la mia risoluzione va in questo senso e ritengo che sia una situazione propositiva e positiva per il territorio e per tutte le persone che lo vivono. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, prego consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Sì, grazie Presidente, io voterò favorevolmente a questa proposta di risoluzione, anche se in realtà l'avrei emendata integrandola, ovvero proponendo la sospensione della cantierizzazione in attesa dell'esito del monitoraggio e di tutta la procedura che deve essere eseguita ai sensi del codice dell'ambiente, questo proprio per fare in modo che si segua un filo logico nella progettazione e nella realizzazione delle opere e non fare dopo quello che in realtà andrebbe fatto prima, andrebbe fatto alla radice, perché questo percorso evidenzia tutte le criticità che caratterizzano la normativa e che ho cercato di menzionare nella deliberazione che abbiamo discusso precedentemente. Su quella vorrei ritornare. Perché l'Assessore vicepresidente della Provincia ha affermato che il processo partecipativo è andato bene e che la normativa va già bene così com'è io ritengo che questa affermazione non corrisponda al vero perché quello che è emerso e lo hanno detto i cittadini, ma ho richiamato anche uno studio accademico che conferma questa tesi è che i nostri contesti istituzionali non sono progettati per fare in modo che questi processi partecipativi seguono una logica che va dal basso verso l'alto. Al contrario, impongono scelte che sono già state fatte, vengono calate dall'alto verso il basso. Il concetto in cui si discutono queste idee e quello del mercato, ci sono queste idee e già noi dobbiamo metterle sul mercato e fare in modo che vengono acquistate non è quella del forum, del confronto democratico che prevede la possibilità di modificare queste idee in considerazione di quelle degli altri e delle esigenze che vengono dal basso, perché questo non si è verificato. Io vi leggo alcune affermazioni e leggo i virgolettati, riportati da un giornale locale dall'Adige in un articolo pubblicato il dicembre del 2021 dalla giornalista Barbara Goio: "il progetto del bypass ferroviario è stato reso noto con grande ritardo tanto che nemmeno i destinatari degli espropri sapevano cosa stava accadendo. Alcune proposte come l'opzione zero o la destra Adige sono state prese in poco o nulla considerazione, mentre a domande puntuali e documentate sono state date risposte frettolose e incomplete. Questo non è stato

un dibattito, ma un imbroglio, il dibattito è stato solo un atto dovuto, un onere procedurale ed ha negato ai cittadini il loro diritto a sentirsi protagonisti. Tutto questo ha provocato sentimenti di frustrazione, impotenza, arrabbiatura, confusione, preoccupazione, disagio, delusione, paura, solitudine, sfiducia, malessere. È stato un tradimento sia per la metodologia adottata che per i contenuti". Io vi ho chiesto di fare una valutazione di impatto sulle norme, sulla metodologia e voi avete detto di no, abbiamo l'università, abbiamo una facoltà di giurisprudenza o un dipartimento di scienze sociali, abbiamo l'autorità per la partecipazione locale, ma li vogliamo attivare questi organi, vogliamo fare in modo di verificare se questa normativa funziona o meno. E dove possiamo migliorare la normativa perché noi dovremmo non solo approvare passivamente i progetti e ratificare scelte prese altrui, dovremmo fare in modo che le norme siano scritte con cognizione di causa e vengano applicate nel rispetto dell'obiettivo del legislatore, questo non avviene. Perché i cittadini hanno dichiarato di essere delusi e frustrati e che non vogliono arrendersi e l'hanno dimostrato, perché le ultime due assemblee erano presenti 100-200 cittadini desiderosi di conoscere, desiderosi di esprimere la loro preoccupazione e con fiducia anche nelle istituzioni, perché credono che le istituzioni possono e devono dare una risposta. Invece noi arretriamo di fronte a queste istanze. Anche le organizzazioni internazionali ci dicono che l'Italia è carente sotto il profilo delle innovazioni democratiche. Non solo gli scienziati perché l'OCSE lo ha detto più volte negli ultimi 20 anni, ma noi vogliamo recepire queste sollecitazioni. Vogliamo darci da fare? Perché la legge per i lavori pubblici che ha menzionato anche lei Assessore è risultata inapplicata.

Ormai ci sono studi internazionali che ci dicono come possono essere strutturati i processi deliberativi, ci dicono come vanno coinvolti i cittadini e noi dobbiamo semplicemente leggere quello che già è stato scritto. Dobbiamo considerare quell'esito di quelle ricerche fatte secondo il metodo scientifico, in una logica comparativa, si analizza la norma e poi si verifica quella che è la realtà sociale, quelli che sono i fenomeni sociali. Noi dovremmo leggere e applicare quei suggerimenti provare a recepire quelle raccomandazioni. Quindi prima avete bocciato con parere negativo la proposta di risoluzione però insomma mi auguro che queste sollecitazioni siano tenute in considerazione. Mi rendo conto che vi sia paura ad ammettere la sconfitta sul terreno della democrazia. Ammettere pubblicamente, ci può stare, perché ci vuole un

attimo o per processare le notizie negative, però mi auguro che perlomeno un po' alla volta si acquisisca una maggiore consapevolezza proprio per mettere mano alla normativa, partendo da questa esperienza, un'esperienza che è stata negativa da tutti i punti di vista.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini, parere della giunta? Prego Assessore.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie Presidente, il parere della giunta è favorevole con un emendamento che è stato concordato col consigliere Leonardi.

PRESIDENTE: Grazie assessore Tonina, dichiarazione di voto? Non vedo nessuno. Allora metto in votazione l'ordine del giorno numero 194 emendato.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*all'unanimità*).

Siamo al numero 198 consigliere Coppola, prego consigliere Zanella. Consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Se possibile vista l'ora preferirei andare di pomeriggio, grazie.

PRESIDENTE: Va bene, allora chiudiamo i lavori per la mattinata e ci ritroviamo alle ore 15. Grazie a tutti. Buon appetito a tutti a tutti.

(ore 12.51)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 8 MARZO 2023**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Va bene. Buon pomeriggio. Ben ritrovati a tutti a tutte. Parto con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

(Procede all'appello nominale dei consiglieri)

Va bene, allora prego. La seduta riprende, ha comunicato l'assenza il presidente Fugatti, ricordo che siamo sulla proposta di risoluzione la numero 198.

*Proposta di risoluzione n. 198/54/XVI,
"Campionamento dei terreni dove è prevista la
realizzazione del bypass ferroviario di Trento",
prima firmataria cons. Coppola*

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie Presidente. In parte è stata illustrata la mia proposta per altro, io sono intervenuta più volte su questo tema considerando per esempio la fragilità del territorio di Mattarello in località Grezzi dove inizierà la nuova galleria nel bypass ferroviario. Sono intervenuta sottolineando come la carta di sintesi della pericolosità della provincia indichi questa zona come aria di penality elevata questo per rivolgersi a un'altra parte di città che viene messa in pesante crisi da questo passaggio. In particolare sono intervenuta proprio l'anno scorso 8 febbraio del 2022, in tempi non sospetti e nei quali ancora si poteva fare molto per ricordare come la repubblica promuove lo sviluppo della cultura della ricerca scientifica e tecnica, la tutela del paesaggio, il patrimonio storico e artistico della nazione e tutela l'ambiente, questo è entrato in costituzione. Tutela l'ambiente, la biodiversità degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. In particolare riguardo al sito di interesse nazionale pesantemente inquinato da piombo tetraetile idrocarburi, come non si fossero avvisato fino a quel momento, sto parlando di un anno fa, l'opportuna attenzione per la protezione dei cittadini, ma anche dei lavoratori che in quelle aree opereranno naturalmente tutti quelli che abitano in quella zona e quindi mettendo in luce tutta una serie di problematiche che sono poi quelle che sono sul tappeto anche in questo momento. Avevo preso atto allora del fatto che il comune di Trento avesse fatto un po' la voce grossa con RFI dicendo che non dava garanzia sufficiente per la

tutela della salute, ma vedo che in un anno poco o niente è cambiato, perché RFI sta serenamente proseguendo in questa strada di disinteresse colpevole. Avevo sottolineato all'epoca anche tutto il passaggio relativo alla Marzola che come tutti ben sappiamo è soggetta a una deformazione gravitativa profonda di versante. Sono movimenti molto lenti che peraltro si sono evidenziati in più occasioni nella zona di Villazzano per esempio, che riguardano interventi di stabilizzazione che non si possono considerare efficaci proprio per la vastità coinvolta da questo movimento. Ricordo anche che secondo la carta di sintesi della pericolosità della Provincia autonoma di Trento dove P sta per pericolosità e P4 è il valore più alto di pericolosità la Marzola presenta una piccola fascia lungo il bordo di Valle della Montagna che è in P2, una grande parte in P3, ma un importante nucleo centrale che è in P4 che riguarda proprio un rifugio che noi trentini frequentiamo spesso che è il Rifugio dei Bindesi. Questa deformazione profonda del versante della Marzola non appare quindi un evento trascurabile e qualsiasi cambiamento nelle sue modalità di evoluzione, in particolare la velocità dei treni che passerebbero proprio sotto potrebbero portare delle evidenze importanti sulla superficie topografica. Quindi qua i temi sono tanti la carta di sintesi della pericolosità qua è un grande punto di domanda sul quale colpevolmente non ci si è voluti interrogare e a cui non si sono date risposte. Poi c'è tutto il sottosuolo della Valle dell'Adige che è considerato tutt'altro che omogeneo, molto complesso, ha una spiccata eterogeneità proprio nel tipo di sedimenti e di detriti che possono rendere complicato il passaggio. Si è andati avanti serenamente con l'accesso nord all'ex Scalo Filzi, stiamo parlando di poche centinaia di metri dal Castello del Buonconsiglio. I temi sollevati, oltre un anno fa, purtroppo sono tutti qua ancora in fase di risoluzione mentre si va avanti impertentiti su una strada che ritengo molto molto pericolosa. Recentemente sono anche intervenuta sul tema appunto degli espropri con una particolare attenzione ad Abil Nova che è questa importante associazione che si occupa di, è una cooperativa sociale che in questi giorni ha ricevuto da Italferr, con una PEC il fatto di tenersi allertata per eventuali espropri, vado velocemente, che riguardano peraltro altri 300 cittadini che verranno in parte espropriati e che non sono quelli che sono stati espropriati dei loro stabili e dei luoghi dove vivono, di case che hanno acquistato anche recentemente etc. non sto qua a ripetere tutto.

La mia risoluzione quella che ho sottoposto all'attenzione del consiglio e del vicepresidente

impegnava, oltre a tutti i temi che ho citato, due questioni piuttosto semplici ma altrettanto significative che da quello di dire intervenire come provincia con RFI e con il comune di Trento per non abbattere edifici prima di sapere se l'opera del bypass troverà compimento che mi sembra veramente il minimo sindacale da richiedere perché distruggere prima ancora di sapere se i lavori andranno avanti è probabile che questo non accadrà. Sono purtroppo tragicamente certa di quello che verrà trovato sempre che si intenda trovarlo. Un altro punto che era venuto all'attenzione proprio nei negli scorsi giorni erano le sanzioni minacciate di 300 euro per ogni giorno di ritardo rivolte a coloro che pur con estrema fatica e dolore, proprio stamattina il consigliere Marini ha dichiarato lo stato d'animo di quelli che hanno dovuto, che stanno lasciando la propria casa il posto di lavoro dovranno sopportare, ci manca solo che debbano essere sanzionati con 300 euro per ogni giorno di ritardo dall'abbandono di questo luogo. Questi erano i due temi portanti di questa risoluzione. Grazie mille.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola, parere della giunta. Assessore prego.

TONINA (Vicepresidente della Provincia-Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Grazie Presidente. Mi spiace per la consigliera Coppola, ma questo ordine del giorno per vari motivi logicamente non possiamo accoglierlo ma anche perché lei li ha ben definito i due punti semplici quelli del dispositivo. Dicevo consigliera Coppola che questo ordine del giorno, questa risoluzione non può essere accolta per vari motivi e lei li ha ben definiti i 2 punti del dispositivo questioni semplici ma tali non sono e poi ormai un percorso è stato condiviso e i privati sono stati informati e quindi mi spiace ma non può essere accolto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, dichiarazione di voto. Si può intervenire solo una volta consigliera Coppola uno per gruppo 5 minuti. Non vedo nessuno ora, mettiamo in votazione la proposta di risoluzione la numero 198.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 8 voti favorevoli e 4 astensioni)*.

Passiamo al numero 199 consigliere Zanella, prego.

Proposta di risoluzione n. 199/54/XVI, "Realizzare e rendere note le indagini geognostiche sui terreni dove si prevede di realizzare il bypass ferroviario, al fine di individuare possibili zone inquinate da bonificare integralmente", primo firmatario cons. Zanella

ZANELLA (Futura 2018): Grazie Presidente. Sì questa risoluzione io credo che prosegua nella direzione dell'approccio che ho sempre cercato di tenere all'interno di questa aula rispetto a questo progetto e con i colleghi di minoranza abbiamo cercato di ottenere quello di dare per scontato che l'opera in questo momento non la si ferma. L'opera è partita e quindi va accompagnata e va tutelata la cittadinanza, i lavoratori e l'ambiente perché questo va fatto e quindi questa accelerazione che l'opera ha subito che rischia di non garantire che questo avvenga io credo che invece la provincia così come il comune debbano porsi nei confronti dell'RFI con una posizione critica, con una posizione di tutela del territorio e dei cittadini e delle cittadine e intervenire laddove si rende necessario. In particolare, visto che l'oggetto della informativa era proprio la questione dei terreni di Trento nord e quell'emendamento dell'onorevole Ferrari e Cattoi che facevano destinare 2 milioni di euro per i sondaggi nel terreno sotto il sedime del ferro storico tra i due SIN ex Sloi ed ex-Carbochimica, perché non sono mai stati sondati. Abbiamo cercato di impegnare la giunta nel fare alcune cose e a me sembra importante che questa cosa oggi, con una forma emendata che però di fatto non cambia la sostanza anzi aggiunge pure qualcosa, si riesca a fare. Si impegni la giunta a tutelare la cittadinanza in che modo, innanzitutto garantendo perché alcuni sondaggi sono già stati fatti, il comune e Appa stanno chiedendo i risultati del referendum quei sondaggi per renderli pubblici, ma quei risultati non arrivano e questo non va bene.

Prima cosa che noi chiediamo la giunta a fare e di garantire massima trasparenza nei confronti della cittadinanza, anche per il tramite del costituendo osservatorio ambiente sicurezza sul lavoro, hanno siglato l'accordo ieri, dando pubblicità ai risultati delle indagini geognostiche già effettuate a quelle che si effettueranno, in particolare nei terreni inquinati di Trento nord sia in forma di dato grezzo che poi come caratterizzazione dell'area di analisi del rischio sanitario ambientale. Prima cosa, la trasparenza credo che sia dovuta seconda cosa, lo leggo nella versione già emendata: "Sollecitare con massima urgenza il governo a trasferire le risorse previste da quel comma, il comma 694 dell'articolo 1 della legge di bilancio dello stato alla provincia responsabile per la caratterizzazione dell'area

oggetto dell'emendamento ricompresa tra la ex Sloi e la ex carbochimica". Chiediamo di interloquire con il governo perché vengono trasferiti questi soldi. I punto tre come emendato: "Di definire d'intesa con RFI e sulla base delle valutazioni tecniche di Appa" perché qui il ruolo di Appa è chiave, o noi riteniamo che Appa abbia un ruolo di tutela del nostro territorio e dell'ambiente trentino o sennò se non ci fidiamo nemmeno di Appa credo che non vada bene, credo che vada data fiducia e poi vedremo anche come farlo. "Di definire d'intesa con RFI e sulla base delle valutazioni tecniche di Appa preliminarmente all'inizio dei lavori nelle aree corrispondenti al sedime ferroviario adiacenti alle aree di Trento nord" quindi prima che si mette a mano a quell'area questa cosa va fatta "le modalità di definire previo il parere di Appa le modalità di effettuazione dei rilievi geognostici sotto l'attuale sedime ferroviario, di cui al comma punto 694 articolo 1 legge di bilancio, con una frequenza tale da individuare lungo il percorso lineare del ferro storico possibili zone occasionali di inquinamento provenienti dal sito di Trento nord". Questo perché ad oggi RFI vorrebbe fare 6 sondaggi, ma 6 sondaggi vuol dire uno ogni 100 m e se come ci dice Appa, quando ho interloquuto con Appa mi dice che possono esserci zone occasionali, puntuali di inquinamento, di infiltrazione vuol dire che per sondarle vanno fatti i sondaggi più frequenti. La provincia chiede a RFI previa valutazione tecnica di Appa di fare questo, di fare dei sondaggi con maggiore frequenza e credo che questo sia importante. "Intensificare le interlocuzioni con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e con il comune di Trento al fine di definire celermente il percorso migliore per giungere alla bonifica integrale del SIN di Trento nord valutando la percorribilità dell'esproprio per ragioni di interesse pubblico e la possibilità di reperire finanziamenti statali ed europei per la bonifica" ovvio che questa qua è una cosa interlocutoria di intenzionalità che però anche questa credo sia importante per risolvere questo benedetto nodo che da 40 anni e più è lì. È vero che avrà grandi difficoltà questo progetto ma vediamo anche potenzialmente come opportunità di capire come disinquinare quel sito perché comunque due strisce lineari verranno disinquinare. Ultimo punto che viene introdotto che per il quale ringrazio anche il collega Rossi che aveva firmato la prima versione dell'emendamento, poi è stata cambiata perché mancava un inciso, però ha firmato anche lui, gli ho chiesto di firmarlo proprio perché questo punto 5 è stato aggiunto concordandolo con l'Assessore proprio rispetto a quanto diceva lui "A effettuare

un'approfondita ricognizione delle esigenze di personale dell'agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente al fine di assicurare le figure professionali tecniche necessarie all'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo ad esso assegnato". Giustamente va a capire se la struttura di acqua va rafforzata per fare quanto le compete rispetto a questo progetto che non è un progetto ordinario è evidente che è un progetto straordinario. Secondo me quello che andiamo a votare oggi è un impegno importante per garantire la sicurezza di cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente e quindi lo ritengo comunque un buon risultato frutto del lavoro di diversi Consiglieri, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella, il parere della giunta, prego.

TONINA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione - Progetto Trentino): Presidente grazie. Siccome questa mattina non mi ha permesso di fare la replica la faccio adesso se è d'accordo, vero? No a parte gli scherzi, mi aggancio a questo ordine del giorno, a questa risoluzione del consigliere Zanella che abbiamo avuto modo di condividere attraverso anche la presentazione di questo emendamento, ma che tenesse in considerazione un po' quello che è emerso anche della discussione di questa mattina e dagli apporti e dai contributi, che io ritengo positivi, portati sia dal consigliere Manica che dal consigliere Rossi, in modo particolare per quanto riguarda la richiesta che è stata fatta in merito alle risorse umane e finanziarie per Appa. Voglio anche precisare che da tempo che noi abbiamo fatto presente questo, una parte di personale è anche arrivato, sicuramente se ci vengono assegnate altre persone qualificate sono sicuramente utili in questa fase e in questo momento, è il motivo per il quale ho accettato ben volentieri di inserire questo emendamento nel dispositivo che dice testualmente "Effettuare un'approfondita ricognizione delle esigenze del personale dell'agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente". Un'altra segnalazione fatta dal consigliere De Gasperi questa mattina che richiamava iniziative per garantire serenità ai cittadini, credo che anche queste debbano essere tenute sicuramente in considerazione.

Queste però potranno avere risposte dalla nascita, dall'osservatorio che è stato nominato appositamente e che ieri appunto c'è stata la presentazione in comune a Trento con la condivisione dell'amministrazione comunale di Trento, della provincia, di RFI e quindi l'osservatorio avrà anche questo importante compito

in un momento sicuramente particolare come sarà anche nel proseguo e soprattutto nei prossimi mesi, prossimi anni, dove sarà importante oltre che la presenza anche persone qualificate per poter dare quelle assicurazioni, quelle garanzie, quella certezza ai cittadini che abbiamo spesso sentito richiamare e che anche noi abbiamo condiviso fin dall'inizio che per un'importante opera come questa si possa e si debba lavorare in questa direzione. Il consigliere Rossi questa mattina definiva anche, io condivido anche questo come idea di progresso che potrà portare anche a dei disagi certo quando si fanno soprattutto le grandi opere questo rischio c'è però è altrettanto importante guardare avanti perché, come ho ribadito anch'io questa mattina da introduzione, questa non è un'opera che è nata in questa legislatura ma è un'opera datata e che quindi condivisa anche dalle passate amministrazioni provinciali in modo particolare da rispettive giunte e non tanto è solo dall'ultima ma ancora prima anche con componenti di Giunta che c'erano e che hanno condiviso questo tipo di percorso. Abbiamo percepito questa mattina che qualche collega quantomeno non condividerebbe questo tipo di soluzione, crediamo però che di fronte a iniziative come di questo tipo possa sempre più affermarsi anche quelle che sono iniziative che porteranno a garantire oltre che sviluppo anche a qualificare ulteriormente, soprattutto in termini di vivibilità di sicurezza complessiva la città di Trento, per cui noi la condividiamo e auspichiamo che il tutto possa proseguire. Il parere su questo ordine del giorno del consigliere Zanella è un parere favorevole con l'emendamento che abbiamo ulteriormente rivisto sia per quanto riguarda la premessa e anche per quanto riguarda il dispositivo in modo particolare il punto 3 e il punto 5, che con questi accorgimenti, con questa riscrittura trova l'accoglimento da parte della giunta, grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore Tonina, dichiarazione di voto. Consigliere Rossi prego.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Ciò che ci hanno appena detto il collega Zanella, e il vice presidente Tonina mi trova ovviamente concorde. Vi ringrazio anche perché hanno inserito nella proposta un punto che anche altri colleghi hanno toccato che è quello di rinforzare il più possibile la struttura dell'APPA perché partendo da una fiducia che diamo ed essendo un'istituzione seria e fondata non è una fiducia di ufficio, credo che sia necessario fare il massimo. Io approfitto per dire che questo è il tipico caso in cui le richieste di informazione, il portare in consiglio argomenti che vanno oltre il normale fluire dell'ordine del giorno,

può anche produrre dei risultati positivi e immagino oltre che in termini di comunicazione, che è già importante in questo caso, ma anche in termini di operatività e di possibilità anche per la giunta di potere rinforzare la sua posizione nei rapporti con RFI. Il fatto che un consiglio provinciale impegni una giunta a fare una cosa forse da anche un pochino più di forza è anche utile. Lo dico perché a volte, e questo mi dispiace qualche collega, imputa così alla minoranza di fare queste richieste di informazione per sollevare dei polveroni per fare cancan per perdere tempo anche a volte si dice. Può anche darsi che ci siano nelle richieste di informazione, anche quelle che ho propugnato io, una strumentalità politica, è ovvio che l'opposizione lo faccia, però accade anche che da questo ne possano nascere dei frutti positivi, questi ci sono e vanno quindi salutati con soddisfazione.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi. Va bene se nessun altro prende la parola mettiamo in votazione la proposta di risoluzione la numero 199, emendata giusto?

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Allora siamo al numero 3.

Disegno di legge n. 118/XVI, "Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sullo sport 2016: promozione dell'attività fisica e dell'esercizio fisico", proponente cons. Zeni.

C'è la relazione di maggioranza, non so se vogliamo darla per letta. Mi sembra di sì, allora do la parola al primo firmatario, consigliere Zeni a la parola.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Questo disegno di legge è un disegno di legge che si occupa di salute, di prevenzione, di attività motoria e prende spunto da esperienze di tante altre regioni 14 regioni italiane hanno delle discipline analoghe a questa. Abbiamo approfondito le diverse discipline, abbiamo cercato di raccoglierle in una proposta organica che riguarda l'istituzione della palestra della salute, cosa sono? Sono dei luoghi in cui si inserisce un principio all'interno del nostro ordinamento quello che l'attività motoria, è utile per la salute, non stiamo parlando di agonismo, non stiamo parlando di attività sportiva per le persone sane, stiamo parlando di attività motoria per chi ha delle patologie in particolare croniche e stabili che possono trarre beneficio da questo tipo di attività.

Se andiamo a vedere il l'articolato, sono 6 articoli anche leggendo direttamente gli articoli si capisce qual è lo spirito di questa proposta di legge. L'articolo 1 va inserire all'interno della legge sulla salute, all'interno di un articolo che parla di quelle che sono le funzioni legate alla prevenzione, arriva fino alla lettera K, e si modifica uno di queste lettere e si va aggiungere al tema promozione e coordinamento di azioni di educazione alla salute anche le parole anche con riferimento alle attività motorie e sportive, quindi si inserisce questo principio. Poi si inserisce un altro articolo che prevede che il servizio sanitario provinciale promuove l'educazione motoria e sportiva non finalizzata all'agonismo quale elemento strutturale per il benessere della persona. Per queste finalità promuove la prescrizione dell'esercizio fisico come strumento preventivo e terapeutico con particolare riguardo alle attività svolte nelle palestre della salute, che poi andiamo a vedere, secondo le indicazioni e prescrizioni mediche. Coincidenza vuole che sei giorni fa il ministro della salute Schillaci, che fa parte di una maggioranza sicuramente di centro destra, ha proprio citato questo tema e ha espresso la sua volontà di andare a disciplinare la prescrizione di attività fisica come uno degli obiettivi di prevenzione forte del suo mandato, del suo ministero. Si è capito che per l'attività motoria in termini di salute, porta dei benefici davvero molto importanti e quindi inserire concettualmente, anche dentro tutto quello che sono le attività anche dei medici stessi, questo concetto molto importante.

Dopodiché si prevede nella legge sullo sport, anche qui all'interno di una serie di punti piuttosto lungo, che tra i vari obiettivi c'è anche la diffusione dell'attività motoria sportiva non agonistica come strumento di prevenzione di terapia e di promozione del benessere psicofisico della persona. Diciamo che questi primi articoli vanno a inserire dei principi importanti, vanno a provvedere al tema della prescrizione. Dopodiché si passa al tema delle palestre della salute all'interno di un articolo della legge sullo sport che si occupa di marchi, ci sono diversi tipi di marchi che noi come provincia certifichiamo, la provincia promuove l'istituzione del marchio palestra della salute al fine di contribuire alla diffusione dell'attività motoria e sportiva non agonistica quale strumento preventivo e terapeutico per mantenere o recuperare il benessere psicofisico della persona. Quindi sempre la legge sullo sport si inserisce proprio l'articolo sulle palestre della salute. La provincia promuove l'esercizio fisico strutturato e adattato, quindi si inseriscono anche questi concetti che non ci sono

altrimenti nelle nostre leggi. L'esercizio fisico strutturato e adattato che riguarda proprio quelle particolari indicazioni di attività motoria per chi ha determinate problematiche e malattie croniche e stabili, come strumento di prevenzione e terapia in persona affette da patologie croniche non trasmissibili in condizioni cliniche stabili nell'ambito delle prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario provinciale. I programmi di esercizio fisico strutturato e adattato indicati dal comma 1 si svolgono su prescrizione di personale medico adeguatamente formato e sotto il controllo di un laureato magistrale in scienze motorie con indirizzo in attività motoria preventiva e adattata nelle strutture a tal fine accreditate con la denominazione di palestra per la salute. Poi si dice che sarà la giunta provinciale ad approvare tutti i vari criteri per queste palestre della salute. Quindi cosa si fa, non si va a sostituire o a sovrapporsi a quella che l'attività né del medico ma nemmeno del fisioterapista, non stiamo parlando di riabilitazione, stiamo parlando di avere il controllo di persone formate, quindi si riconosce anche la professionalità di laureati in scienze motorie con indirizzo in attività motoria preventiva e adattata, che possono accompagnare quindi le persone all'interno del loro percorso motorio. Va specificato che non si deve cadere nella banalizzazione l'importante è muoversi uno va a farsi due passi, l'importante è fare un po' di attività, quello senza dubbio, io sono un appassionato di sport aerobici e quindi sicuramente fa bene l'attività di quel tipo. Tutte le evidenze dimostrano come, soprattutto per certe patologie, soprattutto con l'andare avanti dell'età e quindi con l'età anziana, determinati tipi di esercizi specifici vanno a migliorare in maniera molto importante lo stato di salute, cose che non riesce a ottenere semplicemente con un po' di attività motoria aerobica che ha la sua funzione, ma non può essere esaustiva di tutte le necessità di salute che possono esserci. Nel corso del lavoro in commissione abbiamo udito diversi soggetti, tutti coloro che abbiamo udito hanno dato parere favorevole a questa proposta di legge, abbiamo anche l'elenco. Sono stati ascoltati l'azienda provinciale che in quella sede non ha espresso certamente contrarietà sugli obiettivi, l'ordine dei medici, l'U.P.I.P.A. l'unione delle case di riposo, l'Aiop l'ospitalità privata, la CIMO i sindacati dei medici, Confesercenti, Confcommercio, il CONI. Abbiamo poi audito un esempio di palestra della salute operante nella regione Veneto per vedere come concretamente funziona. Tutte queste audizioni sono state favorevoli qualcuno come U.P.I.P.A. ha auspicato che ci potesse essere nella definizione dei

criteri da parte della giunta anche la possibilità per le case di riposo di andare a essere accreditate come palestra della salute. Se la casa di riposo si struttura con dei laureati in Scienze Motorie specializzati in questa attività e andare quindi a completare l'offerta rispetto a quella che hanno già di fisioterapia eccetera, ma per fare questo tipo di attività è un incremento della loro attività che U.P.I.P.A. ha auspicato. Altri sono stati auditi verbalmente, qualcuno ha mandato anche delle note scritte come ad esempio Confesercenti che dice: "Recepiamo con soddisfazione che anche in Trentino è stato presentato il disegno di legge che andrà a istituire le palestre della salute, struttura presente in ben 14 regioni italiane dal Veneto alla Lombardia, dalla Sicilia alla Sardegna, mancano all'appello Trentino Alto Adige, Calabria, Friuli, Molise, Liguria e Val d'Aosta". Poi ricorda come la sedentarietà è aumentata molto nel corso del tempo, si sono diffuse malattie come obesità, diabete, patologia cardiovascolare, tumori che con uno stile di vita attivo e sicuramente si può andare a promuovere in maniera efficace. Queste sono alcune dei pareri che sono stati dati dentro le audizioni è questa Confesercenti, ma anche con Confcommercio ha fatto valutazioni analoghe e che ringrazia per questa proposta e va a rilevare come anche qui se aumentato nel corso del tempo le problematiche legate a malattie croniche, all'invecchiamento e come l'attività fisica può essere molto importante e quindi la condivisione sulla proposta. Questo per citare alcune delle audizioni che sono state svolte. Perché mi soffermo su questo? Perché purtroppo come si sarebbe potuto sentire nella relazione di maggioranza a questo disegno di legge il parere della giunta è stato negativo. La volontà di chi propone questo disegno di legge è stato in tutti i modi di trovare un modo perché è una cosa che non è politicamente problematica di certo, è una cosa che può essere utile per inserire un principio degli strumenti importanti in materia di prevenzione alla salute. Questa proposta che è stata depositata circa un anno fa è andata in commissione nella primavera dell'anno scorso, è stata spostata più volte, abbiamo sospeso le discussioni in aula più volte proprio per cercare di dire alla giunta: "Guardateci, diteci se c'è qualcosa che tecnicamente non vi convince modifichiamolo, se si può migliorare il testo miglioriamo la disponibilità è totale". L'importante è andare in questa direzione. All'interno della commissione sono state date delle argomentazioni che erano particolarmente deboli. Perché si diceva che non risulta coerente inserire delle cose specifiche all'interno della legge sulla salute, ma vi ho citato prima come su questo tema della

prevenzione arriva alla lettera K l'elenco delle attività sulla prevenzione e si va dall'inquinamento ambientale, ai programmi vaccinali, sicurezza degli ambienti aperti e confinati, sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene urbana veterinaria, sicurezza alimentare sotto i consumatori, screening, prevenzione, valutazioni nutrizionali, valutazione sulla disabilità, promozione e coordinamento di azione di educazione alla salute, aggiungere anche con riferimento alle attività motorie sportive e poi va avanti con l'elenco. Non credo che questo sia un problema di ordine di pulizia legislativa, questa è semplicemente un'argomentazione pretestuosa. La stessa cosa riguarda la modifica sulla legge sullo sport perché già considerata l'attività sportiva e motoria come momento di crescita complessiva della persona. Anche qui c'è un elenco di attività andare a specificare a questi queste tematiche, in ogni caso dicevo la disponibilità andare a migliorare il testo se si riteneva di doverlo migliorare c'era tutta purtroppo non si è voluto fare. Nell'interlocuzione, ma questo lo lascio dire poi all'assessore Segnana, c'è stata la comunicazione che la giunta sta lavorando già a una delibera che possa occuparsi di questo tema, ce ne allegriamo, è una cosa di cui siamo semplicemente felici. Certo che fornire ad una cornice legislativa che inserisce principi e disciplina generale su questo tipo di attività rafforza semplicemente quello che poi la giunta dovrà fare con delibera, lo dice questo testo che sarà la giunta con delibera a definire i criteri, questo nulla toglie e le due cose sono assolutamente complementari e quindi da questo punto di vista non posso che esprimere rammarico, se sarà confermato quanto mi è stato detto su una negatività rispetto a questa proposta questa è la situazione. Se invece la giunta ci sorprende e dichiara che condividendo di fatto il merito tanto da volerlo adottare con delibera da un parere favorevole, saremo i primi a ringraziare e condividere insieme queste tematiche.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zeni, parere della giunta prego consigliere Segnana a lei la parola.

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia – Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente. Devo ringraziare il Consigliere proponente, il consigliere Zeni perché questo disegno di legge è stato posticipato un paio di volte era già presente all'ordine del giorno degli scorsi consigli provinciali e anche a seguito della valutazione del parere negativo in IV commissione, della sua richiesta di approfondire meglio il tema. Visto comunque che il parere era arrivato

favorevole da parte degli auditi in IV commissione noi abbiamo fatto una serie di approfondimenti. È stato anche organizzato un incontro con il proponente presso l'ufficio dell'assessorato al quale appunto ha partecipato l'azienda sanitaria, ha partecipato anche il dottor Bonavita del Villa Rosa e poi hanno partecipato i rappresentanti del dipartimento proprio per approfondire insieme questa tematica. La motivazione del diniego, del voto non favorevole o contrario a questo disegno di legge non è di per sé la contrarietà all'idea di creare anche qui in Trentino queste palestre della salute, ma il fatto che l'attività e il lavoro che l'azienda sanitaria sta facendo già da qualche anno proprio relativamente a una progettualità che denominata attività fisica adattata A.F.A. va proprio nel verso di quello che viene proposto all'interno del disegno di legge e che in termini diciamo proprio normativi può essere fatto attraverso una delibera di giunta. Anche per questo motivo che ha seguito del parere negativo rispetto al disegno di legge, avrei anche accolto molto volentieri un ordine del giorno in tal senso proprio per dare al Consigliere il riconoscimento di aver portato all'attenzione dell'aula della commissione questo tema. Il disegno di legge in oggetto si inserisce in un solco già tracciato della programmazione sanitaria attraverso la declinazione di una progettualità denominata attività fisica adattata A.F.A., questa progettualità recepisce trasversalmente i contenuti del piano provinciale della prevenzione 2021-2025 di cui alla delibera numero 2160 del 2021. I modelli iniziative già intraprese da altre regioni, come appunto l'Emilia o il Veneto, promossi nell'ambito del ProMIS che è un progetto mattone internazionale salute e le linee di indirizzo sulla attività fisica, revisione delle raccomandazioni per le differenti fasce d'età e situazioni fisiologiche e nuove raccomandazioni per specifiche patologie che sono state approvate su proposta del ministero della salute in conferenza stato regioni il 3 novembre del 2021.

Il progetto attività fisica adattata A.F.A. i cui dettagli risultano in fase di avanzata definizione prevede una fase pilota che per la sua implementazione non ha bisogno di un intervento normativo in quanto è approvato con una deliberazione di giunta alla luce appunto di provvedimenti provinciali nazionali sopra richiamati che ne hanno definito le direttrici. I contenuti del progetto pilota soddisfano gli obiettivi e le finalità del disegno di legge in oggetto. Come li soddisfano? Intanto è bene chiarire che l'A.F.A. è una forma di attività motoria strutturata non sanitaria orientata non alla riabilitazione ma al

mantenimento e la prevenzione rivolta a persone con disabilità croniche o progressive muscolo scheletriche o neurologiche in condizioni di stabilità clinica finalizzata a contenere le conseguenze della ipomobilità e a facilitare l'acquisizione di corretti stili di vita attraverso un programma di esercizi fisici di gruppo svolto in ambienti protetti. Il progetto pilota cosa prevede? Prevede l'attivazione dei sportelli A.F.A. presidiati da un fisioterapista dell'azienda sanitaria che verifica i requisiti e indirizza l'assistito al percorso più adeguato ed effettua colloqui periodici di monitoraggio del percorso A.F.A. Prevede che l'accesso su base volontaria il percorso A.F.A. avvenga mediante indicazione da parte dei medici di medicina generale, dello specialista fisiatra, del neurologo, del reumatologo, dell'ortopedico, del geriatra, attraverso la compilazione di un format di un foglio di invio allo sportello A.F.A. Poi prevede l'individuazione di un sistema diffuso di prossimità di strutture professionisti certificati A.F.A. anche con la collaborazione degli enti locali che garantiscano requisiti strutturali di base, l'attività erogata da laureati in scienze motorie o fisioterapisti liberi professionisti che abbiano frequentato un corso tenuto dall'azienda sanitaria. Una tariffa etica la rendicontazione della frequenza delle persone inviate al percorso, la comunicazione di eventuali problemi eventi avversi. Inoltre prevede lo sviluppo di un applicativo nella piattaforma TreC che consente la gestione dell'attività con diversi profili, l'utente, il professionista, palestra e l'azienda sanitaria per il follow-up e la valutazione del progetto e prevede la previsione di indicatori di monitoraggio. Inoltre l'ideazione del progetto attività fisica adattata A.F.A. è partito con il percorso di budget dell'area riabilitativa dell'azienda sanitaria dall'anno 2020, relativamente alla scheda budget area riabilitazione gennaio 2020, come quindi si è già detto con A.F.A. si intende una forma di attività motoria strutturata non sanitaria appunto orientata non alla riabilitazione ma al mantenimento e alla prevenzione. Il progetto A.F.A. del dipartimento riabilitazione ha richiesto un lavoro di benchmarking che si è strutturato con incontri online e con alcune visite, site visit, in diverse realtà nazionali, in particolare i professionisti del dipartimento hanno partecipato attivamente al progetto ProMIS, progetto mattone internazionale del 2021 promosso proprio dalla regione e svoltosi in parte in Toscana anche su sollecitazione con il supporto della Provincia autonoma con la figura punto del dottor Conforti. Le diverse azioni di confronto e di acquisizione di informazioni hanno

portato alla formulazione di un progetto originale che cerca di adattare le esperienze di altre realtà in ambito Trentino con le sue peculiarità. La realizzazione operativa di prime forme di sperimentazione del progetto che era già stata programmata nel 2021 e che poi a causa appunto della pandemia ha subito un certo rallentamento vedrà una sua prima applicazione del 2023. È previsto per il 2023 l'attuazione del progetto come pilota in un abito del territorio, si pensava al distretto est, secondo le seguenti fasi: la condivisione con il dipartimento cure primarie, dipartimento di prevenzione direzione di distretto, la condivisione con l'assessorato e dipartimento. Salute, la predisposizione del sistema informativo, una call di interesse ai potenziali erogatori, raccolta delle candidature, identificazione di potenziali erogatori, verifiche dei requisiti, creazione della prima rete di erogatori locali. La formazione di fisioterapisti degli sportelli A.F.A., la formazione degli erogatori, l'informazione agli invianti, l'informazione alla popolazione e l'avvio del sistema. Questo progetto non prevede l'inserimento nei Lea si tratta di un sistema di partecipazione volontaria a pagamento con costo calmierato, ma con una regia pubblica che faccia sentire la persona seguita anche dal sistema pubblico e che verifichi periodicamente la tenuta del sistema. A.F.A. non deve essere considerato un atto terapeutico, ma l'adozione di corretti stili di vita da acquisire e mantenere, A.F.A. deve essere uno strumento per demedicalizzare condizioni minori che non necessitano o non necessitano più di un intervento sanitario di riabilitazione. Invito a seguire l'A.F.A. non è una prescrizione ma un'indicazione. Per questi motivi diciamo che il disegno di legge non ha parere favorevole perché riteniamo di poter portare avanti con una delibera di giunta quanto è stato portato avanti in questi ultimi anni dall'azienda sanitaria e tenendo comunque ben conto del fatto che non è l'idea base della disegno di legge ma proprio il fatto che lo possiamo fare tramite delibera di giunta, per questo motivo il parere è negativo.

PRESIDENTE: Grazie assessore Segnana. Apriamo la discussione se qualcuno vuole prendere la parola, consigliere Demagri prego.

DEMAGRI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. In IV commissione ho seguito i lavori e adesso ho ascoltato le motivazioni dell'Assessora però ho compreso che sono due cose completamente diverse gli intenti del collega Zeni di un tipo, la risposta della giunta, con la quale motiva il diniego disegno di legge, di un'altra visione. Se ho ben capito quello del collega Zeni

comunque molto improntato sulla prevenzione per quelle che sono poi le difficoltà in particolare della cronicità, prevenzione di quelli che sono i peggioramenti che anche l'incremento delle età possono dare al proprio fisico e quindi un approccio coniugato da quello che è sport e salute. Probabilmente questa è proprio la novità riuscire a coniugare due cose che potrebbero tendenzialmente prevederne la distanza perché si è abituati a pensare che chi pratica lo sport è in salute e chi non è in salute invece è in difficoltà a praticare le attività sportive. Il collega invece attraverso questo disegno di legge ci propone un approccio completamente diverso, quindi predisporre queste cosiddette palestre della Salute che li identifica ovviamente in una concezione di tipo strutturale, ma all'interno delle quali ci sono dei processi che vanno sia verso l'attività fisica ma soprattutto verso le attività rivolta punto alla prevenzione. E' veramente un cambio di concezione anche del concetto di malattia perché la persona con patologie croniche che si avvicina ad un'attività sportiva probabilmente si sente anche meno malata dice: " Fortunatamente mi vengono date delle opportunità che in base alle mie disabilità o anche alle skill sportive che ognuno di noi può ottenere, ho l'opportunità di fare del meglio per il mio fisico, per la questione non soltanto fisica ma anche psicologica". Tant'è che mi piace pensare che qui c'è una vera attività di coping da parte della persona la capacità di mettere in atto delle azioni che possano migliorare la propria condizione, una condizione fisica in alcuni casi più grave in altri casi meno grave, ma che all'interno di una cornice normativa mi dà delle opportunità di migliorarne la condizione stessa. Non è banale individuare una cornice normativa perché significa dare delle opportunità sia strutturali, ma anche di progetti e soprattutto di personale dedicato che possono prendersi in carico la persona. Quello che invece ho adesso appreso, perché in IV commissione non era emerso più di tanto, dall'Assessora e che ci sta dicendo che comunque l'azienda sanitaria si sta già occupando di questo quindi attraverso gli sportelli A.F.A., questo progetto definito A.F.A., ma credo che il rischio sia di creare l'ennesima lista d'attesa, quindi me lo immagino un progetto attraverso il quale ci arrivi con la prenotazione Cup che sia comunque limitato anche dalla indisponibilità di personale, perché sappiamo bene che i fisioterapisti non è che ne abbiamo un certo numero all'interno dell'azienda sanitaria, quindi anche con le carenze personali. Si sta sostanzialmente creando delle aspettative per i pazienti cronici per le persone con età avanzata che hanno delle aspettative che poi non

vengono rispettate. Se l'intento è quello di creare l'ennesimo sportello, io credo che veramente partiamo o l'azienda sanitaria o l'assessorato parte con il piede sbagliato. Qui il collega Zeni invece ci sta offrendo un'opportunità davvero unica diversa da quella che fino adesso è stata adottata, perché se non ricordo male il tutto è nato anche nel periodo Covid, no? Il collega Zeni ne aveva specificato la proposta partendo da quello che era venuto durante il periodo Covid, il quale in effetti aveva messo in evidenza le carenze dal punto di vista della prevenzione e lei le ha sviluppate non soltanto pensando alla prevenzione dal punto di vista epidemiologico e delle malattie infettive ma ha ampliato il raggio, diciamo d'azione, anche su tutta la componente psicofisica dell'individuo. In particolare la cosa che a me è piaciuta tanto di questo disegno di legge è proprio il fatto che lei volesse proporre all'utente, che poi ha la possibilità di attingere a questo aspetto normativo innovativo, la possibilità di sentirsi meno malato e finalmente parlare di salute e di benessere. Tranne che qui la parola benessere invece sfugge, la parola benessere non viene mai utilizzata, non viene mai nemmeno amplificata e vista a 360 gradi. Con questo disegno di legge lei ci propone la possibilità di migliorare anche gli stili di vita che tendenzialmente vengono proposti per le persone in salute. Invece lei dice no, lo stile di vita deve essere garantito anche a chi è già in difficoltà. Questo perché ovviamente da la possibilità alle persone di avere una migliore qualità di vita. Sono convinta che l'attività sportiva possa garantire miglior qualità di vita, che possa dare la possibilità all'utente di sentirsi utile a se stesso proprio per effetto di quel copying di cui dicevo prima. U.P.I.P.A. in effetti, ricordo in IV commissione, aveva tanto speso il proprio contributo occupandosi ovviamente di persone anziane di dire che questa era la strada giusta, perché U.P.I.P.A. ha fatto riferimento a quello che già oggi accade per volontà di alcune strutture di rendere le proprie palestre, palestre della salute. Sappiamo bene che fra l'altro la carenza di palestre proprio dal punto di vista strutturale mette poi la ricerca delle associazioni di palestre più piccole come quelle delle case di riposo.

Questa era l'occasione per inserire sia l'aspetto strutturale, per inserire l'aspetto che riguarda gli stili di vita, per inserire il far fronte la cronicità, ma soprattutto la prevenzione. Ecco mi vien da dire che la miopia in questo caso dell'assessorato, una miopia che purtroppo a volte è determinato soltanto dal fatto che la proposta arriva dalle minoranze e questa è la cosa che spiace perché credo che le intenzioni del consigliere Zeni non sia

assolutamente quella di individuare il disegno di legge che sia codificabile soltanto a un'area politica, ma che sia un disegno di legge uguale e per tutti, per rendere anche l'uguaglianza all'interno della popolazione stessa quindi di quelli che sono in grado di attivarsi autonomamente e di decidere per se stessi nel seguire percorsi sportivi oppure di sollecitarli attraverso percorsi dedicati come appunto quello previsto da questo disegno di legge che lei ci ha proposto. Allora di questo diniego mi spiace veramente, perché un atto di coraggio da parte dell'Assessore, visto che comunque aveva aperto il suo discorso dicendo che apprezzava la volontà del collega di proporci questo disegno di legge, ma nell'apprezzarlo talvolta bisogna avere il coraggio anche di supportarlo e di decidere congiuntamente qual è il percorso migliore. Consigliere Zeni sicuramente lei avrà il nostro sostegno per quanto riguarda questo disegno di legge e ci spiace trovare un'altra volta la giunta che di fronte a disegni di legge e proposte delle minoranze non abbia la volontà di dare il proprio contributo e di dire che sono i disegni di legge per tutti, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Demagri, consigliere Rossi prego.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie signor Presidente. Io chiedo scusa al collega Zeni se approfitterò della sua pazienza, ma non ho seguito questo disegno di legge in commissione e quindi magari chiederò a lui di darmi conferma per vedere se ho capito bene. Mi pare che l'idea di fondo sia quella di dire che l'attività sportiva non agonistica, motoria fisica, il movimento, la respirazione insomma le cose che conosciamo hanno una grandissima importanza in campo medico sanitario e che possono diventare, oltre come già sono strumento di riabilitazione per esempio, strumento di prevenzione, in qualche caso addirittura vera e propria terapia. Ho capito male? Credo che più o meno possa essere così. Questo tipo di attività è un'attività che avrebbe bisogno di essere connessa con il servizio medico in senso lato attraverso quindi la presa d'atto che già ci sono esperienze in questo senso e che quindi vale la pena inserirle nel circuito del servizio sanitario provinciale. Creando, quindi, l'opportunità per i professionisti che già dentro il servizio sanitario provinciale lavorano con questo tipo di concezione di avere un riconoscimento del loro lavoro e anche magari un indirizzo, un approfondimento, anche ricerca in questo senso e dall'altra creando opportunità per i luoghi dove si pratica questo tipo di attività che magari non sono, ecco perché con il collegamento con la legge sullo

sport, non sono dei luoghi sanitari ma solo delle palestre che adeguatamente riconosciute come tali dal servizio sanitario provinciale possono diventare un luogo oltre che di sport e di ricreazione anche un luogo di erogazione di salute. Ci sono opportunità per tutti qui in questa proposta assessora Segnana, ci sono opportunità per i cittadini che sono pazienti, perché magari sono affetti da qualche patologia, ma anche da quelli non affetti perché c'è una logica di prevenzione, ci sono opportunità per i professionisti dentro l'azienda sanitaria ma magari anche fuori e ci sono opportunità anche per il settore delle palestre e quindi magari anche occasione di qualificazione professionale e perché no anche di lavoro. Quindi mi sembra una proposta assolutamente priva di ogni intento, come dire critico, assolutamente orientata al miglioramento delle possibilità per i cittadini, oltretutto una proposta che così come è formulata avrebbe anche potuto essere ulteriormente riempita di contenuti, assessore Segnana. Assessora ogni tanto che se ci guardiamo negli occhi non succede niente, si può anche dialogare. Le voglio dire solo questo Assessora, qui c'era l'opportunità di inserire nel disegno di legge che è partito nell'ottobre del 2021 tutti quei ragionamenti che lei ha prima richiamato di un lavoro che io ci credo che dentro l'azienda sanitaria in qualche maniera è stato affrontato, è stato fatto, sarà ulteriormente sviluppato ma perché non connettere quello che già lei meritoriamente fa con l'azienda sanitaria su questo tema, così come ci ha descritto con la lettura di quel progetto che in qualche maniera sta venendo avanti con l'attività dei professionisti dentro l'azienda sanitaria con una proposta che è sullo stesso campo di azione di quello che ci ha descritto lei, ma che però individua anche una strada un po' nuova e un po' diversa. Sono tutte e due delle innovazioni sia quelle che ci ha descritto lei come quella che ci propone il collega Zeni. Ma allora viva Dio, ma perché non approfittare di questa occasione per introdurre in un contesto di cornice normativa dove peraltro c'è anche una proposta però molto concreta non c'è solo la cornice, quegli ulteriore contenuti da lei descritti e in via di sviluppo di su cui l'azienda sanitaria ha già fatto delle riflessioni. Io penso che non so che tipo di pareri possa avere lei in mano ma o all'azienda sanitaria sono gelosi dell'attività di qualche consigliere Provinciale, ma mi stupisco perché alla fine hanno ben altre cose a cui pensare, oppure non sono capaci di approfittare delle occasioni perché se hanno lavorato così tanto su un tema come questo, ma viva Dio scrivono proposta normativa che lo inquadra e che lo nobilita e noi gli diciamo di no. Io il no non ho capito da che cosa è motivato, non si

capisce perché lei non è che ha detto non condividiamo questo tipo di approccio, questo tipo di approccio porta dei problemi rispetto a ciò che già si fa, questo tipo di approccio è contrario i principi ispiratori di quello che già si fa. Avrebbe persino potuto dire, assessora Segnana pensi: "Questo tipo di approccio è troppo privatistico perché coinvolgere palestre private e noi invece vogliamo un servizio sanitario totalmente pubblico anche nell'erogazione del servizio anche di quello sportivo, quindi noi siamo perché bisogna assumere dei diplomati Isef", si chiamano ancora così dei diplomati in attività motoria, dei laureati in attività motoria, non diplomati chiedo scusa "poi saremo noi come azienda sanitaria ad aprire delle palestre dove si fanno queste cose". È legittimo, è una posizione, questo sarebbe in contraddizione con quello che propone collega Zeni, giusto? Ma non mi pare che abbia detto così. Assessora ma le chiedo, ma non se la prenda, io veramente ho cercato di fare un ragionamento che connette quello che ha detto lei con quello che propone il collega Zeni, ci ripensi un attimo o quantomeno le chiedo una cortesia, se per favore anche solo a me perché magari gli altri l'hanno capito tutti, cioè dove sta il problema a connettere queste due cose, dov'è il problema? Però ce lo spieghi secondo il suo sentimento, secondo la sua idea perché se ci legge una roba così articolata e lunga si rischia di perdere, sicuramente l'ho perso io il nocciolo centrale del no, però mi creda ci faccia capire con parole semplici sue per noi che non siamo del settore della sanità dove sta l'elemento di contrarietà rispetto a un lavoro che già viene fatto, una cornice normativa che potrebbe inglobarlo unendo due positività. Ma perché bisogna rinunciare a questo tipo di possibilità? Guardi che la legge che è in vigore sul sistema sanitario è stata fatta in quest'aula sulla base di un disegno di legge unificato tra maggioranza e minoranza, così come quella sulla famiglia, anche lo sport cioè sono già accadute queste cose, non è che queste cose cambiano il corso della storia del consenso degli elettori o meno. Questo qui è un luogo dove possono nascere delle cose positive si spera, magari ne sono nate anche negative dall'unificazione delle due cose, ma viva Dio ma perché non si riesce a confrontarsi sul merito vero delle questioni. Lei ci ha letto un lunghissimo elenco di attività che l'azienda sanitaria ha già sviluppato ma nessuno ha capito dov'è la contrarietà ce lo spieghi lei con parole sue Assessora, con parole sue. Provi a fare uno sforzo e metta da parte quei fogli e si spieghi che tipo di problema c'è. Io se me lo spiega mi arrendo, capisce e dico: "Porca miseria aveva ragione". È un elemento che non sta

in piedi la connessione non c'è non è possibile, mi arrendo mi fermo perché è lei l'Assessore, è lei che conosce il suo settore, è lei che ha in mano le leve del ragionamento, è lei che le ha verificate, che le ha approfondite, che ha sentito tutti i professionisti che ha in mano i numeri, i costi, per esempio di tutto quel progetto che è stato illustrato e che lei oggi ci ha spiegato come un progetto valido. Ma questi sono gli elementi di cui avremmo bisogno per cercare di capire, se non diversamente resteremo sempre qui in quest'aula a pensare che se una cosa l'ha fatta, non me né voglia, la collega Dalpalù, io non la posso condividere perché la propone la collega Dalpalù, ma perché? chi l'ha detto? In base a quale diavolo di regola non è possibile approfondire i contenuti e confrontarsi sui contenuti. È ovvio che se lei va all'azienda sanitaria e chiede cosa ne pensano di un progetto un po' nuovo, ma questo succede all'azienda sanitaria, all'APPA, alla scuola, al MUSE, al Mart no perché lì c'è l'innovazione totale, al servizio strade, ai depuratori, se lei va lì e propone, in qualsiasi porto gli chiede di avere una relazione su una proposta nuova io le garantisco che 9 volte su 10 le scrivono che lo fanno già. Collega Cia vedo che sorride, forse con me è un pochino d'accordo, la pubblica amministrazione quando specialmente come la nostra quando lavora bene ed è strutturata e quindi tante cose le fa, tende a conservare, tende a rifiutare l'innovazione prima di tutto perché non vuole ammettere che magari su una singola cosa c'è qualcuno che è stato un po' più innovativo di loro e già si perde un pochino di quell'aurea di grandi professionisti, no? Secondo perché l'innovazione porta con sé un pezzettino magari di lavoro in più, mette in discussione qualche equilibrio consolidato. Quindi Assessora io glielo chiedo davvero, ma mi creda non la prenda come un attacco nei suoi confronti non lo è, anzi io pur senza capire niente ci sono stato anch'io su quella sedia lì, ma una cosa l'ho capita che se ci si limitasse a ciò che ci dice l'azienda sanitaria non si farebbero delle operazioni anche di grandi innovazioni. Gliel'ho già raccontato una volta se io avessi ascoltato buona parte degli anestesisti nel 2013, all'inizio del 2013, io il volo notturno non l'avrei istituito perché erano contro. Scrivevano anche sull'Adige in prima pagina articoli di fondo, erano contro il volo notturno che costava un sacco di soldi e che non dava comunque le garanzie fino al 100%. Al 100% in sanità non c'è mai niente, ma c'è qualcuno qui oggi che dice che abbiamo fatto male al di là che l'abbia fatto Rossi che quindi può darsi che sia un male per definizione, ma c'è qualcuno qui che può sostenere che abbiamo fatto male a fare per primi in Italia il

volo notturno? Alla luce dei fatti no, ma vi ricordo che mi dicevano: "Costa troppo" dovetti imputarmi con l'allora Presidente dell'Aic (6.23.50) che mi stava anche un po' ascoltando e dire: "O si fa o se no io non ci sono" e l'abbiamo fatto, è una delle cose di cui vado più orgoglioso. Le voglio parlare di una misura, lei sa che oggi nel nostro sistema, credo che la cifra sia ancora di 10 mila euro, se una famiglia ha in carico di cura in casa, in famiglia, una persona con patologie molto gravi di invalidità gravissima, c'è un assegno ad hoc, che va oltre l'assegno di cura per la generalità anche quello ma quello è una misura più universalistica questa è un po' più indirizzata, sa che cosa mi dicevano nel dipartimento stimatissimi dirigenti che io stimo e che hanno lavorato e che lavorano ancora per l'amministrazione non sto contestando il loro operato, mi dicevano: "Non si può fare dare questi 10 mila euro" noi lo facemmo sulla base di un caso singolo che io conobbi da quel caso singolo ne nacque un'esigenza un po' più diffusa evidentemente. Mi dicevano: "Non si può fare perché è sociale non è sanitario, tanto è fuori dai LEA, è sociale non è sanitario" io che capivo poco ho detto: "Ma io sono anche assessore al sociale, lei lo fa" naturalmente poi ci fu bisogno, non solo del mio lei lo fa, ci fu bisogno di altri dirigenti che trovarono modalità di colloquio, trovarono poi la forma per inserirlo perché non è che basta e la cosa si fece. Allora anche in questo caso lo sforzo di cercare di capire che magari c'è del buono è che può essere un'occasione a prescindere dai risultati pratici domani mattina di quello che porta in dote il provvedimento. Tutti capiamo che con la situazione post Covid, con la situazione anche qui indotta dalle liste d'attesa generate da quella forzata inattività, non voglio criticare nessuno, è ovvio che lei e anche l'azienda sanitaria saranno concentrate su questioni ben più pregnanti e che se domani mattina si riuscisse ad annunciare che grazie al lavoro di tutti le liste d'attesa si sono ridotte, sarebbe un risultato straordinario e anche direi meritorio molto di più che fare un ragionamento futuribile come questo. Però mi creda qui lei, tutti noi stiamo perdendo una opportunità che non voglio dire che sia decisiva per le sorti del sistema sanitario provinciale, però mi creda in un territorio come il nostro dove gli indici di pratica sportiva, di attenzione a questa dinamica dell'attività fisica, evviva Dio anche di un territorio che nonostante tutto permette ancora di essere un territorio per praticare attività fisica, si può dire che ci fa bene alla salute anche per il territorio in cui viviamo. Mi viene in mente un'altra possibilità non sia mai che questo possa diventare, anche se ben connesso per

esempio alla promozione turistica, un fattore di attrattività di mobilità sanitaria attiva per esempio. Avere una legge che in qualche maniera istituisce dei luoghi, magari anche all'aria aperta possono essere questi luoghi, vero collega Zeni non è necessario che sia una palestra, connessi per esempio con le nostre cliniche private della riabilitazione che sono un fattore di mobilità attiva. Abbiamo aumentato apposta i posti letto nelle cliniche private dell'Alto Garda per favorire la mobilità attiva e quindi abbassare quella passiva, poi c'è qualche problema perché per esempio per i tumori femminili si va molto più fuori a farsi operare rispetto a prima, ma bisognerebbe poi avere un equilibrio, però pensi che occasione sarebbe avere una legge di questo tipo rispetto a problematiche di quella natura.

Io mi fermo qui assessora Segnana perché forse la sto annoiando con le mie chiacchiere, non lo so sono chiacchiere di un cittadino qualsiasi che non ha nessuna competenza in termini sanitari, non vuole averla l'Assessore è lei, lascio a lei, però veramente riflettere ulteriormente sul fatto che forse fa un errore a dire di no, faccia un piccolo sforzo per cercare di trovare qualche connessione positiva con quanto già si fa. Si valorizzerà meglio quello che lei c'ha detto che viene fatto in azienda sanitaria e forse sarà anche l'occasione perché con una legge di questo tipo la velocità di realizzazione di quello che si fa in azienda sanitaria e la convinzione di quello che si fa magari possa anche aumentare. Se invece riterrà come pare di rifiutare questo tipo di possibilità, le auguro comunque che quel progetto possa andare avanti, che possa vedere la luce e magari, spero di no, ma se dovessi essere uno dei possibili fruitori perché magari mi capita qualcosa e una terapia di quel tipo lì mi potrà andar bene, quando verrà realizzato non dimenticherò che c'è un merito nel fatto che è stato istituito o comunque pensato in questa legislatura. Perché vede le cose che si pensano e che vengono realizzate magari possono essere anche criticate nel momento in cui uno le pensa e le fa poi però lungo il tempo vengono spesso molto molto buone e alla fine magari danno anche qualche piccola soddisfazione personale, dopo parecchi anni questo accade ma a volte accade, io le faccio questo augurio.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi, consigliere Marini prego.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Mi sono perso la parte iniziale del dibattito che ero impegnato con gli emigrati trentini e mi dispiace, anche perché la proposta di legge del collega Zeni secondo me merita di essere approfondita per capire

le opportunità che ci sono. Purtroppo la giunta ha espresso un parere negativo e non ho compreso per quale ragione o non ancora poi approfondirò, però mi pareva una proposta legislativa e estremamente condivisibile e al netto poi degli accorgimenti tecnici ed adeguamenti per renderla compatibile con l'organizzazione del nostro sistema sanitario. Avevo dato per scontato che sarebbe stata approvata, purtroppo non sarà così. Ho pensato dunque di provare ad arricchire la discussione con due proposte nell'ordine del giorno proprio per rafforzare la proposta del collega e affrontando due temi. Il primo tema di ambito prettamente sanitario partendo dai dati che riguardano l'attività fisica della popolazione dai giovani fino ad arrivare agli anziani. Scopriamo come gli anziani in particolare non svolgono un'intensa attività fisica e questo non è un bene perché può avere delle conseguenze negative per quanto riguarda il benessere psicofisico. Giustamente, come veniva evidenziato nella relazione di questo disegno di legge per motivare proprio l'intervento legislativo, si proponeva di attivare la popolazione anziana all'attività fisica proprio per ridurre poi l'impatto in termini sanitari sul sistema sanitario, quindi andando oltre il benessere individuale ma cercando di perseguire anche delle esternalità positive sul sistema socio-sanitario e socio-assistenziale nel suo complesso. In particolare, leggendo i contributi che sono stati forniti in sede di audizione ho ritenuto opportuno valorizzare il contributo fornito da Giorgio Pasetto del centro di fisioterapia e riabilitazione Bernstein di Verona. Lui riferendosi a quella che è la normativa che vige nella provincia di Verona, che è una normativa regionale ma poi applicata a livello locale in provincia di Verona, valuta positivamente il fatto che siano state riconosciute le palestre della salute ma meno il fatto che poi non sono state messe a disposizione le risorse per consentire agli anziani nella popolazione anziana, la popolazione bisognosa, di accedere in maniera gratuita o con dei prezzi calmierati alle attività che si possono svolgere in questi luoghi. Perché i medici generali fanno le prescrizioni proprio per andare a svolgere un'attività in questi luoghi ma poi il paziente si trova a dover pagare, molto spesso non è una condizione di pagare, quindi viene meno questo circuito virtuoso.

La proposta di ordine del giorno è quella di promuovere un'indagine epidemiologica per individuare quei fattori relativi agli stili di vita e alle attività motoria e sportiva che si possono svolgere in provincia di Trento, capire quale potrebbe essere l'impatto qualora vi fosse un accesso a tutte queste attività per ridurre l'incidenza

delle patologie ma ridurre anche l'impatto sul sistema socio-sanitario perché evidentemente riduciamo le patologie e riduciamo anche il costo a carico del sistema sanitario. Sarebbe opportuno avere anche dei numeri anche magari di massima degli effetti positivi qualora questa norma fosse approvata o applicata anche con delle modalità diverse. Il secondo ordine del giorno invece riguarda il censimento degli impianti sportivi in provincia di Trento e di tutti quei luoghi che potenzialmente potrebbero essere utilizzati come palestra della salute. In questo caso richiamando alcuni passaggi della relazione illustrativa, che devo dire mi ha stimolato assai, ho ritenuto valorizzare il contributo che è stato offerto dal direttore di Confesercenti Trentino Aldi Cekrezi congiuntamente con il responsabile dell'area benessere di Confesercenti Walter Fugatti, che non è parente del Presidente della provincia, è un allenatore che nell'ambito calcistico ha lasciato il segno nella storia del Trentino, dico questo perché ero giovane lo ricordo bene come allenatore. Ha sottolineato come vi sia la tendenza all'affermarsi di un fenomeno di concorrenza sleale fra palestre riconosciute e palestre invece che vengono convertite tali dalle associazioni sportive creando anche dei degli scompensi in questo mercato specifico. Poi mi sono richiamato anche all'osservazione della dottoressa Mora, la Presidente del CONI, in cui ha evidenziato come non bisognerebbe parlare di attività motoria e sportiva ma bensì di attività motoria e sportiva non agonistica, ma piuttosto di attività fisica adattata. Questo proprio per distinguere in maniera chiara quelle che sono le palestre da quelli che invece sono i luoghi dove gli anziani poi potrebbero svolgere dell'attività molto più mirate molto più dedicate. L'obiettivo è quello di attuare la disposizione della normativa provinciale sullo sport, la numero 35, in cui prevede che la provincia dovrebbe predisporre e aggiornare periodicamente il censimento degli impianti sportivi. Nel fare questo censimento la richiesta è quella di fare anche un censimento dei potenziali luoghi da convertire o da utilizzare come palestre della salute. Anche da questo punto di vista potremmo avere una dei vantaggi economici sulla finanza pubblica, sto per chiudere Presidente, perché potendo fare una ricognizione degli impianti sportivi e delle palestre pubbliche o private indoor o outdoor, chiaramente si può ottimizzare e utilizzare in maniera molto più efficiente questi luoghi e soddisfare quelle che sono le esigenze della popolazione ma anche eventualmente le politiche che possono essere promosse nell'ambito socio-sanitario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. Qualcun altro? In replica, prego.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, ringrazio i colleghi sono intervenuti nella discussione generale nel dibattito e anche per aver colto lo spirito di questa proposta e gli obiettivi e quello che si sarebbe, purtroppo parlo al condizionale passato, si sarebbe potuto ottenere con questi strumenti. L'assessore Segnana nel suo intervento ha specificato le motivazioni del parere negativo da parte della giunta sostanzialmente dice: "Lo faremo con delibera" e ha illustrato quelli che sono i canovacci di questa delibera che ha un'impostazione, come qualcuno ha colto, un po' diversa rispetto a quella della proposta di legge. Viene stimato che sono circa il 38% in Italia le persone che soffrono di patologie croniche e problematiche legate a malattie croniche o problemi legati all'età e quindi se facciamo a spanne un calcolo sul Trentino di questa percentuale, stiamo parlando di decine e decine e decine di migliaia di persone pensiamo soltanto ai cardiopatici, ai diabetici, potremmo fare un elenco molto lungo, persone che da questo tipo di attività potrebbero trarre un beneficio. Per questo l'impostazione della proposta di legge era molto più leggera rispetto a questa strutturazione molto articolata che ha rappresentato l'assessore Segnana. In questo ambito centralizzare tutto e volere monitorare tutto nel dettaglio rischia di essere un qualcosa che, per carità è positivo, per le persone che si riuscirà a intercettare ma non raggiungere l'obiettivo di far diventare una abitudine una cosa comune, il medico di medicina generale che dice: "Guarda tu con la tua patologia fai attività fisica e ti segnalo che ci sono delle persone che hanno della preparazione e possono accompagnarti in questo percorso" perché questo il tema è stare attenti e non improvvisare. Poi certo anche dire: "Vai a fare la passeggiata" ma qui stiamo parlando di una cosa diversa perché le evidenze dimostrano di come ci sia un valore aggiunto molto importante in una serie di attività motoria, preventiva o adattata si chiama, che su questo tipo di persone può portare dei benefici ma deve essere fatta in un certo modo. Detto questo se ci fosse stata una volontà di entrare nel merito e di dire: "Guarda noi abbiamo questa impostazione, tu ne hai un'altra proviamo a ragionare". È stato ricordato, abbiamo sospeso più volte questo disegno di legge, e penso a oltre un anno fa il deposito ne abbiamo discusso nella primavera scorsa in commissione e più volte abbiamo sospeso proprio per la disponibilità da parte mia di accogliere miglioramenti. Purtroppo delle proposte di questo tipo di dire: "Guarda modifichiamo questi

articoli" non c'è stata. L'argomentazione lo facciamo con delibera non può essere recepita. Al di là del fatto che in quest'aula potremmo fare esempi molto numerosi di casi in cui si sono approvate le leggi che magari potevano essere fatte con delibera o magari non erano semplicemente tautologiche e andavano a dire una cosa già prevista. Recentemente abbiamo assistito anche allo spettacolo di una proposta di un partito di maggioranza sulle catene ai cani cosa che non ha aggiunto all'ordinamento nulla, ma un dibattito pur di avere la paternità di quella proposta di legge che non necessitava. Non veniamo a dire siccome si può fare con delibera allora non approviamo la proposta di legge. Su questo mi permetto di fare una cosa, di raccontare un aneddoto e citare una persona. Siamo quasi a fine legislatura in questi quattro anni e mezzo non ho mai citato il collega Borga, forse per pudore perché di fronte a un collega che è scomparso sembra sempre brutto citarlo, però credo che forse anche raccontare qualche aneddoto di un rapporto di stima reciproca, spero, che c'era può aiutare anche a comprendere di cosa stiamo parlando. Quando ho avuto l'onore di sedere in quei banchi e quindi di essere in maggioranza e dentro la giunta tutti siamo esseri umani, siamo fallaci e nessuno riesce a fare le cose alla perfezione, ma il tentativo era sempre quello di entrare nel merito delle proposte.

Ho sempre cercato di dire guardiamo cosa propone, qual è la proposta al di là di chi la propone e entriamo, se ci sono delle criticità spieghiamo perché non va bene, tanto che qualcuno dell'opposizione mi dava del professore ma io lo prendevo come un complimento e non certo come un'offesa. Dentro questo dibattito con il collega Borga c'era spesso una dialettica anche accesa perché era anche fumantino come carattere e il bello del mio ricordo che ho di questo rapporto era però la correttezza e l'onestà intellettuale. A me è capitato in più occasioni di dire a lui che era l'opposizione: "Guarda hai ragione" e devo dire anche l'opposto. Il caso forse più forte che a me ha fatto molto piacere era stato il tema della gestione dei profughi. Lui specificava: "Io non li vorrei, dovremmo dire che non devono inviarceli" però nel momento in cui ci tocca prenderli l'approccio che ha la provincia di dire: "Li gestiamo noi direttamente non lasciamo il commissario del governo e gli facciamo un'accoglienza diffusa" siamo stati penso forse i primi in Europa perché l'Italia era il fulcro, che ha adottato quel modello e lui riconosceva che piuttosto che ghettizzarli tutti in un grande luogo, e questo in un momento in cui altri dell'opposizione invece andavano nei paesini a

fomentare l'odio sociale. Questo lo dico come riconoscimento di una persona che pur avendo una provenienza culturale diversa dalla mia, forse anche per comunanza di professione, però aveva una onestà e una correttezza che per me sono stati anche un insegnamento esemplare. Perché cito questo? perché una volta mi è capitato, dicevo tutti siamo fallaci, su una cosa che non era un disegno di legge era un ordine del giorno, una mozione, adesso non ricordo nemmeno il contenuto bene quale fosse, forse era qualcosa legato a qualche proposta sulla sanità puntuale legata a qualche patologia. All'interno del dibattito quando diedi parere negativo come giunta la mia argomentazione fu: "Lo facciamo già" il collega Borga andò su tutte le furie perché rivendicò il dovere di riconoscere la possibilità per ogni consigliere la sovranità dell'aula di dare un indirizzo alla giunta, di riappropriarsi di un potere che non può essere lasciato semplicemente in mano all'esecutivo siccome già lo facciamo bene. Se un consigliere fa una proposta e quindi indica quella come una priorità tu devi valutarlo nel merito, non puoi solo dirmi con disprezzo. "Tanti lo facciamo già noi come giunta", io alla fine gli chiesi scusa perché aveva ragione, perché in quel caso non ero stato corretto nel rapporto con le istituzioni. Allora a me pare di vivere all'opposto, tra l'altro una questione più approfondita, quindi non è un ordine del giorno che arriva in aula tra i tanti ma dopo un anno di discussione, un deposito. Nel frattempo la giunta ha lavorato per elaborare una sua proposta di delibera, però in questo caso dire. "Siccome lo facciamo con delibera", No a me pare! Lo dico non come l'avrebbe detto lui con una grande vemenza, ho un carattere forse diverso ma non per questo lo ritengo meno grave. Io credo che in questo caso siamo di fronte a una proposta che non ha alcun tipo di argomentazione nel merito per essere bocciata, in commissione ringrazio anche Fratelli d'Italia, ha riconosciuto ha detto: "Ma nel merito ci sembra che effettivamente però disciplina di maggioranza qua in commissione, votiamo contro, vediamo da qua all'aula se c'è se succede qualcosa". Mi auguro che poi siano anche loro attenti al merito. Però in questo caso non essendoci nessuna argomentazione di merito per bocciare una proposta che come ha detto qualcuno non stravolgerà il sistema della salute in Trentino ma è un tassello, un mattone che permette di dare un indirizzo, di segnare un passo verso la direzione quella di una società più in salute. A livello concettuale entra dentro il sistema che certi tipi di attività possono essere un aiuto e se diventano pratica diffusa e comune cambiano totalmente poi le condizioni di salute della società

con tutte le ricadute che ci sono dal punto di vista dei costi sanitari, dal punto di vista di benessere generale. Di questo stiamo parlando, il fatto di dire: "No perché tanto lo facciamo perché lo propone uno della minoranza" a me sembra istituzionalmente scorretto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zeni. Va bene allora passiamo gli ordini del giorno, ci sono due ordini del giorno il consigliere Marini che ha illustrato la numero 1.

Proposta di ordine del giorno n. 1/118/XVI, "Promuovere un'indagine per individuare gli stili di vita collegati all'attività motoria e sportiva che consentono di ridurre l'incidenza di patologie e quindi la conseguente spesa sanitaria", firmatario cons. Marini.

Consigliere le do un minuto prego.

MARINI (Gruppo Misto): Li ho già illustrati quindi non c'è bisogno di illustrarli, più che altro io non mi sono confrontato con gli assessori. Presumo che ci sia un no secco su entrambi perché non ho avuto sollecitazioni però se vi fosse la disponibilità di discutere di confrontarsi io sono disponibile. Grazie.

PRESIDENTE: Parere della giunta per quanto riguarda a meno che non voglia la sospensione. Prego assessora Segnana.

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente. Io approfitto un attimo di questa occasione per rispondere a qualche domanda, come ha sollecitato anche il consigliere Rossi. Ho detto, nel mio discorso iniziale, che il percorso è stato lungo. Come ha sottolineato anche il consigliere Zeni abbiamo fatto delle sospensioni, abbiamo fatto un confronto anche interno in assessorato alla presenza del consigliere Zeni. La motivazione principale è che potendo portare avanti quanto secondo noi previsto all'interno del disegno di legge con una delibera di giunta, che è anche più facilmente modificabile nel momento in cui si dovessero riscontrare degli aggiustamenti in corso, è per noi opportuno portare avanti questa delibera con questo progetto che è già stato presentato, portato avanti e anche illustrato, ho letto infatti cosa prevede questa progettualità. La motivazione è proprio quella di portare avanti l'argomento con una delibera di giunta. Al consigliere Zeni avevo anche in via molto veloce proposto di fare semmai un punto all'ordine del giorno proprio per dare l'ok a

questo ordine del giorno e quindi poi portare avanti con la delibera di giunta. Queste le motivazioni che riteniamo siano comunque condivisibili, almeno da parte nostra. Per quanto riguarda invece questo ordine del giorno del consigliere Marini che richiede appunto di promuovere un'indagine epidemiologica per individuare i fattori relativi e stili di vita in particolare quelli collegati all'attività motoria e sportiva, da parte mia c'è il parere favorevole. Sono comunque tutti i dati che sono previsti all'interno del piano di prevenzione 2021-2025 come riportato dalla delibera n. 2160. Comunque per me il parere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Assessore, dichiarazione di voto per quanto riguarda la proposta di giorno n. 1, non vedo nessuno. Allora mettiamo in votazione la proposta di giorno n. 1, il firmatario è in consigliere Marini.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Prego assessora Segnana.

SEGNANA (Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia - Lega Salvini Trentino): Per l'ordine giorno numero 2 chiedo la sospensione di 5-10 minuti.

PRESIDENTE: Alle ore 17, sospendiamo i lavori per 12 minuti fino alle ore 17, Grazie.

(Sospensione della seduta dalle ore 16.48 alle ore 16.55)

Va bene, allora riprendiamo i lavori. Siamo sul disegno di legge n. 118, proposta di ordine del giorno n. 2: parere della giunta per quanto riguarda la proposta di ordine del giorno n. 2?, prego assessore Faioloni.

Proposta di ordine del giorno n. 2/118/XVI, "Monitoraggio delle palestre pubbliche e private idonee a contribuire alla diffusione dell'attività motoria per la cui pratica non serve il certificato medico", firmatario cons. Marini

FAILONI (Assessore all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo - Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente, il parere non è accoglibile... Allora l'ordine del giorno non è accoglibile in quanto è già attiva una convenzione con Sport e Salute che prevede la tenuta e l'aggiornamento della banca dati nell'ambito del

censimento nazionale impianti sportivi, quindi credo che non sia utile fare un doppione, impegnarsi a fare un doppione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Dichiarazione di voto per quanto riguarda l'ordine del giorno in oggetto. Prego consigliere Marini.

MARINI (Gruppo Misto): Ma io non so se alla fine il censimento lo hanno terminato; l'ho chiesto più volte nel corso della legislatura e avete sempre respinto al mittente la richiesta. Quindi se c'è questo censimento lo pubblichiamo, lo rendiamo accessibile, per cui accetto anche il parere negativo su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie, qualcuno in dichiarazione di voto? Nessuno allora mettiamo in votazione la proposta di ordine del giorno n. 2.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 10 voti favorevoli)*.

Passiamo allora all'articolato. Non ci sono emendamenti, per cui articolo 1 modificazione articolo 32 legge provinciale del 3 luglio 2010 n. 16, legge provinciale sul tema della salute 2010. Dichiarazione di voto? Prego consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Questo come dicevo nella discussione generale, questi primi articoli sono articoli che inseriscono all'interno delle leggi sulla salute e sullo sport dei principi di riferimento, mentre poi ci sono gli articoli successivi che vanno più nello specifico nel tema della salute. Volevo specificare che, essendoci parere negativo della giunta, i colleghi consiglieri che voteranno no, cos'è che fanno? All'articolo 32 della legge n. 16, quella sulla salute, che è un articolo lungo che elenca le attività legate alla prevenzione, arriva il k bis, quindi sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive e parassitarie, inclusi i programmi vaccinali, tutela dai rischi sanitari connessi con l'inquinamento ambientale, tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti confinati, sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, salute animale, igiene urbana e veterinaria, sicurezza alimentare, tutela della salute dei consumatori, sorveglianza e prevenzione primaria delle malattie croniche inclusa la promozione di stili di vita sani e programmi organizzati di screening, sorveglianza e prevenzione nutrizionale, valutazione medico-legale della disabilità e per finalità pubbliche,

sorveglianza epidemiologica e avanti, adesso non leggo tutto. Cos'è che andiamo a fare al punto j che dice promozione e coordinamento di azioni di educazione alla salute, aggiungiamo le parole anche "con riferimento alle attività motorie sportive". Allora non stiamo stravolgendo il sistema nella relazione di maggioranza che non è stata letta; si dice che in commissione la motivazione della giunta è stato "l'articolo 1 non risulta coerente con le raccomandazioni dettate dalla competente autorità sanitarie che sostengono il perseguimento di tutti gli stili di vita sani. Pertanto la proposta di promuovere un particolare stile rispetto agli altri non appare percorribile". Io non ci credevo sono sincero. Cioè in un elenco che arriva al k bis dove c'è dentro di tutto e di più, aggiungere tra le altre cose anche "con riferimento alle attività motorie sportive" sarebbe contravvenire... allora di cosa stiamo parlando. Comunque volevo dire che chi vota no, vota contrario a inserire questo riferimento alle attività motorie e sportive in un elenco di una pagina. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro in dichiarazione di voto per l'articolo 1? Non vedo nessuno. Allora mettiamo in votazione l'articolo 1.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli e 1 astensione)*.

Siamo all'articolo 2, articolo 47 bis della legge provinciale sulla tutela della salute 2010. Prego consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Sì, questo invece è a mio avviso un tema importante. L'articolo 2 cosa fa? Inserisce, sempre nella legge 16, un articolo 47 bis, "promozione dell'attività motoria e sportiva". È quello che prevede che questo tipo di educazione motoria e sportiva non finalizzata all'agonismo, quello di cui tutti abbiamo parlato durante questo dibattito, si inserisce la possibilità di prescrizione dell'esercizio fisico come strumento preventivo e terapeutico, eccetera. Allora questo tema 6 giorni fa il ministro della salute Schillaci, ha detto che intende portarlo avanti. Quindi noi probabilmente, non lo so, forse ci troveremo qui a recepire la disposizione nazionale, invece che anticiparla secondo quelle che sono le prerogative e le possibilità dell'Autonomia. Una cosa che è riconosciuta e molte Regioni fanno e che il governo di centro-destra oggi vuole fare, l'ha posto pochi giorni fa come obiettivo del suo

mandato e chi vota contro voterà contro anche a questo, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zeni, qualcun altro? Non vedo nessuno, allora mettiamo in votazione l'articolo 2. Prego consigliere.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie Presidente, chiedo scusa, questo è l'articolo delle palestre e della salute? No no allora mi arrendo perché se si dice di no anche a questo non ho argomenti, chiedo scusa.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Non vedo nessun Allora. Apriamo la votazione su articolo 2.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli e 1 astensione)*.

Siamo all'articolo 3, integrazione articolo 3 legge provinciale del 31 Aprile 2016 n. 4, legge provinciale dello sport del 2016. Prego consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Questo è un articolo che riguarda gli obiettivi sulla legge sullo sport, la n. 4 del 2016. È l'articolo della legge sullo sport parla di obiettivi e quindi dice: "la Provincia favorisce e sostiene" - quindi siamo anche qui nella cornice, nella parte alta, quello che sono i grandi obiettivi, che in questo caso la politica sportiva porta avanti - e anche qui c'è un elenco, arriva alla F, c'è anche qualche bis - "la Provincia favorisce e sostiene la diffusione dell'attività motoria e dell'attività sportiva dilettantistica, la pratica sportiva delle persone con disabilità, l'attività sportiva di alto livello anche professionistica, la promozione dei talenti sportivi, la formazione dei dirigenti, degli operatori dell'associazionismo sportivo, la fruibilità degli impianti sportivi da parte dell'associazioni sportive, dei cittadini, la dotazione degli impianti sportivi in relazione alla vocazione del territorio e il loro miglioramento" - quindi un elenco di obiettivi importanti. Cosa facciamo con questo articolo? Andiamo ad aggiungere un b bis, la diffusione dell'attività motoria e sportiva non agonistica come strumento di prevenzione, di terapia e di promozione del benessere psicofisico della persona. Andiamo negli obiettivi a introdurre quel grande principio di trasversalità, di collegamento della salute come qualcosa che è trasversale alle materie che nei determinati di salute, nel piano della salute, quanto si è parlato di questo, la salute che deve

riguardare tutte le politiche, non è una cosa della sanità e qui andiamo a specificare questa punto negli obiettivi della provincia sulle politiche dello sport. Votando no siamo contrari anche a questo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Rossi, le do un minuto prego.

ROSSI (Gruppo Misto): Perché non ne avrei diritto? ... Ah no, chiedo scusa, pensi collega Zeni che ci sarebbe un'ulteriore opportunità di connettere anche come dicevamo prima il sistema del turismo. Il Vicepresidente è andato via. Pensi a Comano Terme, una palestra della salute a Comano Terme connessa col sistema termale, col sistema medico-sanitario, connessa con il territorio bello in cui fare attività all'aria aperta con prescrizione medica, magari destagionalizzata. Questo è un tema che con una legge come questa sarebbe affrontabile domani mattina. Io chiudo qui, però magari nella prossima legislatura si potrà fare una roba del genere perché abbiamo bisogno anche di fare cose di questo tipo ma anche in Alta Val di Non per esempio si potrebbe fare. In quei luoghi dove non c'è il turismo di massa dello sci e quindi rinforzare la nostra attrattività turistica anche con queste cose. Io non capisco perché non si possa fare ma vabbè, forse boh.

PRESIDENTE: Va bene, qualcun altro prende la parola? Nessuno, mettiamo in votazione allora l'articolo 3.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli e 2 astensioni)*.

Siamo all'articolo 4, integrazione articolo 7 legge provinciale dello sport 2016. Prego consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): In questo caso siamo al merito, quindi alla palestra della salute. Questo articolo è quello che prevede l'istituzione del marchio, cioè la certificazione che la provincia fa che in quel luogo ci sono laureati in Scienze Motorie con specializzazione in attività fisica adattata e in questo caso si va ad aggiungere all'interno di un articolo che già prevede che la provincia può istituire diversi tipi di marchi tra cui viene aggiunto quello della palestra della salute al fine di contribuire alla diffusione dell'attività motoria e sportiva non agonistica, quale strumento preventivo terapeutico, eccetera. Quello dopo, lo dico già adesso, è invece l'articolo che istituisce la

palestra della salute e quindi è quello di cui abbiamo parlato in una discussione generale demandando poi alla giunta perché è un'istituzione che non entra nel merito dei criteri, domanda comunque poi alla Giunta la definizione di tutti i criteri, che lo fa con delibera poi naturalmente, grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro sull'articolo 4? Nessuno, allora mettiamo in votazione.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 11 voti favorevoli e 1 astensione)*.

Siamo all'articolo 5, la legge provinciale dello sport. Dichiarazione di voto? Nessuno, apriamo la votazione sull'articolo 5.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 12 voti favorevoli e 1 astensione)*.

L'articolo 6 decade. Il disegno di legge risulta respinto. Per cui chiudiamo questo punto all'ordine del giorno, e passiamo al successivo punto 5 dell'ordine del giorno.

Comunicazione della Giunta n. 55/XVI "Emergenza abitativa in Trentino", su proposta dei consiglieri Zanella, Manica, Marini, Coppola, Rossi, Dallapiccola e Degasperis

Prego consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, scusi assessore Zanotelli era solo per capire se si poteva avere copia della relazione perché immagino che sia una relazione con numeri e dati, almeno immagino io, per averla davanti, perché se non ci perdiamo, a meno che non sia una cosa ipersintetica. L'informativa richiedeva di fare il punto sulla questione casa, quindi immagino che sia così se si può avere grazie.

PRESIDENTE: Assessore Zanotelli prego.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Sì grazie Presidente, volete sospendere e vi fornisco copia o inizio intanto e ve la faccio arrivare? Come siete più comodi. Perché devo girare il documento, altrimenti vedete voi. Spero che in 5 minuti, 5-10

minuti. A meno che non inizio e ve la fornisco nel frattempo.

(Sospensione della seduta dalle ore 17.12 alle ore 17.28)

PRESIDENTE: Va bene direi di iniziare e distribuirla, assessore lascio a lei la parola prego.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente. In merito alla richiesta di comunicazione chiesta, illustro quanto segue. La Provincia autonoma di Trento ha posto in essere vari strumenti destinati ad operare nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica per far fronte al bisogno abitativo dei nuclei familiari. Tra questi: la locazione di alloggi a canone sostenibile, destinati ai nuclei familiari che si trovano in condizioni economico - patrimoniali non sufficienti per sostenere il pagamento di un canone di mercato; la concessione del contributo integrativo finalizzato all'abbattimento di una parte del canone di locazione per gli alloggi locati sul libero mercato; la locazione, prevalentemente mediante il Fondo Housing Sociale Trentino, di alloggi a canone moderato (con una riduzione del 30% rispetto a quello di mercato) per nuclei familiari con un bisogno abitativo e in grado di farsi carico di un canone maggiore rispetto a quello sostenibile. L'accesso a tali interventi è condizionato dal possesso di determinati requisiti e condizioni fissati dalla disciplina provinciale, inclusa la valutazione della condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare sulla base dell'indicatore ICEF. Nello specifico, per i primi due interventi è richiesto un indicatore ICEF non superiore a 0,23 punti, mentre per l'accesso alle locazioni a canone moderato è richiesto un ICEF compreso tra 0,18 e 0,39; detti valori possono essere aumentati o diminuiti dagli Enti Locali fino ad un massimo di 0,02. Sono inoltre previsti specifici interventi per i nuclei familiari in particolari e urgenti condizioni di disagio quali la locazione temporanea di alloggi a canone sostenibile - per i nuclei familiari in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge prescindendo dalla presenza o dalla collocazione nelle graduatorie - e la locazione temporanea di alloggi a canone concordato - per i nuclei familiari sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge e che versano in particolari condizioni di bisogno riscontrati dall'ente locale. Al fine di meglio comprendere il quadro dell'edilizia abitativa pubblica provinciale, si evidenziano i seguenti dati e informazioni. Alloggi a canone sostenibile: attualmente gli alloggi a canone sociale assegnati a

nuclei familiari risultano essere n. 8.677 (dato aggiornato al 30 settembre 2022). Di questi, 6.825 alloggi si concentrano nelle tre aree a maggior densità abitativa (Comune di Trento, Comunità della Vallagarina, e Comunità Alto Garda e Ledro), corrispondente al 78,7% dei nuclei al momento assegnatari di un alloggio. Nelle ultime tre edizioni di raccolta delle domande per l'assegnazione degli alloggi sociali sono state presentate e risultano in graduatoria: 2.508 domande nel 2019, 2.945 nel 2020 e 2.725 nel 2021. Per dare un'indicazione sul numero di alloggi assegnati ai nuclei, è possibile fare riferimento alla graduatoria approvata sulla base delle domande presentate nel 2020 i cui dati sono ad oggi consolidati. In questo caso, su 2.945 domande di richiedenti in graduatoria risultano assegnati complessivamente n. 138 alloggi. Il numero di alloggi disponibili per l'assegnazione è limitato. Ma per interpretare correttamente tale dato è necessario considerare innanzitutto che il 60% dei nuclei familiari richiedenti un alloggio sociale ha presentato anche la domanda per ottenere la concessione del contributo integrativo all'affitto; poiché pressoché tutte le domande di contributo integrativo sono state finanziate negli ultimi anni, ne deriva che una grossa fetta di richiedenti l'alloggio sociale, pur non risultando assegnataria di uno di essi, trova nel contributo integrativo alla locazione una risposta al proprio bisogno abitativo. In proposito, si ricorda che in sede di assestamento del bilancio provinciale 2022-2024 e con la legge di bilancio 2023 sono stati previsti incrementi straordinari per sostenere il bisogno abitativo dei nuclei familiari in locazione sul libero mercato prevedendo lo stanziamento di un ulteriore milione di euro sia per l'edizione del 2022 che per l'edizione del 2023. Nelle graduatorie per la concessione del contributo integrativo alla locazione sul libero mercato approvate negli ultimi tre anni erano inseriti n. 3.391 nuclei nel 2019, n. 3.903 nuclei nel 2020 e n. 3.590 nuclei nel 2021 e, come già indicato, tutti queste famiglie hanno avuto accesso al beneficio. Con riferimento agli alloggi sociali preme evidenziare che esistono inoltre alcune condizioni che contribuiscono a irrigidire i meccanismi di assegnazione degli alloggi e a rendere quindi difficoltoso l'accesso agli stessi.

A tale proposito va evidenziato, ad esempio, che alcuni nuclei familiari con figli, pur occupando una buona posizione in graduatoria, potrebbero non vedersi assegnato alcun alloggio per mancanza di appartamenti di dimensioni adeguate. Infatti, vi sono molti nuclei unipersonali o costituiti da coppie che occupano alloggi di dimensioni medio-grandi. I dati aggiornati a fine settembre 2022 mostrano che

il 62% dei nuclei unipersonali (pari a 1.977 nuclei) occupa attualmente un alloggio con una superficie maggiore di 50 mq fino a raggiungere superfici oltre i 100 mq; parimenti, il 32% dei nuclei costituiti da due persone (pari a n. 743) occupa un alloggio con una superficie superiore agli 80 mq. Il 45% degli alloggi con superficie tra gli 80 mq e i 120 mq è occupato da single o coppie. Anche la prolungata permanenza negli alloggi assegnati non favorisce un'adeguata rotazione dei potenziali beneficiari. Basti pensare che a fine 2022 risulta che circa il 35% degli assegnatari di alloggio lo occupa da un periodo di tempo compreso tra gli 11 ed i 20 anni, mentre un altro 33% lo occupa da più di 20 anni. Per quanto riguarda gli alloggi a canone moderato sono oltre settecento messi a disposizione dei nuclei familiari sul territorio provinciale da parte di: ITEA S.p.a. (circa 200 alloggi); Imprese convenzionate e soggetti privati (42 alloggi); Fondo Housing Sociale Trentino (516 alloggi). I dati forniti dagli Enti locali si riferiscono ai vari bandi approvati nel corso del tempo per l'assegnazione degli alloggi da locare a canone moderato e mostrano che a fronte di 748 alloggi complessivamente disponibili sul territorio per la locazione a canone moderato, le domande presentate per la prima assegnazione degli alloggi sono state nel corso del tempo n. 1.943 con 723 alloggi assegnati e con n. 1.220 domande che non hanno avuto risposta (da considerare che nel numero delle domande non soddisfatte sono ricomprese le rinunce all'alloggio da parte dei richiedenti). L'assegnazione degli alloggi di risulta a canone moderato avviene secondo la nuova disciplina, operativa dal 2022, che ha inteso efficientare la riassegnazione degli alloggi di risulta prevedendo tempi brevi di reinserimento degli stessi nel circuito locativo. I dati a disposizione sull'assegnazione degli alloggi di risulta secondo la nuova impostazione mostrano, nel 2022, la messa a bando di n. 42 alloggi per cui sono state presentate n. 246 domande (25 alloggi sono già stati assegnati mentre 17 alloggi sono in fase di assegnazione). Anche per gli alloggi a canone moderato si registra un'offerta abitativa non corrispondente all'elevata richiesta. La situazione risulta particolarmente aggravata laddove è difficile reperire alloggi come nelle zone ad alta vocazione turistica dove i proprietari preferiscono locare gli alloggi a turisti e non a residenti. Presso le strutture provinciali competenti sono in corso di analisi e valutazione possibili soluzioni volte quantomeno a cercare di ridurre le difficoltà evidenziate. Le richieste di alloggi (a canone sostenibile o moderato) si concentrano nelle aree più popolate del territorio,

in particolare nei centri di Trento e Rovereto. In tali comuni la carenza di alloggi sociali diviene pertanto più problematica soprattutto per la fascia più fragile della popolazione. Si riportano di seguito alcuni dati. Alloggi a canone sostenibile (edizione 2021): Rovereto: 302 domande; Trento: 846 domande. Domande Trento + Rovereto: 42% del totale delle domande in graduatoria edizione 2021. Per gli alloggi a canone moderato: Rovereto: 259 domande; Trento: 1.126 domande. Domande Trento + Rovereto: 71% del totale delle domande presentate nei vari anni di edizione dei bandi. La struttura competente in materia di formazione segnala che tutte le domande di borsa di studio e alloggio presentate dagli studenti sono state soddisfatte. La struttura precisa inoltre che gli studenti beneficiari di borsa di studio possono decidere di usufruire del posto alloggio messo a disposizione da Opera universitaria oppure di andare in locazione presso privati e, se in possesso di regolare contratto di locazione, richiedere la borsa di studio come studenti "fuori sede". Per le persone senza dimora, è prevista un'offerta di servizi socio-assistenziali volti a garantire un'accoglienza di tipo residenziale. In particolare l'offerta si articola in accoglienza presso dormitori, ai quali la persona accede in modo diretto presentando una richiesta allo sportello dedicato, e presso case comunitarie, comunità di accoglienza e alloggi di abitare accompagnato ai quali la persona senza dimora accede per il tramite dell'invio da parte dei servizi sociali e sulla base di una progettualità individualizzata. In quanto servizi socio-assistenziali, la durata dell'accoglienza varia, a seconda della tipologia di accoglienza, da un minimo di 30 giorni (presso i dormitori) ad un massimo di 24 mesi (presso le comunità di accoglienza e abitare accompagnato). Inoltre per le persone senza dimora è prevista la possibilità di essere coinvolte in progetti di "housing first" che, sempre sulla base di una progettualità individualizzata, possono prevedere una durata superiore ai 24 mesi. In relazione alle caratteristiche, capacità e grado di autonomia delle persone, le stesse hanno accesso alle diverse tipologie di accoglienza sopra descritte. Il social housing si rivolge a nuclei familiari che esprimono un bisogno abitativo e sono in grado di farsi carico di un canone maggiore rispetto a quello sostenibile. Gli alloggi vengono locati a canone moderato prevalentemente mediante il Fondo Housing Sociale Trentino. Ai fini dell'accesso agli alloggi a canone moderato è richiesto un ICEF compreso tra 0,18 e 0,39; detti valori possono essere aumentati o diminuiti dagli Enti Locali fino ad un massimo di

0,02. Nell'esercizio 2022 è stato assicurato un sostegno finanziario di oltre 750 mila euro al Fondo Housing Sociale Trentino (FHST), il Fondo locale di investimento immobiliare per la realizzazione di alloggi a canone moderato, istituito nel 2013 dalla Provincia e dalla società di gestione del risparmio Finint Investments SGR S.p.A., con l'obiettivo di realizzare complessivamente 500 alloggi, per un investimento stimato in 110 milioni di euro. Tale obiettivo, a parità di investimento, è stato successivamente ampliato a 516 alloggi. Dall'inizio del 2015 ad oggi sono stati realizzati 500 alloggi, locati nell'ambito di 23 diverse iniziative distribuite nei comuni del territorio provinciale considerati ad alto fabbisogno abitativo. In particolare, nel mese di maggio 2022, sono stati consegnati 68 alloggi realizzati in località Lizzanella, a Rovereto, in relazione al bando curato dalla Comunità della Vallagarina. Successivamente sono stati consegnati 12 alloggi a Borgo Valsugana, in relazione al bando curato dalla Comunità Valsugana e Tesino. L'ultima iniziativa in programmazione riguarderà il comune di Arco, località Bolognano, per un numero di alloggi pari a 16. Per incrementare il numero degli alloggi a canone moderato sono state avviate nel passato altre iniziative. La prima ha riguardato il coinvolgimento delle imprese di costruzione, di cui ne sono risultate beneficiarie 3, per un numero di 41 alloggi situati nel Comune di Trento. La seconda, invece, è stata orientata alla ricerca di alloggi privati; in tal caso, tuttavia, l'iniziativa non ha prodotto alcun risultato apprezzabile (1 sola domanda per un solo alloggio) dimostrando lo scarso interesse dei proprietari a mettere a disposizione i loro appartamenti.

L'intero patrimonio immobiliare gestito da Itea Spa è distribuito su tutto il territorio provinciale e ricomprende oltre agli alloggi sociali, che rappresentano la parte più rilevante, anche alcune unità destinate ad altri fini o non idonee alla loro assegnazione mediante graduatoria. Un certo numero di alloggi risulta "non disponibile" in quanto necessita di interventi di recupero più o meno impegnativi. Gli alloggi in disponibilità della Società sono n. 10.661 comprensivi delle diverse tipologie di locazione - dei quali il 90,4% è di proprietà della stessa mentre il restante 9,6% appartiene a Enti pubblici (Provincia autonoma di Trento, Comuni e Stato). I contratti di locazione attivi, risultanti dai dati di bilancio 2021, sono 9.390; tale dato incorpora il numero di alloggi sociali locati a canone sostenibile. La maggior parte degli immobili sono stati costruiti prima dell'inizio del nuovo secolo; di questi n. 4.693 risultano essere inseriti in edifici costruiti o ristrutturati prima del

1985 e n. 5.836 negli anni successivi. Si tratta pertanto, in molti casi, di un patrimonio vetusto. Dal bilancio sociale 2021 risulta che al 31.12.2021 l'88,1% degli alloggi gestiti da Itea Spa è locato. La percentuale rimanente comprende gli alloggi esclusi dal circuito della locazione perché inseriti nel Piano cessione o trattenuti dalla Società, in quanto destinati a far fronte a esigenze particolari dell'utenza (cambio alloggi, alloggi parcheggi o altro), o perché trattasi di alloggi temporaneamente non occupati in quanto in fase di prossima assegnazione o interessati da lavori di ristrutturazione. Di seguito la ripartizione degli alloggi non disponibili alla locazione. Rientrano tutti gli alloggi lasciati da precedenti inquilini per i quali ITEA ha avviato le pratiche di sgombero e che hanno bisogno di essere mantenuti; gli alloggi che necessitano di sistemazione completa oppure gli alloggi con lavorazioni in corso o che necessitano di sistemazioni minime. Sono ricompresi anche gli alloggi ultimati per i quali sono però ancora in corso gli adempimenti finali.

I dati di seguito indicati rappresentano una fotografia dello stato del patrimonio della Società al 30 giugno 2022. Numeri alloggi: in fase di sgombero n. 47, in fase di programmazione n. 615, in lavorazione n. 388, in verifica finale n. 23, per un totale di n. 1.073. Va detto tuttavia che il numero degli alloggi non disponibili non è mai definitivo ma piuttosto in rapida evoluzione per effetto dei continui rilasci/riassegnazioni degli appartamenti. Basti pensare che alla data del 6 ottobre 2022, i dati relativi allo stato di attuazione degli interventi sui cd. alloggi di risulta è stato aggiornato dalla Società riducendo a n. 605 gli alloggi "in programmazione" e aumentando a n. 400 quelli "in lavorazione". Nell'ambito del Fondo Complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è prevista la realizzazione del Programma "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" per il quale sono complessivamente destinati alla Provincia circa 15,9 milioni di euro riferiti alle annualità 2021 - 2026. La Provincia a fine dicembre 2021 ha definito il "Piano degli interventi ammessi a finanziamento", in relazione alle proposte d'intervento presentate da ITEA S.p.A., proprietaria di gran parte degli alloggi di edilizia residenziale, e da alcuni enti locali, che mettono in disponibilità alloggi di proprietà per tale finalità. Le proposte sono state selezionate con particolare attenzione alla riqualificazione e all'efficientamento energetico nonché al numero di alloggi recuperati. In data 30 marzo 2022 il Piano è stato definitivamente approvato dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e ammesso

al finanziamento nazionale. A seguito dell'adozione del decreto ministeriale di approvazione del Piano degli interventi, con deliberazione della Giunta provinciale n. 952 del 27 maggio 2022 sono state impegnate le relative risorse. Successivamente, con l'approvazione del Piano Strategico Triennale 2022-2024 (deliberazione n. 2298 del 13 dicembre 2022) sono state stanziati ulteriori risorse provinciali per circa 4,4 milioni di euro al fine di far fronte ai maggiori costi dei lavori e delle materie prime; in tal modo, il finanziamento (statale e provinciale) complessivamente destinato alle iniziative è stato portato a circa 20,3 milioni di euro. Il Piano comprende 8 interventi dei quali 5 di competenza di ITEA S.p.A. e 3 degli Enti locali (Comune di Livo, Comune di Rovereto, Comune di Cles) per un totale di 202 alloggi oggetto di riqualificazione. ITEA S.p.A. e gli Enti Locali hanno attivato le procedure per la realizzazione degli interventi collegati al Fondo Complementare al PNRR rispettando i tempi delle scadenze previste. Nel corso del 2021 è stato anche avviato il Piano per la riqualificazione di parte del patrimonio immobiliare di ITEA S.p.A. utilizzando i vantaggi fiscali previsti dal cd Superbonus fiscale 110%. Il Piano, al momento dell'elaborazione di questa relazione, prevede un potenziale investimento complessivo di circa 151 milioni di euro, sia a carico di ITEA S.p.A. che dei soggetti privati proprietari (trattandosi di edifici misti), destinati alla realizzazione di 72 interventi, che interesseranno complessivamente 2.050 alloggi. Per supportare tale Piano, nel mese di marzo 2022 sono state approvate specifiche direttive che consentono ad ITEA S.p.A. di cedere a tutti gli enti strumentali in forma societaria del sistema provinciale, il credito d'imposta derivante dalle operazioni superbonus 110% e dalle operazioni di manutenzione/ristrutturazione degli immobili strettamente connesse. ITEA S.p.A. è la società in house totalmente partecipata dalla Provincia alla quale è affidata, con specifica convenzione, l'erogazione del servizio pubblico di edilizia abitativa sociale. Tale patrimonio è costituito da 10.661 alloggi, destinati prevalentemente alle locazioni a canone sostenibile. La Provincia riconosce alla Società una specifica assegnazione annuale di risorse finanziarie per l'erogazione del servizio pubblico; per il 2023 lo stanziamento ammonta a 5 milioni di euro ed è stato incrementato per far fronte al possibile aumento dei casi di morosità (dovuto anche alle maggiori spese condominiali a carico dell'inquilino per effetto del caro energia). La convenzione prevede inoltre la definizione di un Piano strategico triennale, quale programmazione concordata tra Provincia ed ITEA

S.p.A che comprende, in particolare, interventi di manutenzione straordinaria e interventi volti all'incremento del patrimonio abitativo compresi il recupero edilizio, la nuova costruzione e l'acquisto di alloggi sociali. Nel dicembre 2022 è stato approvato il Piano strategico triennale 2022-2024 (deliberazione n. 2298 del 13 dicembre 2022) con il quale si prevede: l'assegnazione di nuove risorse finanziarie di circa 12,4 milioni di euro da utilizzarsi nel triennio 2022-2024 per gli interventi di manutenzione straordinaria e per la ristrutturazione di circa n. 810 alloggi di risulta; l'avvio del cantiere di via S. Pio X a Trento (La Nave) per la realizzazione di n. 36 nuovi alloggi. È attualmente in fase di definizione con ITEA S.p.A. il piano strategico triennale 2023 – 2025. Per far fronte all'impegno cui ITEA S.p.A. è chiamata la dotazione organica della Società è stata rafforzata sia per quanto riguarda i ruoli dirigenziali (dal 2018 al 2021 +50% e una posizione in corso di assunzione) sia per quanto riguarda il personale (che tra il 2018 e il 2022 è aumentato, esclusi i dirigenti, di 11 unità, pari al +9%). Da ultimo, la PAT ha accolto nel gennaio 2023 la richiesta di assunzione di n. 3 tecnici.

Per rispondere ai bisogni abitativi della cittadinanza, la Provincia ha indirizzato le proprie politiche lungo tre linee direttrici che hanno come obiettivo la garanzia del diritto all'abitazione attraverso: il rinnovo del sistema di edilizia abitativa pubblica; la sperimentazione di soluzioni abitative innovative; l'incentivo al recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo esistente. In particolare, al fine di rinnovare ed efficientare il sistema di edilizia abitativa pubblica è in atto un consistente lavoro di analisi dell'attuale quadro normativo che sembra ad oggi risentire del mancato aggiornamento imposto dai cambiamenti in atto e dalle emergenti esigenze abitative. Tale analisi è orientata a verificare e valutare, tra l'altro, i requisiti richiesti ai potenziali beneficiari, le modalità di utilizzo del patrimonio abitativo, i criteri di assegnazione degli alloggi sociali e quelli di permanenza, le regole del cambio alloggio e del subentro; le valutazioni vengono condotte con estrema attenzione visto il forte impatto che potrebbero avere sugli inquilini. Per meglio rispondere al bisogno abitativo la Provincia ha inoltre avviato un percorso di rinnovamento delle proprie politiche abitative per diffondere e sostenere scelte abitative sostenibili in cui i cittadini sono chiamati ad avere un ruolo di responsabilità nella costruzione del proprio benessere abitativo. L'abitare collaborativo si colloca dentro questo percorso. La Provincia si è impegnata quindi a

diffondere concretamente forme abitative innovative e sostenibili quali il coliving e il cohousing. Rispetto al coliving sono state consolidate le esperienze avviate negli scorsi anni nei Comuni di Luserna e di Canal San Bovo, con il coinvolgimento rispettivamente di 4 e 5 nuclei familiari assegnatari, a titolo gratuito, di alloggi pubblici precedentemente non utilizzati. Rispetto al cohousing il Comune di Albiano a giugno dello scorso anno ha approvato un bando che prevedeva la messa a disposizione di 5 appartamenti con contratto di locazione a canone ridotto del 50% rispetto al canone di mercato, per un periodo di quattro anni rinnovabili. Sono state presentate 45 domande e, a seguito di valutazione delle stesse, sono stati individuati i 5 nuclei familiari futuri cohousers. I contratti sono stati già sottoscritti e gli alloggi saranno a breve occupati dai cohousers. Riguardo al rinnovamento del patrimonio abitativo, attualmente la Provincia ha focalizzato l'attenzione sul rinnovo ed efficientamento del patrimonio residenziale pubblico: tali interventi avranno un impatto significativo sia in termini ambientali sia in termini di maggior sostenibilità economica dei costi di gestione degli alloggi. Si tratta in particolare degli interventi previsti dal Superbonus 110% e dal PNC, in cui è coinvolta anche ITEA S.p.A. di cui si è già detto più sopra.

Infine, la Provincia con la legge di stabilità provinciale 2023 ha introdotto alcune nuove agevolazioni. In particolare: uno strumento di sostegno alla locazione che affianca l'attuale strumento del contributo integrativo al canone degli alloggi locati sul libero mercato con l'obiettivo prioritario di incentivare il ripopolamento delle zone periferiche e svantaggiate del territorio. Questo strumento nuovo e sperimentale vede il coinvolgimento attivo degli enti locali e si concretizza nel riconoscimento di un incentivo economico a sostegno del pagamento del canone di affitto a quei nuclei familiari che si trasferiscono nelle zone individuate. Tale incentivo è maggiorato per i giovani e per le coppie di giovani di età inferiore ai 35 anni. Un intervento per favorire l'indipendenza abitativa delle giovani coppie e incentivare l'adesione a forme di previdenza complementare tramite la concessione di un contributo di 15 mila euro per l'acquisto della prima casa di abitazione. È stato inoltre istituito il Comitato provinciale per l'edilizia abitativa con lo scopo di favorire il confronto sui temi delle politiche abitative in modo da poter rispondere in maniera più adeguata al bisogno casa. Il Comitato assicurerà il coinvolgimento dei sindacati, delle associazioni degli inquilini e dei proprietari nonché

di tutti i soggetti portatori di interesse. Il Comitato monitorerà i fabbisogni e la situazione abitativa rilevata sul territorio provinciale analizzando tutte le esigenze del settore sia a livello provinciale che locale. Promuoverà quindi iniziative volte a favorire il confronto tra settore pubblico e privato favorendo anche lo scambio di esperienze di buone pratiche all'interno e all'esterno del territorio provinciale. Chiudo dicendo che sono in fase di valutazione assieme alla struttura anche ulteriori iniziative, considerato il cambiamento di contesto che ci troviamo di fronte e le esigenze mutate della popolazione.

PRESIDENTE: Grazie, allora ricordo che può intervenire un consigliere per gruppo per massimo 10 minuti, consigliere Zanella, prego a lei la parola.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, grazie Presidente. Ringrazio l'assessore Zanotelli per la lunga relazione che puntualmente ci riporta lo stato delle politiche abitative in Trentino. Diciamo che su quanto c'è da fare siamo un po' carenti. Mi spiace che questa tegola le sia capitata in testa assessore Zanotelli a fine legislatura e nessuno di noi onestamente ha capito bene il perché c'è stato questo spostamento di competenza. Il Presidente l'ha motivato dicendo che l'assessore Segnana era sovraccarica, ma questo sovraccarico abbiamo capito che c'era 8 mesi prima della fine della legislatura, cioè prima non era sovraccarica, ha gestito il Covid per due anni lì non era sovraccarica, alla fine improvvisamente abbiamo deciso di fare questo spostamento di competenze su un Assessorato che onestamente c'entra nulla o poco e nulla, quindi vabbè, mi rendo conto che se lo è trovato sulla testa.

Il tema è complessissimo; gli stiamo dedicando in aula un'informativa e servirebbe dedicare secondo me molto più tempo. Quindi ci riserviamo anche magari di chiedere una conferenza di informazione sul tema perché io ho chiesto attraverso questa richiesta di informativa di articolare un discorso su i diversi aspetti che compongono il diritto all'abitare; in effetti lei un po' li a scorsi. La situazione che oggi viviamo in Trentino rispetto al diritto all'abitare che è uno dei diritti umani quello di avere un tetto sopra la testa, è una situazione per certi versi drammatica. Dico per certi versi drammatica perché oggi ci sono persone che nell'alto Garda vivono in macchina perché non hanno risorse per poter accedere a una casa e non riescono a rientrare all'interno dei criteri che i nostri regolamenti definiscono per poter accedere a una casa a canone sostenibile, quindi una casa a canone sociale e quindi si trovano a non avere un tetto sulla

testa. Per cui stiamo spostando la soglia della povertà e inducendo persone che prima riuscivano a vedersi riconosciuto un diritto a dover vivere senza una casa, quindi li stiamo trasformando in persone senza dimora. Io per questo ho aperto un po' la richiesta di panoramica anche alle persone senza dimora. Io vorrei partire da queste perché è vero che quest'anno si sia individuato qualche posto in più, ma il tema è che lo facciamo sempre in maniera emergenziale e non strutturata con soluzioni. Tra l'altro temporanee perché diamo l'accesso a queste persone per un mese, per due mesi se sono residenti, per un mese se non lo sono, poi improvvisamente queste persone si trovano all'addiaccio come se il freddo fosse sparito e non si capisce bene quale tipo di soluzione noi proponiamo per queste persone. Oltre a questo ne andiamo ad aggiungere delle altre, perché non dando risposta a dei bisogni abitativi facciamo in modo che altre persone si aggiungano a queste persone che oggi non hanno un tetto sopra la testa. Io questa la trovo una violazione dei diritti umani e lo trovo assai grave, credo che invece si dovrebbe investire in diversi modi. Qua siamo alle situazioni più gravi. Ma se vogliamo evitare che altre persone scivolino in situazioni di povertà estrema dobbiamo innanzitutto aumentare attraverso investimenti in politiche abitative. Ricordo a tutti che è da vent'anni che gli investimenti sono progressivamente calati. Ora siamo arrivati ai minimi storici, adesso c'è un reinvestimento, lo riconosco, solo che lo stiamo facendo con grande e grave ritardo. Si deve investire in edilizia abitativa, in politiche abitative, dall'altra parte è evidente che è un problema sistemico, la gente non riesce ad avere accesso alla casa perché oggi parliamo di lavoro povero. Ci sono persone che nonostante lavorino, lavorano in condizioni di precariato tale e di bassi salari tali che comunque non possono permettersi una casa arrivano ad avere indicatori ICEF che gli darebbero diritto ad avere un alloggio a canone sostenibile, però quegli alloggi non ci sono. E oggi chi ha avuto diritto a quell'alloggio, per dei cavilli del regolamento, Arriviamo a sfrattarlo, io sono stato a degli episodi molto tristi gravi se vogliamo anche che si sono verificati in questa provincia, dove delle persone venivano sfrattate, quindi a fare picchetto fuori perché non venissero sfrattate e buttate per strada. Famiglie di origine straniera diventati cittadini italiani, quindi anche su questo alzo le braccia perché sappiamo che sono stranieri ed è più facile buttarli per strada, se non hanno la residenza da almeno 10 anni sul nostro territorio, stranieri che dopo hanno ottenuto la cittadinanza qua da 30 anni sul nostro territorio che vengono buttati... che si

vuole buttarli in strada con due figli a carico, perché? Perché è scaduto il periodo di assegnazione temporanea di emergenza, hanno fatto richiesta da anni di entrare in graduatoria a canone sostenibile, sono al centesimo posto sulla città di Trento e a Trento ci sono 400 appartamenti di risulta non riqualificati, quindi se avessimo riqualificato per tempo quegli appartamenti non riducendosi come sta facendo la presidente Gerosa ad accedere al 110% al ...in extremis... bisognava farlo quando il 110% è cominciato. Tra l'altro 110% che su le case popolari è assolutamente appropriato, ma qua non voglio aprire una parentesi, su altre cose, sulle villette, terze case, magari no. Qua andavano fatte le domande per tempo, oggi avremo gli appartamenti ristrutturati per primi, se l'avessimo fatto subito queste persone invece di essere sbattute per strada avrebbero accesso all'appartamento a cui hanno diritto, quindi di questo stiamo parlando. Ora i dati che lei ci ha riportato sono i dati assoluti, ma andiamo a vedere il trend. Il trend ci dice di ITEA, bilancio sociale 2021, che purtroppo questo sbilanciamento fra gli appartamenti assegnati con nuovi contratti e gli appartamenti che vengono restituiti sta andando ad aumentare, se nel 2018 avevamo 500... riconsegnati dagli utenti 408 appartamenti a fronte di 390 contratti stipulati ogni anno sta cosa è cambiata finché siamo arrivati ad avere, si sono cumulati ogni anno venivano restituiti appartamenti e ne venivano assegnati di meno, siamo arrivati ad avere 980 appartamenti, alcuni come detto in lavorazione altri no, ma intanto non assegnabili. A fronte dei 266 assegnati. Questo è quello che sta succedendo in Trentino. Questo è quello che sta succedendo in Trentino, poi interverrò con la risoluzione anche ragionando su altri di questi dati, perché dopo c'è anche da ragionare su quanti appartamenti nuovi barra appunto di risulta ristrutturati all'anno arrivano, perché anche qua abbiamo un precipitare. Un precipitare di questi lavori per mettere a disposizione della cittadinanza appartamenti ai quali possono accedere per diritto rispetto a condizioni economiche che non gli consentono di andare a trovare un appartamento sul libero mercato. Perché poi a questo si aggiunge un altro problema: stipendi più bassi del nord Italia, stipendi medi più bassi del nord Italia, provincia autonoma di Trento, a fronte del costo della vita che è uno dei più alti d'Italia, costo degli alloggi che è uno dei più alti d'Italia.

Una provincia che ha questo quadro macroeconomico delle domande dovrà pur farsele. Noi siamo il territorio che ha avuto l'inflazione più alta l'anno scorso e con questo mi aggancio che

oltre a non riuscire ad ottenere un appartamento sul libero mercato perché uno lo stipendio non ce l'ha per pagare quell'appartamento. Oggi, chi ha un ICEF talmente basso che è riuscito a stare in cima alle graduatorie ITEA e ha avuto accesso agli appartamenti a canone sostenibile e vuol dire che ha redditi molto bassi perché se era in cima vuol dire che li ha molto bassi, si trova a pagare, siccome vive in appartamenti che non abbiamo efficientato dal punto di vista energetico, si trova delle spese energetiche talmente alte che si trova a pagare di più della pensione che percepisce, ma solo di spese di riscaldamento. Ora io mi chiedo come noi possiamo pensare che persone che pagano €150 d'affitto al mese, possono pagare €1000 di riscaldamento quando prendono €700 di pensione, ma la Provincia su questo cosa vuole fare? Perché le proposte le ho fatte, io le proposte in bilancio le ho portate: di istituire un fondo dedicato a questa cosa, probabilmente transitoria emergenziale, ci auguriamo. Quindi si poteva dedicare un fondo per far fronte a questa cosa. Io mi chiedo, lo vediamo sui giornali tutti i giorni, cosa fa questa gente? Cosa fanno li sfrattiamo per morosità a un certo punto? Cioè oltre agli sfratti dovuti a cavilli del regolamento, andiamo incontro a sfratti per morosità perché le persone non hanno i soldi per pagare: devono scegliere se mangiare o pagare le spese condominiali. Su questo, ce lo vogliamo prendere in carico, perché non basta mettere una postilla nella relazione dove si dice "sì forse ci saranno dei soldi per", lo si fa o non lo si fa. Qual è la politica della provincia su questa cosa qua? Perché stiamo parlando di ridurre in miseria persone che sono già in difficoltà. Allora credo che le politiche abitative complessive vadano riviste, vanno riviste anche, e dopo ne parleremo più nel dettaglio, o con la risoluzione che ho presentato, vanno riviste sia dal punto di vista dell'edilizia abitativa, ma anche dal punto di vista del governo del mercato immobiliare. In qualche modo dobbiamo trovare dei sistemi per regolamentare e tenere sotto controllo i prezzi degli affitti a Trento da un'indagine di qualche anno fa risulta che ci sono 1800 appartamenti sfitti in città. Allora, se noi vogliamo fare in modo che quegli appartamenti vengano rimessi sul mercato, dobbiamo usare qualche leva. Una leva che si è pensato anche a livello nazionale con delle proposte che poi non sono passate è quella dell'Imis, cioè aumentare l'Imis a chi tiene un appartamento affittabile sfitto. Secondo me è una leva, anche questo l'ho proposto. Poi ci dite che comunque il problema lo risolviamo col contributo all'affitto sul libero mercato. Vi ricordo che quel contributo non dipende dall'entità

dell'affitto, dipende da una cifra standard che viene data in base all'ICEF. Ma se io sul libero mercato ho appartamenti che mi costano €1000 al mese, puoi darmi anche il contributo d'affitto innanzitutto li iscriviamo ancora agli affitti e lo sappiamo però giustamente ci dice che da quest'anno e dall'anno prossimo ci sarà un milione in più ogni anno sul contributo all'affitto sul libero mercato, ma ci sarà perché l'ho proposto io non perché l'avete proposto voi. Dopo, da ultimo e poi chiudo Presidente, ci dice anche che per le politiche abitative adesso abbiamo istituito il Comitato provinciale sulla condizione abitativa. Se l'abbiamo istituito è perché io l'ho chiesto. Ma scusate mancano pochi giorni alla scadenza dei 90 giorni io, che sappia, istituito non l'ho visto, deve passare la delibera dalla Commissione competente. In Commissione competente io ci sono e delibere non ne ho viste passare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie...*(Applausi dall'aula)*... No, scusate vi chiedo cortesemente di non applaudire, altrimenti sospendo il Consiglio perché potete rimanere in silenzio senza ne applaudire ne fare rumore. Prego consigliere Degasperi a lei la parola.

DEGASPERI (Onda): Sono in dubbio se replicare anche un po' al consigliere Zanella, perché sembra che i problemi di ITEA siano nati nel 2018, quando per esempio sul fronte dell'efficientamento i lavori non si sono fatti per decenni. Quando governava qualcun altro, ringraziamo il centro-sinistra e il suo Jobs Act, è il lavoro interinale e il lavoro di partita. E allora ha sbagliato alleati per cominciare, ma lasciamo perdere dopo magari ci torniamo sopra. Perché ITEA Spa non se l'è inventata Fugatti, mettiamola così. L'argomento si potrebbe affrontare da un punto di vista dell'emergenza e dal punto di vista così delle prospettive di medio periodo cominciando dall'emergenza, che è anche il motivo della comunicazione. Ci sono casi che si stanno sommando in maniera inusuale per quel che mi risulta, nel senso che nella scorsa legislatura non avevo osservato una sollecitazione come quella che osservo in questa fase e a questi casi di emergenza non vedo risposte. Ne abbiamo portato qualcuno anche in aula con le interrogazioni, però non riesco a capire se si faccia finta di nulla.

Però da qui a qualche settimana ci saranno delle famiglie che finiscono sulla strada. Allora ci saranno decine di ragioni di ordine burocratico formale non sto a discuterle, ma vogliamo far finire queste persone sulla strada? Questa è la domanda impellente perché noi andremo a cercare di

prevenirlo, però mi aspetterei che nel momento in cui i casi vengono portati all'attenzione di ITEA quando la Presidente ha tempo di occuparsi di ITEA, tra un comizio e l'altro, ci si aspetta che magari che dica qualcosa e lo stesso ragionamento sull'Assessora. Allora abbiamo il caso che poi sono casi di cronaca, cioè non è che lo dico io, li conosciamo tutti, li ricordo perché sembra che siamo davanti all'inerzia. Quel signore Trentino che ha lavorato 30 anni in cava. Quindi non è che non abbia lavorato, ha pagato i contributi, ha pagato le tasse. Che perché un anno ha superato l'ICEF viene buttato fuori. E cosa gli offre l'assistente sociale? Qua, se non fosse drammatico sarebbe da ribaltarsi da ridere, gli offre di andare al ricovero. Cioè l'assistente sociale offre a questa persona perfettamente in salute di andare al ricovero. L'altro è quello che ho portato in aula. Lo ribadisco perché oggi ho avuto una notizia, poi ve la leggo, che ha dell'agghiacciante, quella di quella famiglia di via Roma, responsabile anche il comune di Trento consigliere Zanella, quindi magari può intervenire anche lì, perché finora gli assessori hanno fatto finta di niente, mi hanno detto che a loro non interessa, che loro hanno fatto quello che dovevano fare, risultato fra due settimane questa famiglia è sulla strada. Parlo di quella famiglia con due figli minori, che era entrata in un appartamento per l'emergenza non gli è stata data la casa, anche se era in emergenza. Io mi aspetto che in un'emergenza gli si trova la casa, poi non tiratemi fuori le questioni burocratiche perché quelle servono solo a creare problemi e questi bisogna risolverli. Questi avevano bisogno di una casa, erano in emergenza, gli abbiamo dato un appartamento di emergenza, anziché dargli la casa definitiva li buttiamo sulla strada. Con quale comunicazione di ITEA. Cioè noi abbiamo una candidata Presidente della Provincia che gestisce un Istituto Trentino di edilizia abitativa che deve dare le case a chi non può reperirle sul libero mercato che manda lettere che adesso vi lego e voi che avete istituito la commissione dei minori è tutto quell'armamentario a cui abbiamo assistito all'inizio della legislatura. Vorrei sapere cosa mi rispondete. Allora sentite cosa scrive a questa famiglia, che ha sempre pagato, sfrattata il 14 del 4. Attenzione a cosa scrive. Si segnala... ITEA... Si segnala che nel nucleo familiare sono presenti due figli minori, uno del 2015 e uno del 2018. Si chiede di valutare l'opportunità per il giorno dell'esecuzione forzosa che siano presenti sul posto gli incaricati dei servizi sociali competenti al fine di farsi carico della situazione dei minori, qualora la signora non si sia attivata per garantire ai propri figli una soluzione alternativa idonea, quindi che

portano via i *bocia*, ma cioè ma dove siamo? Cioè voi mandate una lettera a una famiglia dicendo che o si arrangiano o gli portate via i figli? Ma io avrei fatto dimetterla Presidente seduta stante, ma seduta stante, no campagna elettorale. A casa, non eravate voi quelli delle famiglie da tenere insieme, da non affidare alle comunità, la taglia agli assistenti sociali, queste lettere voi mandate in giro. Per questo secondo me la Presidente di ITEA deve andare a casa perché non è riuscito a trovare una casa a una famiglia in emergenza. Poi vedete voi. Vedete voi perché questa cosa qui ve l'abbiamo portata all'attenzione con calma, per le vie brevi, attraverso la stampa, attraverso le interrogazioni, il risultato di tutta questa istruttoria, è stata la lettera che vi ho citato ora. Cioè voi mandate l'assistente sociale a portar via i figli a una famiglia che voi sfrattate perché non siete stati in grado di assegnargli una casa definitiva. Dopodiché possiamo parlare della situazione sul medio periodo. Lasciamo perdere le bollette, ne abbiamo già parlato. Ci sono appartamenti fatiscenti. ITEA ha impiegato 5 anni per ristrutturare un appartamento andato a fuoco, 5 anni dal 2017 al 2022. È chiaro che poi gli appartamenti non si trovano, se impiegate 5 anni per ristrutturare un appartamento; è chiaro che gli appartamenti non si trovano. Invece cos'è che si trova, parlando di ordinario, si trova per esempio l'aumento dei dirigenti, perché c'ha letto, grazie. Io mi ero portato i bilanci, però non ho avuto tempo di approfondirli: avete aumentato del 50% il numero dei dirigenti. Cioè per gestire gli stessi appartamenti, perché gli appartamenti nel 2021 sono un po' meno di quelli del 2013. 2021 10661, 2013. 10748, quindi sono un po' meno, diciamo che sono uguali, però per gestire gli stessi appartamenti voi aumentate del 50% i dirigenti, complimenti. Per cominciare. Poi ci sono altri dati interessanti sulla prospettiva proprio: nel 2010, 1021 appartamenti in ristrutturazione, nel 2021, 806. Quindi noi oggi ristrutturiamo, nonostante la crisi, nonostante tutte le parole, nonostante il 110, nonostante tutto quello che abbiamo a disposizione, ci sono in ristrutturazione meno appartamenti che nel 2010 e poi nel 2021 acquisti perfezionati zero. Nel 2010, ho preso 2010 a caso, era l'ultimo bilancio, il bilancio più in là nel tempo, quindi non ci sono ragioni particolari, disponibile sul sito di ITEA, quindi magari nel corso degli altri anni la situazione era diversa, però l'ultimo bilancio disponibile in ordine, più in là nel tempo e quello più recente, portano che nel 2010 gli appartamenti acquistati erano stati 291, nel 2021 zero. Però con il 50% in più di dirigenti. Cosa fanno? Sì, non è che abbia terminato naturalmente,

però vedo il tempo invece che termina. Certo, credo sia il momento di prendere una decisione, cioè io capisco che lei è arrivata di recente ad affrontare l'argomento: non si è fatto nulla nei 4 anni precedenti, assolutamente nulla, c'erano degli impegni che avevate messo nero su bianco: per esempio, il ritorno di ITEA ad ente pubblico con tutte una serie di ragioni, condivisibili. Allora cosa scrivevate nei vostri documenti? Quelle delibere di giunta, trasformando ITEA in ente pubblico, si riporterebbe sotto il regime pubblico una realtà che diversamente sconterebbe senza equivale contropartita positiva tutti gli svantaggi della natura societaria, oggi disincentivata dalla riforma Madia. Infatti poi voi avete portato avanti questi svantaggi che citavate, voi, non io, per i successivi quattro anni. Permetterebbe di coinvolgere i Comuni secondo logiche più funzionali all'interesse pubblico e meno inquisite dal diritto commerciale, si avrebbe la sicura applicazione del regime fiscale previsto per gli istituti autonomi case popolari, si metterebbe una linea di confine più chiara tra le attività di rilievo amministrativo e le attività di mercato, evidentemente tutti questi obiettivi condivisibili corretti sono evaporati e anzi, si è preferito forse fare un po' più di confusione tra attività amministrative e libero mercato. Sospendo per un attimo con una domanda, perché ieri ho visto qui la Presidente di ITEA. Pensavo che fosse per confrontarsi con l'Assessora sulla comunicazione che era prevista all'ordine del giorno, invece ho visto che la Presidente di ITEA ha consegnato un premio, non so di che natura, il premio Eccellenza donna, qua in una sala della Regione, voglio capire se a noi è sfuggito qualcosa, se c'era una premiazione a cui avremmo potuto partecipare tutti, se era una iniziativa di campagna elettorale. Ho saputo, è stato un momento in cui la Presidente di ITEA si è confrontata per risolvere i problemi dei suoi inquilini, non per risolvere i problemi della campagna elettorale.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperì, consigliere Cia, prego.

CIA (Fratelli d'Italia): Ecco no, io Presidente colgo l'occasione, visto che ha sollevato la questione. Giustamente il collega Degasperì, non dovrei essere io qui e neppure le colleghe a scusarsi per un uso improprio degli spazi del palazzo della regione. Si era organizzato un incontro che doveva essere puramente formale, addirittura qui fuori o comunque appena dentro nel palazzo, dove doveva essere consegnata una targa in memoria di una infermiera deceduta. Veniva consegnata ai familiari, in presenza mi pare anche del primario di

anestesia di Rovereto. Quindi non aveva nulla di politico nell'intenzione iniziale. Il collega Degasperi, mi scuso a nome del collega, anche se noi non dovremmo neppure essere qui a scusarci, perché alla fine questo evento è diventato un evento politico e questo non doveva succedere, soprattutto non doveva succedere all'interno di questo palazzo. Per cui io chiedo scusa a tutti anche se abbiamo subito anche noi come voi questo abuso.

PRESIDENTE: Consigliere Marini, prego.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Sì, allora se oggi siamo qui a discutere di politiche abitative e di problemi che riguardano la casa io credo che sia anche merito dello sportello "Una casa per tutti" che nelle settimane scorse ha chiesto un incontro con i capigruppo per illustrarci quella che è l'emergenza abitativa di molte famiglie del Trentino. Sulla base di quella sollecitazione è stata richiesta questa informativa a prima firma del collega Zanella, ma che naturalmente abbiamo sottoscritto tutti, perlomeno buona parte dei colleghi di minoranza. Questa relazione che c'è stata consegnata dallo sportello Una casa per tutti è interessante, non solo perché lancia un grido d'allarme rispetto all'emergenza abitativa, ma fa una disamina quantitativa sui problemi che riguardano questo settore e soprattutto fa anche una disamina sotto il profilo sociale, sotto il profilo socio-economico, sotto il profilo dell'integrazione delle famiglie nelle comunità locali e quindi fa quello che avrebbe dovuto fare ITEA fa quello che avrebbe dovuto fare l'ente pubblico. Io credo che sia grave arrivare al punto di doversi sostituire all'ente pubblico per mettere in evidenza quelli che sono i problemi sociali e proporre delle soluzioni. Il rischio di arrivare e parlare di politiche sociali solo al termine della legislatura è molto elevato per gli effetti che può produrre ed in particolare il rischio che questo non sia il luogo per affrontare quelli che sono i problemi e le potenziali soluzioni, ma il rischio è quello che questo luogo, questo momento diventi una resa dei conti, per motivi elettorali. Più volte io ho chiesto in questa legislatura di poter ascoltare gli amministratori della società partecipate degli enti della provincia. Raramente abbiamo avuto l'occasione di confrontarci e di ascoltare direttamente dagli amministratori le politiche pubbliche che sono state promosse dalle società pubbliche, dagli enti. Parlo di Trentino Digitale, parlo di Trentino Sviluppo, parlo di ITEA Spa. Noi nelle commissioni non abbiamo mai visto, non abbiamo mai avuto la possibilità di confrontarci con la presidente di ITEA e con il consiglio di amministrazione di ITEA, quando invece io credo

che su problematiche di questo tipo dovrebbe essere periodico il confronto, non dovremmo arrivare sempre nella situazione in cui deve essere richiesto un incontro per affrontare delle emergenze e sempre per iniziativa delle minoranze. Noi dovremmo avere degli incontri sistematici in occasione di eventi che dovrebbe essere regolari, penso ad esempio alla relazione annuale dove ci si possa confrontare in maniera ordinaria proprio per prevenire la necessità di dover convocare gli incontri di carattere straordinario.

Oggi l'assessora Zanotelli ci ha illustrato una relazione particolareggiata con parecchi numeri molti dati interessanti e mi auguro che questo sia il punto d'inizio per trovare soluzioni emergenziali e non relativamente a questo settore. Su questa relazione io vorrei soffermarmi su un punto specifico e che è il capitolo dedicato al PNRR, al super Ecobonus. Perché oggi il problema la questione che stiamo discutendo riguarda la carenza di alloggi da destinare a canone sociale e a canone moderato, ma riguarda anche la qualità degli alloggi, la qualità abitativa e l'efficienza energetica degli alloggi, perché sono collegate le due questioni, perché c'è stato il caro energia e il caro energia ha determinato un aumento spropositato dei costi delle bollette energetiche. Allora uno dice che soluzione avremmo potuto mettere in campo? E perché non l'abbiamo messo in campo? Perché il decreto rilancio è stato approvato nel maggio del 2020 e nel decreto rilancio erano comprese le misure per far partire il super Ecobonus 110%. Rilancio non è una parola buttata lì a caso, nel maggio del 2020 l'economia italiana era completamente ferma, era piatta, eravamo tutti relegati nelle nostre abitazioni e c'era bisogno di rianimare quel corpo che era in uno stato quasi terminale e l'incentivo che è stato pensato era il 110, cioè bisognava rendere conveniente degli interventi sugli edifici consentendo all'economia di ripartire subito e questa era la ragione. Per cui è stato pensato quello strumento, quel meccanismo. Molti hanno messo in evidenza più gli aspetti negativi perché qualcuno aveva la villetta da mettere a posto e ne ha approfittato e quindi non c'è stato un meccanismo che ha assicurato la perfetta equità sociale. Però comunque quel meccanismo ha permesso all'economia di ripartire e lo hanno detto in molti.

Richiamo, ad esempio recentemente è stata pubblicata la lettera di un commercialista, Albino Leonardi, che non conosco, che ha cercato di sfatare alcuni miti, alcune dicerie che in realtà lui ha cercato di dimostrare come, cifra alla mano, il super Ecobonus abbia portato maggiori entrate per

lo Stato e abbia consentito di migliorare l'efficienza energetica degli edifici italiani, riprendendo i dati prodotti dai dottori commercialisti, da Confindustria e da vari altri istituti di ricerca. Ma allora ITEA perché non ha beneficiato? E quindi proviamo a trovare qualche risposta, tra le righe, dico tra le righe, perché poi dati completi ne abbiamo veramente pochi. Nel maggio del 2021, anzi nell'aprile del 2021, ITEA lanciava un grande piano. Annunciava un investimento di 80 milioni di euro di opere di riqualificazione energetica e sismica degli edifici di proprietà di ITEA. Proprio per andare a intercettare il fenomeno del caro bollette, in via preventiva, perché nel 2021 non c'era ancora il caro bollette. Si sarebbero dovuti effettuare interventi su 136 fabbricati per 2414 alloggi, cioè parliamo del 20% del 25% degli alloggi perché nel La Nazione di oggi si dice che i nuclei familiari risultano essere 8677 col canone sociale, quindi parliamo di importi grossomodo del 25% e quindi una prospettiva ottima per riqualificare questi edifici, 40 milioni investiti dalla provincia il resto dei privati perché molti dei condomini non sono di proprietà esclusiva di ITEA, ma sono in comproprietà. Nel maggio del 2021 veniva approvato un ordine del giorno, il 335, proprio per mettere insieme tutti i soggetti, il tavolo dei condomini e favorire l'utilizzo di questa misura del super Ecobonus. Veniva approvato, dovevano essere attivati tutti i soggetti, dalla provincia al consiglio delle autonomie locali, gli amministratori di condominio, eccetera. Poi la Provincia ha detto dobbiamo adeguare alla norma provinciale per favorire il mutualismo orizzontale, favorire la trasmissione dei crediti fiscali tra società della provincia perché apparentemente questo era il freno che avrebbe impedito agli investimenti di essere messi a terra. Quindi nel 2021, forse era l'assestamento di bilancio 2021, abbiamo approvato questa norma. Successivamente nel marzo del 2022, è stata adottata una delibera proprio per rendere operativo questo strumento e consentire la cessione dei crediti tra ITEA e società partecipate. Anche qui grandi annunci, tanto che il 21 marzo del 2022 veniva lanciata l'ennesima conferenza stampa in pompa magna e veniva annunciato. Oggi abbiamo la possibilità di attuare questa nuova opportunità con ITEA affinché possa essere sfruttata al meglio l'occasione del super Ecobonus, benissimo. Il Presidente Fugatti diceva la cessione dei crediti permetto ad ITEA di massimizzare il beneficio fiscale del 110 rispetto al ricorso del mercato, che avrebbe comportato un costo, quindi grande opportunità per l'ente pubblico. Nel marzo del 2022 veniva presentata un'interrogazione per chiedere

quali fossero le iniziative intraprese da ITEA per beneficiare della misura super Ecobonus e quali fossero poi gli esiti. Successivamente nel maggio del 2022 si prendevano i dati che sono stati messi al tempo a disposizione da Enea, che è l'ente che cura le asseverazioni, elencando come per il Trentino Alto Adige fossero state registrate 1400 asseverazioni per gli investimenti nei condomini, 1250 per gli edifici unifamiliari e 600 per le unità immobiliari indipendenti, per un totale di 450 milioni per la prima categoria, 140 per la seconda, 55 per la terza. Quindi i condomini rappresentavano la maggioranza di tutti questi investimenti.

Il risultato è che è arrivata la prima risposta nel giugno del 2022 e qual è stata questa risposta? Che su 1400 asseverazioni dei condomini in Regione, quindi indicativamente in Trentino siamo poco più della metà, perché il Trentino ha beneficiato molto di più di questa misura, le asseverazioni di ITEA risultavano 8. Non 8 %, 8 in tutto. Se il collega Manica mi dà una mano 8 su 1400 che percentuale è? Siamo a meno dell'8 per mille. Allora io mi dico, ma adesso noi ci stiamo lamentando che dobbiamo riqualificare gli edifici di ITEA, ma quanti interventi abbiamo fatto? La risposta è stata che l'iter di valutazione per 161 edifici era stato avviato, però gli interventi effettivi per un volume complessivo potenziale di investimento di 128 milioni è stato nell'ordine di un milione e mezzo. Ora in questa relazione non ci viene dato alcun aggiornamento rispetto a questi investimenti, gli ultimi di gennaio 2023, sono quasi 2800 gli edifici asseverati. Mi chiedo tra i 2800 condomini quante siano le asseverazioni di ITEA. In questa relazione non c'è. Si dice solamente che c'è un potenziale investimento complessivo di 151 milioni. Ma noi continuiamo a parlare in futuro, avremmo dovuto fare questi investimenti 3 anni fa e oggi parliamo ancora del futuro degli investimenti. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, allora visto l'orario direi di chiudere la serata e ci ritroviamo domani alle 10, buon rientro a tutti e tutte, grazie.

(ore 18.30)